IL PICCOLO

Anno 107 / numero 239 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Giovedì 27 ottobre 1988

IL VOTO SULLE «CARCERI D'ORO»

Parola al giudice

Nicolazzi e Darida rinviati alla magistratura ordinaria - Proscioglimento per Vittorino Colombo

COMMENTO

La giustizia di partito

Ultimo «processo» a Camere riunite

Commento di
Domenico Bartoli

Fermiamoci un attimo sulle cifre del voto di ieri alla Camera sul caso che tutti, ormai, chiamano delle «carceri d'oro». La maggioranza ha tenuto. Le mancava l'apporto, sia pure limitato, dei repubblicani e dei liberali, compensato in parte dal sostegno dei radicali e dei verdi. Questa maggioranza doveva raggiungere i 542 voti: ne ha avuti 520 sul nome di Nicolazzi e 532 su quello di Darida, mentre la parte opposta, comunisti soprattutto, ha ottenuto intorno ai 350 voti, un centinaio meno di quanti ne poteva raccogliere. Così è stata approvata la decisione sostenuta dai democristiani di rinviare agli atti all'Inquirente per un supplemento di indagine. Al contrario Vittorino Colombo è stato, praticamente, prosciolto perché per le Camere riunite hanno negato il supplemento di indagine con una votazione che pressapoco è il contrario delle altre due (525 no e 352 sì).
Questa è la giustizia politica. Il Parlamento si divide secondo rigide linee indicate dallo schieramento dei partiti piuttosto che dalla colpevolezza o innocenza degli inquisiti, con poche eccezioni rappresentate questa volta dai radicali da una parte e dai repubblicani e liberali dall'altra.
Per una di quelle rare fortune che capitano anche in politica, questa procedura, che sostituisce gli interessi e i pregiudizi di partito all'apprezzamento sereno del giudice, è ormai in agonia. Di fatti, ai primi di gennaio essa decadrà in conseguenza del voto popolare espresso in referendum di qualche anno fa. Ministri ed ex ministri, se imputati di reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, andranno davanti al giudice ordinario. Resterà per loro come per qualunque parlamentare la garanzia dell'autorizzazione a procedere, emessa o negata dalle commissioni della Camera e del Senato che hanno questo compito.
Se era imminente un cambiamento, che si può definire radicale, delle regole per i processi ai ministri, sembrava assurdo e contrario alla volontà degli elettori, espressa nel referendum, tenere in piedi la vecchia procedura per perseguire i due ministri. Il supplemento di indagine permette una fase di attesa in modo da poter rinviare, l'anno prossimo, il procedimento alla magistratura ordinaria che ne diventerà competente. Soluzione ragionevole, anche se ottenuta attraverso manovre politiche e con un colpo di maggioranza consentito dalla forza parlamentare dei democristiani e dei socialisti.
Quello che si deve dire è che il numero di scandali, peculati, crimini di diversa natura, ma tutti indicativi di un profondo disordine morale e amministrativo all'interno della classe politica e della burocrazia, continua ad aumentare. Le lamentele che ogni tanto gli uomini politici esprimono con toni più o meno laceranti possono essere giustificate dalla rivendicazione dell'integrità di questa o quella persona. Ma in complesso il discredito che gli uomini dei partiti hanno fatto cadere su di sé ha senza dubbio un fondamento. E proprio ora il Parlamento si prepara ad approvare il raddoppio del finanziamento ai partiti, che venne concesso anni fa allo scopo di evitare scandali e pasticci con il risultato che abbiamo visto e vediamo.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Ci sono volute quattro ore di votazioni e tremila palline bianche e nere per voltare pagina. Per la prima volta la giustizia politica passa la mano a quella ordinaria: ma resta forte l'impressione che una sentenza su un grave scandalo politico che sembrava vicina viene di fatto allontanata, e chissà di quanto. Sarà infatti un tribunale ordinario a processare i due ministri coinvolti nello scandalo delle «carceri d'oro» e accusati di avere intascato tangenti: Franco Nicolazzi, (Psdi) ex ministro dei Lavori pubblici; e Clelio Darida (Dc), ex ministro della Giustizia. Esce invece completamente di scena il terzo implicato, il senatore Vittorino Colombo, anche lui democristiano e anche lui titolare per qualche tempo della Giustizia, assolto praticamente in istruttoria.
Queste le conseguenze della decisione presa ieri dal Parlamento riunito in seduta comune, al termine di un dibattito tormentato e lacerante che ha diviso la maggioranza, e che non ha cancellato l'impressione che si stato montato uno stratagemma per evitare una sentenza immediata da parte della Corte costituzionale e allungare così i tempi. Deputati e senatori in pratica hanno stabilito di avviare un supplemento di indagini, affidandole alla stessa commissione inquirente che avrebbe già dovuto mollare il caso: per le opposizioni, ma anche per liberali e repubblicani, è solo un trucco per far trascorrere due mesi; il 5 gennaio entrerà in funzione la nuova normativa decisa dal referendum, che ha stabilito che anche per i ministri entra in azione la magistratura ordinaria.
Trovare tale stratagemma procedurale non è stato facile, e alla fine vi hanno aderito solo tre dei cinque partiti della maggioranza: hanno votato a favore di una tale soluzione Dc, Psi e Psdi e a loro si sono affiancati radicali e verdi. Hanno invece votato contro sia il Pli che il Pri, che si sono dunque schierati con Pci, Msi, Dp e Sinistra Indipendente nel tentativo di giungere a una incriminazione immediata.
Tecnicamente, con il voto di ieri, la volontà referendaria è rispettata, ma il rischio d'uno slittamento per anni resta. Quando sono stati letti i risultati che indicavano la continuazione delle indagini, dai banchi comunisti salivano grida di «Scandalo, vergogna» e da quelli missini urla di «Venduti»; dai banchi socialisti e democristiani si rispondeva: «Ma allora il referendum perché l'abbiamo fatto?».
In definitiva si è votato su un ordine del giorno preparato nel corso della notte; e dopo faticose trattative, dai capigruppo di Camera e Senato democristiani, socialisti e socialdemocratici.
La segretezza del voto era assicurata severamente: telecamere tolte dalle tribune alle spalle della presidenza, le urne nascoste dai commessi a fare muro avanti a esse mano a mano che senatori e deputati uno dopo l'altro (879 in tutto) sfilavano lasciando cadere le palline: se la richiesta di supplemento di indagini fosse stata respinta, sarebbero stati messi in votazione gli ordini del giorno che chiedevano una incriminazione, e chissà cosa poteva accadere. Ma non è andata così.
I risultati sono stati letti per ordine, come si era votato: prima Nicolazzi, poi Darida, infine Colombo. Nicolazzi: 520 parlamentari a favore del supplemento di indagini e 359 contrari; Darida: 532 a favore (dieci in più) e 347 contro; divisa la situazione di Vittorino Colombo: nel suo caso si trattava di respingere il supplemento di indagine perché la stessa commissione inquirente escludeva una sua colpa, e così è avvenuto: solo 354 per nuove indagini, contro 525.
Ma non era ancora finita. Occorreva fare un altro voto. Il Msi infatti aveva presentato una mozione per incriminare Colombo. Alle 16 la nuova proclamazione: Vittorino Colombo veniva assolto con una maggioranza schiacciante: 661 contro 151.
Altri servizi a pagina 2.

UNA CRISI SOLO ALL'INIZIO

La Cgil si spacca

Pizzinato resta segretario, ma crescono le divisioni trasversali che «tagliano» sia comunisti che socialisti

PCI, OPPOSIZIONE DURA

La ricetta Occhetto

Nuovi mali, vecchie medicine



ROMA — Opposizione dura per rivitalizzare il partito e proporlo in posizione di forza quale perno dell'alternativa di sinistra: questa l'estrema sintesi della relazione presentata da Occhetto (nella foto) al Comitato centrale del Pci convocato per tracciare la futura linea del partito. Per il resto la ricetta del segretario comunista non offre ingredienti nuovi, anzi, ma rappresenta il frutto della difficile mediazione necessaria per dialogare con le varie anime del Pci, al momento molto inquiete.
Servizi a pagina 2.

ROMA — Un «terremoto» in casa Cgil. L'esecutivo, dopo due giorni di dibattito durissimo, si è chiuso senza unanimismi nemmeno di facciata. E' passato il documento della segreteria, ma ha avuto un buon numero di voti anche quello contrapposto di una parte di comunisti e socialisti.
In apparenza, nulla cambia: Pizzinato resta segretario, i socialisti gli confermano l'appoggio, non si parla di congresso straordinario.
Ma per la prima volta la Cgil si è spaccata, e non sulla logica di partito ma sulla base di schieramenti che tagliano di traverso sia i comunisti sia i socialisti.
L'esecutivo ha fatto uscire allo scoperto un grande centro che sui numeri è ancora in minoranza ma che nella realtà rappresenta le parti più importanti del sindacato.
Si sono divisi i comunisti e si è visto che neanche i socialisti erano tutti sulla linea di Del Turco. Il comitato esecutivo così, ovvero la direzione politica del sindacato, chiamato a Roma per trovare il modo di superare la crisi del «grande ammalato», si è concluso testimoniando che la crisi invece è appena cominciata.
Una crisi che non si accontenta di manifestare i suoi sintomi attraverso le interviste ma che trova canali politici che in gennaio, dopo la conferenza programmatica, potrebbero sfociare in un totale ribaltamento delle carte.
Comunque vada sui nomi e sulle poltrone, un fatto è certo: un processo politico di grande rilevanza si è messo in moto, cogliendo di sorpresa lo stesso vertice socialista, che pure lunedì aveva fatto una riunione di componente.
La battaglia, all'interno della Cgil, sembra appena cominciata.
Servizio a pagina 2.

IL 70.o

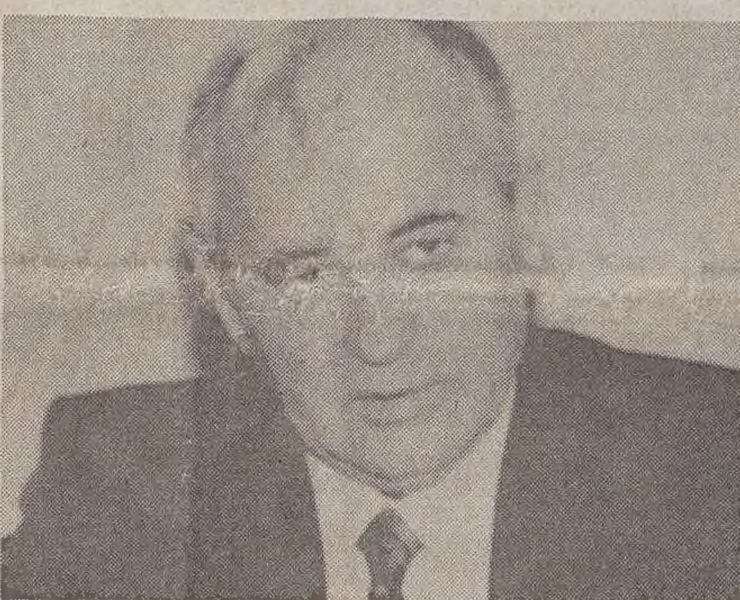
Cossiga celebra



VITTORIO VENETO - Il Capo dello Stato presenzierà sabato prossimo, 30 ottobre, alle 9.30 alle cerimonie rievocative del 70.o anniversario della conclusione del primo conflitto mondiale nella città di Vittorio Veneto diventata simbolo degli eventi che portarono alla vittoria. Con il Presidente della Repubblica parteciperà alle manifestazioni anche il ministro della Difesa Zanone.
In piazza del Popolo saranno schierate le rappresentanze di tutte le forze armate con le bandiere di guerra dei reparti che presero parte all'offensiva finale dell'ottobre-novembre 1918. A fianco delle unità italiane si schiereranno le rappresentanze militari americane, britanniche e francesi nell'omaggio al contributo che questi paesi alleati dettero alle operazioni che seguirono alla resistenza sul Piave.
Particolarmente significativa la presenza fra le associazioni d'arma e gli ex combattenti dei superstiti «ragazzi del '99» e dei cavalieri di Vittorio Veneto, protagonisti e testimoni di quegli eventi.
Nella giornata di sabato, a Pozzuolo del Friuli, le brigate «Vittorio Veneto» e «Pozzuolo» che inquadrano reparti di cavalleria ricorderanno, con i fanti del «Bergamo», alle 10.15 il fatto d'arme del 1917 che consentì il ripiegamento sul Piave, prodromo alla vittoria.

ENTRO LA FINE DELL'ANNO

Gorbacev promette a Kohl libertà ai detenuti politici



Gorbacev ha deciso di liberare entro l'anno tutti i prigionieri politici. Ma l'annuncio l'ha dato il cancelliere tedesco Kohl, alla conclusione della sua visita a Mosca.

MOSCA — L'Unione Sovietica avrebbe deciso di liberare entro la fine dell'anno «tutti coloro che in Occidente vengono considerati prigionieri politici». E' stato lo stesso cancelliere tedesco Kohl a dare questo annuncio nel corso della conferenza stampa tenuta a conclusione della sua visita in Unione Sovietica.
Il fatto che l'annuncio sia venuto dall'ospite del Cremlino e non da fonti ufficiali sovietiche sta a significare che il provvedimento (quanto clamoroso si vedrà) è stato ottenuto proprio per interessamento del cancelliere tedesco. Non si sa il numero delle persone che potranno beneficiare della libertà, ma secondo un portavoce sovietico i «prigionieri politici» in Urss sarebbero solo una dozzina; secondo fonti di Amnesty i detenuti solo per reati d'opinione sarebbero almeno 150.
Quasi a sottolineare l'annuncio di Kohl si è appreso proprio ieri che nei giorni scorsi è stato liberato il primo prigioniero di «coscienza». Si tratta del diacono ortodosso Vladimir Rusak, di 39 anni, giunto lunedì scorso a Mosca dove abita la moglie. Rispondendo a una domanda, durante la conferenza stampa, in base alla quale si voleva sapere se la promessa di liberare i detenuti politici sia venuta personalmente da Gorbacev, Kohl ha risposto che essa è scaturita «durante i colloqui».
Fra i detenuti politici, oltre a coloro che sono stati riconosciuti colpevoli di «attività antisovietica», vi sono anche persone condannate per il loro impegno religioso.
Servizio a pagina 6.



Coppe, tutto bene (o quasi)

MILANO — Tutto bene nel mercoledì internazionale per le squadre italiane impegnate. Sconfitta la Roma, ma c'è un reclamo in viaggio; senza danno Napoli e Sampdoria; pari amaro per il Milan (nella foto un momento dell'incontro); larga vittoria della Juve e preziosa quella dell'Inter. Insomma nel ritorno, tra quindici giorni, potrebbero essere tutte qualificate per i quarti delle coppe europee. Servizi a pagina 15.

TESO IL CLIMA ELETTORALE

Libano del Sud, quindici morti sotto il nuovo raid israeliano

GERUSALEMME — Nuovo raid israeliano sui campi palestinesi nel Libano meridionale (con un'offensiva che si è spinta fino alle porte di Beirut). Il bilancio è di almeno quindici morti e una quarantina di feriti. Mentre avveniva l'attacco, duecento uomini dell'esercito del Libano del Sud, alleato di Israele, avanzava sino alla base di Libaa, difesa dall'esercito di liberazione popolare dei musulmani sunniti e dai guerriglieri palestinesi.
In questo clima, si può temere, nelle prossime ore, una nuova offensiva in forze contro i campi di profughi, immediatamente prima della consultazione elettorale del primo novembre. Ormai è chiaro che questa campagna elettorale non si svolge solo con i comizi ma anche sul piano della diplomazia, su quello della polizia e su quello delle azioni militari.
L'atmosfera diventa sempre più incandescente, a una settimana dalla consultazione. La giornata di ieri è stata caratterizzata dall'aggressione, da parte di alcuni esaltati, al ministro degli Esteri Peres. E negli ultimi giorni i bombardamenti sul Libano si sono intensificati, mentre la repressione dell'Intifada è stata severa (una ragazza di quattordici anni è stata uccisa martedì sulla striscia di Gaza), e un giro di vite è stato dato anche alla stampa. A tre giornalisti britannici il governo israeliano ha ritirato le credenziali per aver violato le norme sulla censura militare.
Le vittime dell'Intifada fino ad oggi risultano essere trecentodiciotto: trecentododici i palestinesi uccisi, sei gli israeliani.
Servizi a pagina 6.

CAMERA

Rifiuti, il «sì» al decreto

ROMA — L'assemblea di Montecitorio ha approvato a scrutinio elettronico palese, con 391 voti favorevoli, 8 contrari e 32 astenuti, il decreto varato dal governo il 9 settembre, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali. Verdi, demoproletari e radicali si sono astenuti. La votazione finale del provvedimento era già stata fatta nella seduta di giovedì scorso, ma era mancato il numero legale. Il giorno successivo era stato chiesto e concesso un rinvio. Il provvedimento va ora al Senato.

ASTA

Ferriera a Pittini

TRIESTE — La Ferriera di Servola è di Pittini. L'annuncio non è ufficiale, ma fonti sindacali affermano con sicurezza che la «prognosi» è ormai stata sciolta: l'offerta dell'industriale friulano è l'unica pervenuta ai cinque liquidatori della Finsider, che dovrebbero dare ora una conferma. L'apertura delle buste è avvenuta, nel più completo mistero, la sera dell'11 ottobre scorso e devono passare 45 giorni per il responso. Ma ormai sembra proprio cosa fatta.
Servizio a pagina 13.

POTENZA

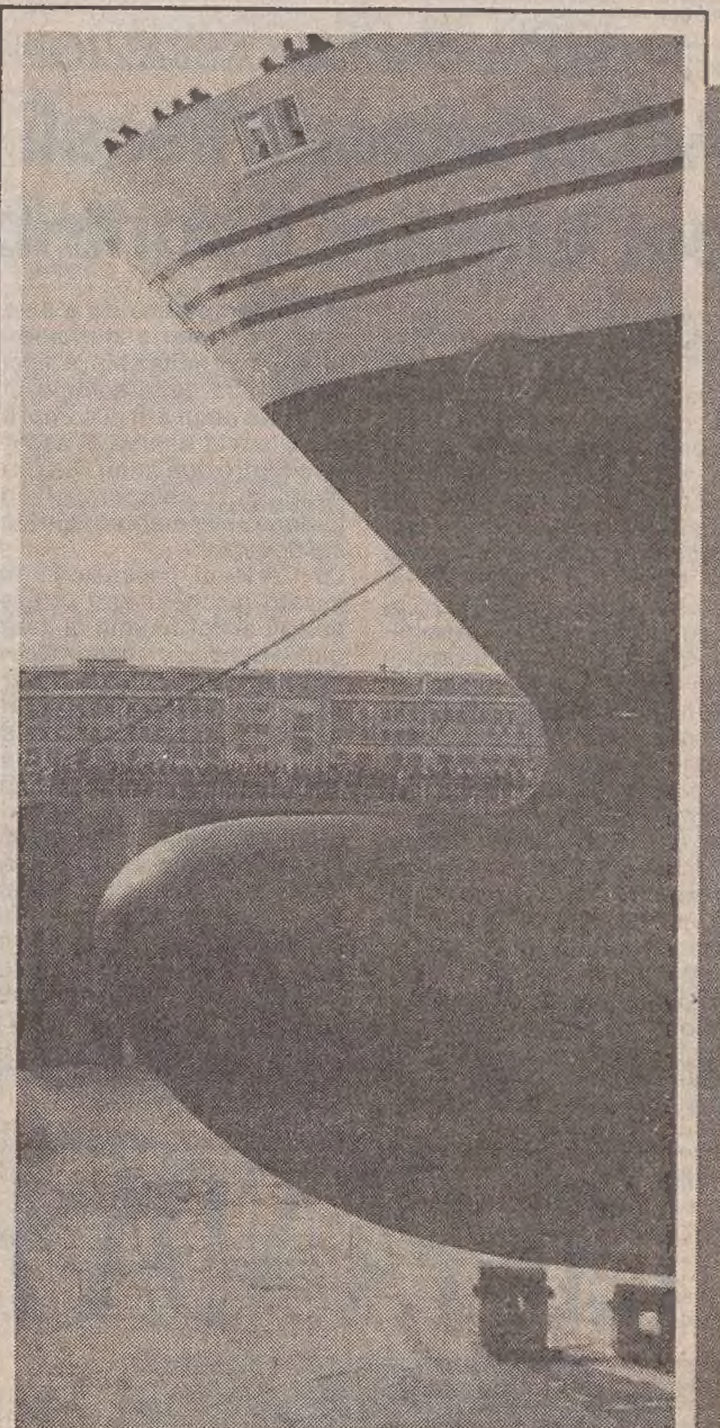
Gambizzato ex senatore

POTENZA — L'agguato è durato una manciata di secondi. Il killer ha aperto la portiera e ha iniziato a sparare contro le gambe di Decio Scardaccione, 71 anni, ex senatore dc, ex sottosegretario agli Interni e ora presidente dell'Ente di sviluppo agricolo della Basilicata. Il commando, eseguita l'operazione, si è immediatamente dileguato. L'uomo politico è stato operato e guarirà in 40 giorni.
Servizio a pagina 4.

DROGA

60 miliardi di cocaina

ROMA — Undici arresti e il sequestro di 55 chili di cocaina del valore di 60 miliardi sono il bilancio di un'operazione di polizia che ha sgominato una banda che operava tra Spagna e Italia. Basi degli spacciatori sono state trovate a Roma e a Firenze. Intanto, in tema di droga, si amplia il dibattito sulla proposta Craxi di punire con l'ergastolo i trafficanti di stupefacenti.
Servizi a pagina 4.



L'ammiraglia

MONFALCONE - E' stata varata ieri al cantiere di Monfalcone la «Nuova Lloydiana», la nave in grado di trasportare fino a 2.500 container e che è destinata a diventare l'ammiraglia della flotta del Lloyd Triestino. Madrina, per la felice occasione, Rosita Caputo, la più giovane impiegata della società (compie oggi 23 anni). Servizio a pagina 13.

CARCERI D'ORO / IL RINVIO AL GIUDICE ORDINARIO

Lo spirito del referendum

Applicato il principio «nessuna giustizia speciale per i ministri inquisiti»

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Vittorino Colombo «assolto». Franco Nicolazzi e Clelio Darida rinviati all'«Inquirente». Nell'atto più solenne dello scandalo politico-giudiziario delle «carceri d'oro», il Parlamento ha deciso nella maniera più scontata e pilatesca. E, soprattutto, sulla base di modalità e di intese preventivamente elaborate e fissate in sede politica. Era l'ultima possibilità per il Parlamento di esercitare giustizia nei confronti di ministri accusati di reati commessi nell'esercizio di funzioni di governo. Meno male: d'ora in avanti, almeno, non ci sarà più confusione fra politica e giustizia. Fatta salva quella singolare «ragion di Stato» che, pure con la nuova legge costituzionale sulla «giustizia politica», produrrà altri vistosi strappi alla legalità.

Il documento finale — proposto da Dc, Psi e Psdi e votato anche da radicali e verdi — ha dato alla decisione una premessa di principio. «Ragioni di alta opportunità istituzionale inducono a operare perché il procedimento venga assunto e conosciuto dal giudice ordinario quale giudice naturale, nell'osservanza del voto popolare abrogativo del sistema di giustizia penale costituzionale e nel rispetto della normativa approvata dal Parlamento». Considerazioni che meritano rispetto: gli italiani hanno abrogato i poteri giudiziari dell'«Inquirente», intendendo dire «no» a una forma di giustizia particolare e privilegiata, un «foro» speciale e più che garantito. All'inizio di ottobre, poi, il Parlamento ha approvato la riforma di indagine e di giudizio alla magistratura. Salvo un «filtro» parlamentare per verificare o meno l'esistenza di motivi di interesse pubblico (la cosiddetta «ragion di Stato») dietro la commissione di un reato.
Su questi aspetti tuttavia si appuntano almeno due critiche. La prima: la legge appena approvata non è in vigore, resta nel limbo fino al 5 gennaio prossimo perché nell'ultima votazione della Camera non ottenne la maggioranza qualificata dei due terzi. Nei tre mesi successivi si può proporre referendum abrogativo. Dunque, a fronte di un procedimento chiuso e con sufficienti elementi indizianti per il giudizio della Corte costituzionale, si oppone una legge che non è ancora legge. La seconda: l'«Inquirente» ha definito la proposta di messa in stato d'accusa per Darida e Nicolazzi a metà luglio. Il giudizio parlamentare poteva essere fissato per i primi di agosto, invece i presidenti delle Camere, Iotti e Spadolini, hanno preferito i tempi lunghi. Dunque, il voto di ieri è una chiara conseguenza di quella scelta.
Il secondo punto del documento è di carattere tecnico: il rinvio all'«Inquirente» per Darida e Nicolazzi è reso necessario dal fatto che i «laici» (nel senso di non politici) che hanno avuto una parte negli episodi di presunta corruzione deveno essere giudicati assieme ai politici, in quanto «concorrenti» nel reato.
Ebbene, quando l'«Inquirente» avviò il procedimento decise di lasciare alla magistratura l'esame delle posizioni dei «laici». In parte erano ragioni tecniche (allora il reato contestato era quello di concussione), in parte per l'esperienza fatta nel caso Lockheed. L'aver richiamato in causa, solo ora, i «laici» lascia perplessi: sin dall'inizio, insomma, si sarebbe creata una condizione tecnico-procedurale capace di bloccare in sede di Parlamento il giudizio.
Terzo punto della delibera: «nuovi elementi rendono necessaria una integrazione delle indagini». Questi «nuovi elementi» sono rappresentati dalla lettera-confessione di Gabriele Di Palma che ammettendo di avere incassato i due miliardi, dichiara di averli versati all'amministratore del Psdi, Giovanni Cuojati, quale «contributo volontario» di De Mico per il partito. Doveva essere un elemento aggravante (da lasciare alla valutazione dell'ultimo giudice, la corte costituzionale), invece è diventato pretesto per il rinvio.
Ora l'«Inquirente» ha tempo fino al 31 dicembre per chiudere il supplemento istruttorio. La data non è casuale: fino a allora sarà in vigore la «leggina» che delega le indagini alla magistratura ordinaria. A fine dicembre basterà attendere cinque giorni. Perché — se nel frattempo non sarà stato avviato il referendum — per la nuova legge costituzionale sarà la stessa magistratura a riprendere in mano il caso. E dopo l'autorizzazione a procedere del Parlamento potranno partire l'istruttoria formale e i tre grandi ordinari di giudizio: tribunale, appello, cassazione. Insomma, per quanti anni ancora si parlerà di Nicolazzi, Darida e di «carceri d'oro»?

CARCERI D'ORO / I TRE EX MINISTRI

Tra soddisfazione, sollievo e lacrime di gioia

Colombo per l'assoluzione, Nicololazzi e Darida per aver evitato l'alta corte

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Agita la mano destra verso il palco. Il sorriso non è più tirato e appiccicato a forza sulle labbra. Da una tribunetta, frequentata di solito da scolaresche compunte e intimidite, l'avvocato De Luca risponde a Franco Nicolazzi con un sorriso degno di uno spot pubblicitario. Sui banchi comunisti qualcuno grida «ladri, vergogna». L'ex segretario del Psdi si precipita a stringere la mano al suo difensore, dopo essersi fatto spiegare da un commesso i meandri di Montecitorio.
«Questo dimostra che in Parlamento esisteva una larga convinzione sul fatto che mancavano le prove per un rinvio alla Corte. E' l'esito che preferivo di gran lunga» gioisce davanti a un gruppetto di giornalisti. Di fianco a lui Elisabetta e Federica, figlie di Clelio Darida, cercano la strada più rapida per andare ad abbracciare il padre. Nicolazzi infila una scala. Perché non si è astenuto? «Non credo di aver stravolto il risultato» ribatte un po' piccato. «Onorevole stia zitto» lo tira per la giacca De Luca. Ma non ha neppure pensato di non votare? «Non mi è neppure passato per la testa». De Luca freme. Il corteo si scioglie in piazza del Parlamento.
Darida tiene a conservare L'aplomb dell'uomo compassato: «Sono sereno, tranquillo e soddisfatto, potrò comparire davanti al magistrato come un qualsiasi cittadino». E' il suo slogan. Lo ha ripetuto fino alla noia. Ma poi, anche lui, si lascia andare per un attimo: «La cosa più simpatica di questi giorni sono stati i molti colleghi che sono venuti a darmi solidarietà. Mi hanno detto: perdona, non ho avuto il tempo di leggere la tua autodifesa, ma è lo stesso perché ti conosco». Un'ora e un quarto dopo, alle 16 e 15, è il turno di Vittorino Colombo. Con gli occhi inondati di lacrime si chiede sotto i riflettori delle reti televisive: «Io ho dovuto attendere sette mesi. Mi domando che cosa può capitare a un signor Brambilla stritolato da una vicenda analoga».
«Carceri d'oro» ultimo atto. Pochi minuti prima delle 9, in un Transatlantico ancora poco popolato, Giulio Andreotti si alza da un divanetto e va a stringere la mano a un Nicolazzi sorpreso, reduce da un'altra notte agitata. Darida invece arringa per dieci minuti lo sparuto manipolo di deputati e di senatori e conclude perentorio: «Giustizia alla giustizia». L'ex ministro guardasigilli indossa lo stesso gessato blu di ieri. Ha gli occhi un po' arrossati. Ma sfodera ancora la grinta del combattere coiaceo: «Non voglio uscire da questa vicenda senza un pronunciamento, come successe a Trabucchi. E' la cosa peggiore per me. Anche se... qui alla fine si dimentica tutto». Nicolazzi non ha un attimo di pace. Solca in continuazione il Transatlantico. Si avvicina a Zaccagnini, che è seduto su un divano vicino alla buvette, e ghi chiede preoccupatissimo: «E' vero che c'era un'urna per ogni persona?». Teme che il suffragio separato incrini la solidarietà dei parlamentari democristiani e socialdemocratici. Vittorino Colombo è immobile, sempre al suo posto, nel secondo banco del quarto settore. In aula, poco prima dell'una comincia la sfilata davanti alle urne di legno bianco e nero. Votano sia Colombo sia Darida. Dieci minuti dopo le 14 Nicolazzi si alza, si aggiusta la cintura e scatata verso i vassoi delle palline. Manca la luce. Passa il supplemento di indagine. Il presidente della commissione ambiente Botta gli batte una mano sulla spalla. Silvano Labriola si complimenta stringendogli la mano. E' il momento della soddisfazione ufficiale: «Son lieto di andare alla magistratura ordinaria» dice ai giornalisti. «Non sono per la giustizia politica perché diventa pregiudizio politico», pontifica. «Il supplemento di istruttoria servirà per dimostrare la mia estraneità ai fatti» annuncia con grande sicurezza.
Vittorino Colombo, opportunamente, si è astenuto dalla votazione.
«C'è un sistema della giustizia — si sfoga — che non rende tranquilli i cittadini perché non li difende. E anche l'informazione non li rispetta. Io ho ricevuto la comunicazione giudiziaria 17 giorni dopo che la Tv aveva dato la notizia». Crede di essere stato tutelato da una coperta politica? «No. Ma questo sistema non va. Consente troppe ombre».

CARCERI D'ORO / REAZIONI

Conclusione logica, secondo la maggioranza

Contrariato il liberale Sterpa - Le opposizioni parlano di insabbiamento

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — E' andato tutto come previsto ma la decisione di rinviare ancora Darida e Nicolazzi all'Inquirente fa indignare il presidente della commissione, il liberale Sterpa. «La questione morale è stata cacciata via a pedate» afferma, passeggiando lungo il transatlantico di Montecitorio affollato di deputati, senatori e giornalisti. No, non c'è nessun dubbio, continua Sterpa, «il Parlamento non ne esce bene, ci sono da fare della amare riflessioni. Si tratta soltanto di un espediente per allungare i tempi. E' chiaro a tutti che l'Inquirente potrà fare ben poco». La convinzione generale è che la patata bollente il prossimo anno sarà affidata alla magistratura ordinaria, ma, rileva polemicamente il capogruppo repubblicano Del Pennino «a questo passaggio ci si arriva nel peggiore dei modi. Pollice, demoproletario, non aspetta nemmeno che il presidente della Camera abbia finito di leggere i risultati per gridare subito «vergogna». Dai banchi della maggioranza ormai semivuoti nessuno replica. A dar mano forte al demoproletario intervengono i missini. Pazzaglia, capogruppo del Msi, sottolinea la mancanza di sensibilità dei tre ex ministri che hanno voluto partecipare al voto che li riguardava. Gli fa eco fuori dall'aula, il segretario Fini, che giudica significativo il fatto che gli inquisiti abbiano partecipato al voto.
Dall'aula esce il ministro Andreotti, incontra Darida, gli stringe la mano, ma ai giornalisti non vuole dire nulla e si giustifica dicendo «sono un votante». Il democristiano D'Onofrio è lapidario nelle sue dichiarazioni. Giustizia è fatta: la volontà popolare è rispettata; voleva fare anche dell'ironia. Proprio davanti a uno degli ingressi dell'aula c'è il segretario del Psdi Cariglia. Se la prende con la stampa per gli attacchi al suo partito, poi annuncia che sarà il Psdi ad assumere iniziative sul terreno della moralità: «problema che io posso affrontare meglio di altri». Perché? «Perché non sono un uomo di potere». Poi il segretario socialdemocratico esprime soddisfazione per l'esito del voto.
Come nelle grandi occasioni è presente anche il segretario del Psi Craxi, di ritorno dagli Usa. «In sostanza — ha detto il segretario socialista — si demanda la questione alla magistratura ordinaria, così come previsto dopo che ci siamo pronunciati nientemeno che in un referendum». Soddisfatto anche il vicepresidente dei senatori Dc Aliverti, sia per l'assoluzione di Vittorino Colombo sia perché «alla teatralità del giudizio della suprema corte è subentrata una corretta valutazione da parte del magistrato ordinario che riconduce tutti i cittadini, a qualsiasi rango appartengono, allo stesso trattamento giudiziale».
Opposto il commento dei comunisti. «Nella maggioranza, come sempre — afferma il capogruppo al Senato Pecchioli — ha prevalso la legge dell'autoprotezione perché, in realtà il rinvio non è altro che un preludio all'insabbiamento».

PCI / LANCIATO IL NUOVO CORSO

Opposizione dura, decide Occhetto

ROMA — «Opposizione forte per l'alternativa». Il nuovo slogan-chiave lanciato da Achille Occhetto al Comitato centrale del Pci, riunito per l'esame del documento con cui ci si dovrà presentare al congresso del 1989, prende le mosse dall'ammissione della fine dell'epopea consociativa e pare volersi trasformare in una difficile scommessa: è possibile rinnovarsi intensificando l'opposizione? Prendendo tra l'altro a prestito alcune delle più «vecchie teorie comuniste»? Occhetto mostra di crederci, anche se ammette, e neppure troppo tra le righe, che bisogna fare di necessità virtù. Visto che tanto la Dc che il Psi non sembrano molto intenzionati a dialogare. E che la consociazione è bella che morta. «E' una fase che non è più riproponibile — ha puntualizzato anzi il segretario — ed è per questo che occorre una discontinuità, la ricerca di una politica che dia priorità ai contenuti rispetto agli schieramenti».
Settantasei cartelle fitte, divise in due documenti (il primo più «politico», il secondo dedicato a un'analisi del partito) sono il frutto del suo lavoro ma anche la sua sfida in vista del congresso. E' una nuova linea che invoca. A tratti spietata l'autocritica. Ma poi, al di là dei collegamenti con i «movimenti» cari a Ingrao, Occhetto non sa o non può andare. Dando l'impressione di volersi muovere ma senza una meta precisa.
Il «nuovo corso» — Compito «inedito» che il Pci ha di fronte — suggerisce Occhetto — è quello di ridisegnare «l'insieme dei poteri», rimanendo ancorati alla pratica democratica che non è «una», ma «la» via al socialismo. Corposi i richiami alla necessità di creare una sorta di «euro-sinistra» (l'eurocomunismo è ormai in soffitta), specie ora che all'Est si notano fermenti di novità. Sul terreno interno la meta resta l'alternativa, che a questo punto — per via degli atteggiamenti di Dc e Psi, tesi a ratificare lo «svuotamento delle istituzioni rappresentative» — si deve costruire partendo da un'opposizione dura condita di un riformismo forte.
La ricetta occhettiana è multidirezionale ma prende le mosse dalle «insoddisfazioni» che registra tanto nel partito di De Mita (dove i cattolici democratici eredi di Moro sarebbero delusi dalla linea di «stabilizzazione moderata» di De Mita) che in un Psi in cui vede alcuni mordere il freno. C'è poi il «disagio» dell'area laica e, ancora e soprattutto, il dialogo coi cattolici da rinverdire e intensificare. Ma poi c'è tutta la galassia dei movimenti — cara a Ingrao — che occorre seguire e suscitare. Ci sono i giovani, ci sono gli ecologisti, c'è il sindacato, ci sono naturalmente le donne.
Le istituzioni — Passaggio «decisivo» per il rinnovamento del sistema è la modifica della legge elettorale. Parola d'ordine affidata al Cc, il diritto dell'elettore ad aver chiaro quali maggioranze si contrappongano. Di più Occhetto non ha però detto: i meccanismi da adottare sono più d'uno. Quale scegliere sarà oggetto di una «ricerca comune delle forze politiche». Contrario all'elezione diretta del Capo dello Stato da parte dei cittadini, il documento torna poi a proporre il superamento del bicameralismo, accettando però che in mancanza di meglio si vada a una diversificazione dei ruoli dei due rami del Parlamento.
Il sindacato — Lungo il capitolo dedicato all'economia (dove si inseriscono le tematiche ecologiche) e al sindacato. Contestata la politica del debito pubblico, Occhetto rivendica per la Cgil una «autonomia progettuale» più pronunciata. Non si tratta di mettere in discussione l'unità con Cisl e Uil, ma di rifuggire l'appiattimento, i burocraticismi e l'angolo marginale e corporativo in cui l'impresa vorrebbe confinare il sindacato.
Il partito — Secco e amaro il documento presentato al Cc. Si riconoscono errori e ritardi. Si punta un indice contro le «scelte difensivistiche» fin qui adottate. Si ammette «l'indebolimento drastico» la cui prova è fornita dai 310 mila iscritti in meno nell'arco decennale '77-'87 e il reclutamento dei giovani giunto al suo minimo storico (-3,26% l'anno scorso). Un partito vecchio, operaio, con difficoltà ad attivarsi specie nelle città. Solo conforto l'adesione femminile (ancora le donne...) cresciuta di 40 mila unità da 10 anni a questa parte. E i rimedi? Soliti brodini caldi, almeno per quel che fin qui si propone: rivedere l'organizzazione, stilare una carta dei diritti e dei doveri degli iscritti, sperimentazione del tesseramento triennale, fondare centri di solidarietà o sezioni d'ambiente. Ma le correnti no. «La dialettica interna — recita chiaro il documento — non è né utile né inevitabile che si ossifichi nel sistema delle correnti organizzate»...

[a. c.]

PCI

Appoggio di Ingrao

ROMA — Tra mille problemi, Occhetto sembra poter contare — almeno per ora — su un solidarietà inattesa: quella di Pietro Ingrao che ha giudicato «interessante» il documento proposto ieri pomeriggio al Comitato Centrale del partito. L'ala sinistra — soddisfatta, a quel che si dice, dell'analisi della fase politica, del giudizio critico sul Psi e delle posizioni espresse sul sindacato — non dovrebbe insomma tirar fuori gli artigli. Non procederebbe alla costruzione di un documento alternativo, limitandosi semmai alla proposizione di qualche parziale modifica.
Tutta da definire invece la posizione della destra di Napolitano, dei miglioristi e del filo-sovietico Cossutta. Le bocche cucite di ieri dovrebbero aprirsi comunque tra oggi e domani proprio nel CC che si limiterà ad un primo esame del documento.
Per Occhetto non è che l'inizio di una battaglia interna che avrà termine solo col chiudersi del sipario congressuale. Di cui la data (febbraio, ma è più che probabile uno slittamento di un mese o due) e il luogo (Roma, ma va prendendo piede l'ipotesi di Rimini) sono del resto ancora ammantate di mistero. Così come resta avvolto nelle nebbie il discorso per le «garanzie» da riconoscere alle minoranze che, pure, si era detto di voler concretizzare.
Al di là della volontà di volersi muovere nell'alveo della «vera» democrazia, infatti, proprio nel documento congressuale — e all'indomani della proposta di Macaluso di fornire i delegati di un numero di preferenze pari a quello degli eleggibili (il che farebbe piazza pulita delle opposizioni) — si chiarisce come la dialettica interna «non è utile», né si vede perché si dovrebbe consolidare in correnti organizzate.

[Alessandro Copettini]

SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Accertamenti fiscali più precisi per tutelare il contribuente

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il fisco non può dare del bugiardo al contribuente senza spiegarne bene i motivi. E soprattutto, quando viene trascinato di fronte al giudice, non può cambiare le carte in tavola. La Cassazione ha stabilito ieri a sezioni unite i criteri ai quali deve attenersi il ministero delle Finanze a proposito di Imposta di registro e di Invim, le imposte che vanno pagate allo Stato in occasione di ogni trasferimento di proprietà di immobile. Chi compra un appartamento, un terreno, deve versare una somma al fisco, quando va a registrare l'atto notarile, in proporzione al valore. Ed anche chi vende deve fare altrettanto, a titolo di Invim (Imposta sugli incrementi di valore degli immobili) pagando in percentuale sulla base dell'aumento di valore che ha subito l'appartamento, dal tempo che ne è divenuto proprietario al momento della vendita. Ma il fisco non si fida delle somme dichiarate negli atti di compravendita e si riserva di accertare (entro due anni) il valore effettivo e chiedere eventualmente la maggiore imposta dovuta.
La Corte di cassazione ha fissato picchetti ben precisi per gli accertamenti di maggior valore del fisco. Deve scegliere e seguire ha affermato — solo uno dei tre criteri fissati dalla legge per valutare il «cespite immobiliare»: quello «comparativo, avendo riguardo ai trasferimenti avvenuti negli ultimi tre anni di immobili con analoghe caratteristiche», quello «di capitalizzazione del reddito al tasso medio, applicato alla stessa data e nella stessa località per gli investimenti immobiliari», oppure il criterio «di acquisizione degli elementi di valutazione forniti dal comune».
Una volta scelto uno di questi criteri per controllare il valore dichiarato dal contribuente il fisco rimane vincolato alla sua stretta e non può più cambiarla.
In caso di contestazione, sarà sempre lui, il fisco, che ha il compito di dimostrare che la sua pretesa è giusta e fondata. Non è insomma, il contribuente a dover provare al giudice che lui ha dichiarato la verità, ma il ministero delle finanze a portare le prove delle bugie, eventualmente.
Questi principi sono stati fissati dalla Cassazione dopo qualche decisione contrastante, fino allo scorso anno. La Corte precisa che essi sono posti a tutela del contribuente.

A causa del protrarsi dell'agitazione del personale poligrafico, il giornale esce oggi in parte scorretto. Ce ne scusiamo con i lettori.

SPACCATURA TRASVERSALE

Cgil, inizio di una rivoluzione?

Trentin dovrebbe guidare il «nuovo centro» formato da comunisti e socialisti

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Uuno scossone così non se lo aspettava nessuno. In apparenza nulla cambia: Antonio Pizzinato resta segretario, i socialisti gli confermano l'appoggio, non si parla di congresso straodinario. Ma la Cgil non è più la stessa. Per la prima volta il sindacato si è spaccato. E non nulla logica di partito, ma sulla base di schieramenti che tagliano di traverso sia i comunisti che i socialisti. L'esecutivo di ieri ha fatto uscire allo scoperto un grande centro che sui numeri è ancora in minoranza, ma nella realtà rappresenta le parti più importanti del sindacato.
Si sono divisi i comunisti e si è visto che anche i socialisti non erano tutti sulla linea di Del Turco. Il comitato esecutivo, ovvero la direzione politica del sindacato, chiamato a Roma per trovare il modo di superare la crisi del grande «ammalato» si è concluso testimoniando che la crisi invece è appena cominciata. Ma è una crisi diversa, che non si accontenta di manifestare i suoi sintomi attraverso le interviste dei giornali o gli interventi sulla stampa sindacale, e trova ora canali politici che in gennaio, dopo la conferenza programmatica, potrebbero sfociare in un totale rimescolamento delle carte.
Dopo due giorni di dibattito durissimo, l'esecutivo si è chiuso senza unanimismi di facciata. Sono stati messi ai voti due documenti, contrapposti. E' passato quello della segreteria (27 sì, 15 no e 4 astenuti), ma ha avuto un buon numero di voti quello alternativo e «traversale» di una parte di comunisti e di socialisti: 16 a favore, 28 contrari, due astenuti. Bruno Trentin, il «padre della patria» invocato come simbolo del rinnovamento non ha partecipato al voto.
Il vertice della Cgil ha dovuto comunque tener conto del terremoto politico maturato fra l'altro ieri e ieri e nel presentarsi alla «conta» conclusiva ha aggiustato il tiro delle proposte di Pizzinato. Approva le indicazioni di percorso, ovvero le tappe (conferenza programmatica, quella organizzativa e alla fine congresso ordinario, nel '90) suggerite dal segretario generale per giungere alla verifica di uomini e di contenuti, ma non cita più il «patto» di gestione con il quale il leader sperava di tenere unite nel frattempo le anime lacerate dell'organizzazione.
Bruno Trentin come numero uno dovrebbe essere il portabandiera del nuovo corso. E del resto, già l'altra sera intervenendo al dibattito, e ieri scrivendo lui stesso lo scarno documento della segreteria, Trentin ha mostrato di dare sì appoggio a Pizzinato ma di non volere come lui un «patto di ferro» che poteva ingessare ancora a lungo il sindacato.
Comunque vada, sui nomi e sulle poltrone, un fatto è certo: un processo politico di grande rilevanza ieri si è messo in moto. Cogliendo a sopresa lo stesso vertice socialista, che pure lunedì aveva fatto una riunione di componente. Ieri mattina, alla ripresa dei lavori dell'esecutivo, quattro socialisti, sette comunisti e un esponente della terza componente, dichiarano di aver pronto un documento che in sostanza respinge le proposte della relazione di Pizzinato. Dice sì all'unità, in Cgil e con Cisl e Uil, dice anche che è d'accordo nell'andare fino in fondo nel confronto politico, ma non nei tempi proposti dal leader. La crisi è troppo forte, urge che la verifica sui programmi sia «contestuale» a quella del rinnovamento del gruppo dirigente.
Il documento porta firme clamorose, rappresentano le realtà più consistenti del sindacato. C'è tutta la Fiom: il suo numero uno comunista, Airoldi, e l'aggiunto socialista, Cerfeda. C'è la categoria dei chimici, guidata dal comunista riformista Cofferati. L'agroindustria: con segretario regionale del Piemonte (Psi), della Sardegna (Psi), della Lombardia (Pci). A queste firme si aggiunge l'adesione di Lettieri, il più tenace sponsor del congresso straordinario, di Benzi (Pci, scuola) e di altri comunisti che sperano nella formazione di un centro, ben separato dalla destra che si attesta nella difesa di Pizzinato, e soprattutto dalla sinistra intransigente di Bertinotti, Lucchesi e Sabattini.
Del Turco, che il giorno prima si era speso pubblicamente nel sostenere il «congelamento» proposto da Antonio Pizzinato, richiama all'ordine i suoi quattro. Due di loro alla fine non presenteranno più il documento, altri due però, Cerfeda della Fiom e Persio, segretario del Piemonte, si limitano ad astenersi sul documento. La battaglia è appena cominciata.

CERIMONIA

L'Aga Khan fra i Cavalieri del Lavoro insigniti

ROMA - Il Presidente della Repubblica ha ieri insignito i neo-Cavalieri del Lavoro delle insegne dell'ordine. Alla cerimonia erano presenti, oltre ai 25 insigniti, il ministro dell'industria Battaglia che li ha designati e il presidente della Federazione dei Cavalieri del Lavoro, Alfredo Diana.
Tra gli insigniti dell'alta onoreficenza figura anche il presidente del Gruppo Costa Smeralda, Karim Aga Khan. Le insegne sono state consegnate, tra gli altri, anche Giuseppe Nardini, presidente dell'omonima Casa produttrice di grappa, Giordano Zucchi, consigliere delegato dell'omonima azienda tessile, Giovanni Auletta Armenise, presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura e Giobatta Clavarino, presidente dell'Ansaldo.
In occasione della cerimonia sono stati anche nominati 25 «alfieri del lavoro», cioè studenti meritevoli.

DALLAS / VENTICINQUE ANNI DOPO

Kennedy, il «giallo» continua

Sconcertanti rivelazioni alla Tv britannica , ma i «marsigliesi» hanno un alibi



Dallas, 22 novembre 1963, ore 12.27: è una delle ultime foto di John Kennedy vivo. La lunga Ford presidenziale sta passando per le vie di Dallas e il presidente ha al suo fianco la moglie Jacqueline. Tre minuti dopo qualcuno lo colpirà a morte: Oswald o chi?

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il sordomuto americano Ed Hoffman è il testimone principale esibito dalla televisione britannica nel sensazionalistico documentario intitolato «Gli uomini che uccisero Kennedy». Dinnanzi alle telecamere Hoffman ha raccontato a gesti, con l'aiuto di un interprete, che si trovava a pochi metri di distanza dal luogo in cui il presidente americano fu assassinato a Dallas 25 anni or sono. Mentre risuonavano gli spari egli potè osservare il guizzo di luce che era fuoriuscito da una delle armi adoperate per l'omicidio. La rivoltella era stata usata da un individuo vestito da poliziotto, nascosto tra i cespugli sul lato destro dell'itinerario seguito dal corteo presidenziale.

Subito dopo avere sparato, il sicario consegnò l'arma al complice che gli stava accanto, vestito da ferroviere. Questi la ripose in una cassetta metallica da attrezzi di lavoro. Poi i due si allontanarono in direzioni opposte, incuranti del trambusto causato dal delitto.

Hoffman riferisce di aver tentato di denunciare immediatamente l'accaduto agli agenti dell'Fbi che non vollero prestargli credito e addirittura gli offrirono denaro affinché lui smettesse di importunarli.

Commentando la romanzesca testimonianza retrospettiva del sordomuto, il critico televisivo del «Guardian» l'ha definita sarcasticamente «storia con il silenziatore». Ma la compagnia dell'Atv commerciale «Central Television», il produttore del programma Nigel Turner, e i due telecronisti che l'hanno realizzato sono convinti di avere finalmente smascherato il complotto internazionale che si celerebbe dietro l'uccisione di Kennedy.

I ventisei volumi dell'inchiesta compilata dalla commissione Warren, che attribuì il delitto all'assassino solitario Lee Oswald, sarebbero tutti da riscrivere. L'indagine compiuta dopo un quarto di secolo sostiene che il presidente fu ucciso dalla mafia americana, che aveva arruolato per il delitto tre malviventi di origine corsa residenti a Marsiglia: Lucien Sarti, Roger Bocognani e Sauver Pironti. Il primo è defunto nel frattempo, il secondo risulta impegnato in traffici di droga nel Sud America, mentre il terzo, uscito di recente dal carcere, continuerebbe a operare nella malavita francese.

La testimonianza di Hoffman risulterebbe avvalorata da una fotografia scattata dall'altra parte della strada al passaggio dell'automobile presidenziale. L'ingrandimento dei cespugli e degli alberi circostanti lascia intravedere tre ombre sfocate, nelle quali i documentaristi ravvisano le sagome di altrettante persone: lo stesso Hoffman e i due partecipanti alla cospirazione da lui descritti.

Il dipartimento americano della giustizia si rifiuta di prestar credito alle sconcertanti «rivelazioni». «Non ci risultano elementi nuovi che possono richiedere supplementi di indagini sulla tragica morte del presidente», ha detto un portavoce dell'ambasciata Usa a Londra.

La «pista marsigliese» in verità non sembra reggere. Almeno a quanto Saveur Pironti, presentato l'altra sera dalla rete televisiva inglese Itv come uno dei «killer» del presidente Kennedy, non era a Dallas il 23 novembre 1963: lo stato maggiore della Marina francese ha dichiarato ieri mattina che Pironti ha fatto il servizio militare dal 16 ottobre 1962 al 16 aprile 1964 presso un'unità di dragamine a Tolone, e dunque non poteva trovarsi negli Stati Uniti il giorno dell'assassinio.

Joseph Bocognani, uno dei malviventi corsi che in una trasmissione della televisione britannica sono stati indicati come gli assassini materiali del presidente Kennedy, era a sua volta detenuto nel carcere delle Baumettes di Marsiglia il giorno dell'attentato, il 22 novembre 1963.

Le accuse della televisione britannica sono state definite un «delirio integrale» da Francois Le Mouel, uno dei «grandi poliziotti» che negli anni '70 smantellò la «French Connection».

«Nel 1963 — ha dichiarato Le Mouel — la French Connection era in piena fioritura, e i trafficanti di droga intascavano centinaia di milioni. Non avevano alcun interesse a colpire il presidente degli Stati Uniti. Soltanto otto anni dopo l'assassinio di Kennedy, nel 1971, la Francia e gli Stati Uniti hanno raggiunto accordi di cooperazione tra le rispettive polizie, che hanno permesso in seguito lo smantellamento della French Connection».

KENNEDY
Labirinto di «piste»

La saga dei Kennedy e il «mistero» di Dallas continuano a eccitare fantasie dietrologiche e appetiti commerciali. E' passato ormai un quarto di secolo, ma la verità ufficiale, cioè la ricostruzione dei fatti contenuta nel rapporto Warren (non ci fu complotto, Oswald agì da solo), è ancora bersaglio di contestazioni ricorrenti. I cercatori di «piste» sembrano non conoscere tregua, anche se finora nessuna nuova «rivelazione» è stata suffragata da evidenze documentarie risolutive.

Per quanto riguarda quest'ultima ipotesi in merito alle tragiche ore del novembre '63, c'è da rilevare che non è la prima volta che la mafia viene associata alla figura del presidente assassinato. Si è vociferato più volte, nei salotti e nelle redazioni di Washington, su una «love story» tra John Kennedy e Judith Exner Campbell, amica di Sam Giancana, noto «boss» di Cosa nostra. E c'è chi ha ipotizzato un ricorso alla stessa organizzazione criminale per colpire Fidel Castro, dopo il fallimento dello sbarco alla Baia dei porci. In tale ambito, la «pista cubana» si biforca: c'è chi sostiene l'effetto boomerang, affermando che il dittatore dell'Avana si è servito di killer prezzolati (o dello stesso Oswald) per eliminare, a sua volta, il capo della Casa Bianca; e non manca chi suggerisce, invece, una vendetta degli esuli anticastristi abbandonati. Un'altra recente teoria su Dallas: quella del complotto dirottato, evocata da un romanzo di successo, «Libra» di Dom Delillo. Un attentato volutamente a vuoto avrebbe dovuto «avvertire» Kennedy. Ma la trama fu pilotata da altri «controllori» occulti verso l'esito fatale.

[Mario Nordio]

ATTENTATO SVENTATO

Volevano uccidere il sindaco di New York

Nella guerra della cocaina arrestati due colombiani

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Due killer erano già pronti ad entrare in azione. Avevano detonatori, ricetrasmittenti e telecomandi per guidare gli ordigni a distanza. Volevano uccidere il sindaco di New York Eduard Koch e il capo del dipartimento antidroga Robert Stutman. L'ordine è partito dalla Colombia. Lo avrebbe dato Gonzalo Rodriguez Gacha, il capo indiscusso del famoso cartello di Medellin, l'uomo che si ritiene riesca a far entrare con aerei, corrieri insospettabili e navi oltre una tonnellata di cocaina a settimana sul solo mercato di New York.

Il traffico è colossale e i guadagni per i boss colombiani addirittura astronomici. Koch e Stutman hanno dichiarato guerra agli spacciatori con ogni mezzo cercando di infiltrare centinaia di agenti nel mercato per smascherare i grandi trafficanti. La prima risposta dei boss della cocaina è arrivata la settimana scorsa: due poliziotti uccisi in un pomeriggio a Manhattan. Uno di questi era un infiltrato che è stato scoperto. Gli hanno sparato in faccia da un metro.

New York sembra tornare nella morsa della paura. I due killer colombiani arrestati giovedì scorso ma di cui fino a ieri era stata tenuta nascosta la notizia, si chiamano Carlos Vargas Martinez e Ivan Esteban Ayala-Zitagaulta. Ufficialmente sono stati arrestati come illegali, ma secondo i rapporti della polizia dei due Paesi, vengono considerati temibilissimi killer direttamente dipendenti da Rodriguez Gacha.

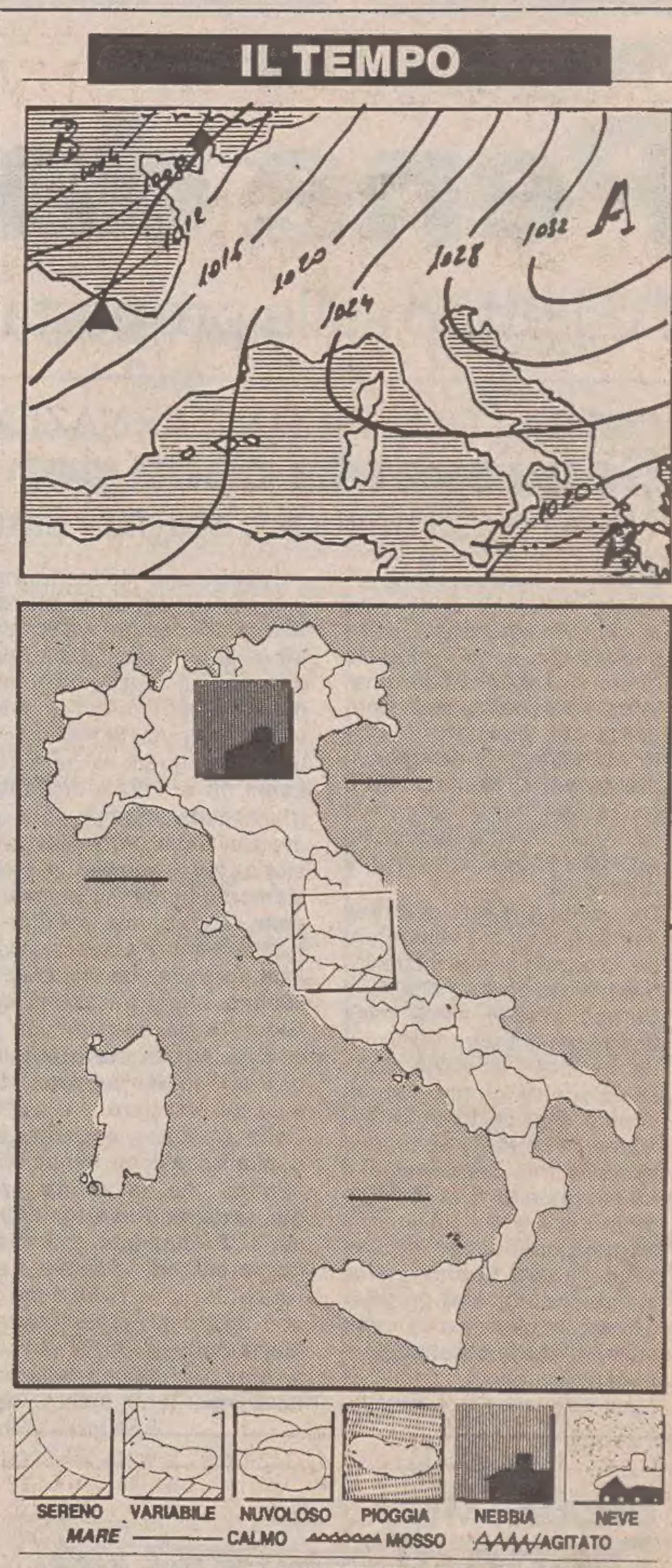
«Sono fatalista — ha detto Koch non appena informato del progetto di ucciderlo — non voglio eccezionali misure di sicurezza. Morirò solo quando il destino vorrà. Continuerò a fare le cose di sempre, anzi intensificheremo la battaglia contro la droga che ormai ha completamente assalito la città distinguendo i consumatori poveri col crack e quelli ricchi con la cocaina».

Il sindaco e il capo degli agenti speciali del dipartimento narcotici erano stati informati tre settimane fa proprio dalla Colombia che i loro nomi figuravano in cima alla lista delle persone da eliminare per avere il via libera nella distribuzione della cocaina a Manhattan, considerata la piazza più importante a livello mondiale.

«Non si tratta semplicemente di crederlo — ha dichiarato un ufficiale di polizia — i due colombiani arrestati sono dei veri assassini di professione».

Il fatto che i boss della cocaina ed in particolare Rodriguez Gacha abbiano puntato così in alto lascia intendere che la «guerra della coca» diventerà nei prossimi mesi senza esclusione di colpi. La settimana scorsa è stato scoperto un colossale giro di miliardi con una banca di Miami basata in Lussemburgo che provvedeva a lavare il denaro della droga e coinvolgeva anche i fondi privati del generale panamense Noriega. Per molti anni Panama secondo le indagini della polizia sarebbe stata la grande stazione di transito della droga fra il Sud America e gli Stati Uniti.

IL TEMPO



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE — CALMO MOSSO AGITATO

MI TN UD VE TS GE BO FI AN

Situazione: su tutto il Mediterraneo, centro-occidentale permane l'azione di un'area di alta pressione in ulteriore consolidamento.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, con foschie dense e nebbie in banchi sulle zone pianeggianti e lungo i litorali. Tuttavia, temporanei addensamenti saranno possibili sulle regioni settentrionali, lungo la dorsale appenninica e sulla Sardegna orientale.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli da Nord-Est.

Mari: quasi calmo o poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 11, 14; Bolzano 3, 14; Verona Villafranca 7, 18; Venezia Lido 9, 16; Milano Linate 8, 16; Torino Caselle 8, 13; Mondovì 10, 11; Cuneo 9, 10; Genova Sestri 15, 19; Imperia 15, 22; Bologna Borgo Panigale 12, 16; Firenze Peretola 9, 22; Pisa San Giusto 10, 22; Falconara 11, 20; Perugia 10, 17; Pescara 11, 21; L'Aquila 6, 16; Roma Urbe 9, 23; Roma Fiumicino 10, 22; Campobasso C. Monforte 9, 14; Bari Palese Macchie 14, 20; Napoli Capodichino 11, 23; Potenza 8, 13; Santa Maria di Leuca 15, 19; Reggio Calabria 16, 23; Messina 19, 23; Palermo Punta Raisi 18, 22; Catania Fontanarossa 12, 24; Alghero Fertilia 12, 22; Cagliari Elmas 12, 23.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 11; Atene 13, 17; Barbados 23, 30; Beirut 19, 27; Belgrado 5, 12; Berlino -2, 6; Bogotà 6, 21; Bruxelles 12, 18; Budapest 2, 10; Buenos Aires 14, 23; Calgary -5, 12; Caracas 17, 25; Chicago -3, 6; Copenhagen -2, 4; Francoforte 9, 16; Ginevra 6, 14; L'Avana 23, 28; Helsinki -5, 4; Hong Kong 24, 26; Honolulu 21, 32; Istanbul 11, 13; Giacarta 24, 32; Gerusalemme 11, 25.

FLASH

L'orologio ad acqua

WASHINGTON — Per gli orologi da polso l'acqua è stata ancora un elemento nemico ma presto non sarà più così. Una società di Rochester, la «Devereux», sta lanciando sul mercato americano un orologio con batterie che vanno ad acqua. Il «water watch», creato da una ditta di Hong Kong. E' dotato di speciali batterie che si ricaricano a contatto con l'acqua e va «messo a mollo» una volta al mese. Negli Stati Uniti viene lanciato al prezzo di venti dollari, circa 27.000 lire.

Banchetti intossicanti

LONDRA — La moglie del lord mayor e altri 150 ospiti sono rimasti intossicati in due banchetti nella City di Londra. Due persone sono finite in un centro di rianimazione e altre 5 hanno dovuto essere condotte in ospedale per violenti dolori di stomaco. I due banchetti sono stati offerti il 12 ottobre da due delle tante istituzioni della City: il «Corporation's city lands committee» e la «Dyers Company». In entrambi i casi le vivande erano fornite dalla «Ring and Brymer», una succursale della «Trusthouse Forte».

Dieci milioni dal finestrino

Un automobilista «generoso» ha seminato centinaia di banconote (per oltre 10 milioni di lire), lungo tre chilometri di un tratto di autostrada urbana a Madrid e poi è svanito nell'ingorgo di traffico da lui stesso provocato. Molti automobilisti si sono fermati a raccogliere i fogli da mille e da cinquemila pesetas e alcuni di loro hanno addirittura abbandonato le loro vetture per attraversare l'autostrada creando giganteschi ingorghi.

LA CAMPAGNA ELETTORALE USA ALLA STRETTA FINALE

Blitz di Bush nel cuore del Nord «progressista» Dukakis in difficoltà anche nelle sue roccaforti



Dall'inviato
Cesare De Carlo



George Bush

E' difficile fare opposizione in un periodo ricco e pacifico



Michael Dukakis

Il democratico è un «liberal» che ha tentato di camuffarsi

NEW LONDON — Da oltre due secoli, dallo sbarco delle truppe francesi di Rochambeau, a Mystic non accadevano tante cose. E, contemporaneamente, l'altro giorno, c'è stata la prima di un film girato in questa piccola località della costa atlantica. Titolo: «The Mystic Pizza», che può voler dire la pizza mistica, oppure la pizza di Mystic. In ogni caso, molti degli abitanti si riconoscono nelle comparse e i loro volti parleranno, sorrideranno, soffriranno sugli schermi dell'intera America.

Un secondo avvenimento è stato la discesa nel piccolo aeroporto del vicepresidente George Bush. Una discesa preannunciata pochi giorni fa, dopo che nuovi sondaggi inserivano il Connecticut fra gli States di possibile conquista. Così, all'indomani del «gala dinner» della Niaf, dove il repubblicano Bush e il democratico Dukakis si sono contesi gli applausi degli italo-americani, James Baker ha modificato il calendario dell'ultima fase della campagna elettorale. Baker è lo stratega di Bush. E' stato segretario al Tesoro. Diventerà segretario di Stato, se non ci saranno sorprese. Conosce la storia e si comporta come il conte di Rochambeau, sbarcato ad appoggiare la lotta indipendentistica di George Washington. A due settimane dal voto dell'8 novembre, spedisce il suo George in Connecticut, a sostegno dei repubblicani locali. Vuole trasformare in un plebiscito la presumibile vittoria. Ambizione? Niente affatto. Necessità. Solo un trionfo di proporzioni reaganiane può ricatturare la maggioranza in uno dei due rami del Congresso. In Senato, da rinnovarsi per un terzo, ai repubblicani mancano quattro seggi. Per la Camera, nessuna speranza: la maggioranza democratica è schiacciante e nulla autorizza a credere che verrà rovesciata dal voto di novembre.

Queste, dunque, le priorità repubblicane: prima la Casa Bianca e poi il Senato. Baker avanza come William Tecumseh Sherman, alla testa delle truppe unioniste. Implacabile e massiccio, conquista uno Stato dopo l'altro. Unica differenza: Sherman sfondava verso il Sud confederato. Baker verso il Nord «liberal». Il Connecticut è considerato democratico. Così anche lo Stato di New York, secondo solo alla California come numero di voti elettorali (36 a 47) e il piccolo Vermont. Ma i sondaggi più recenti riaprono il discorso e riflettono il declino di Michael Dukakis anche roccaforti democratiche. Il West Virginia, sei voti elettorali, una settimana fa «tendeva» verso Dukakis. Ora è incerto. L'Ohio, 23 voti elettorali, tendeva verso Dukakis. Ora tende verso Bush. Illinois e Michigan, gli altri due grandi Stati del Mid/-West, sono ridiventati incerti dopo essere stati inseriti, per tre mesi, nella colonna di Dukakis. Texas e Florida danno a Bush un vantaggio di oltre venti punti in percentuale. Insieme, hanno cinquanta voti elettorali. Li segue tutto il Sud, ad eccezione (per ora) della Louisiana. All'Ovest sembra passata ai repubblicani perfino la California. Questa è la novità degli ultimi «polls». A Bush si attribuiscono già 337 voti «elettorali», 67 più del quorum necessario. A Dukakis 89. Incerti sono 112. Sugli incerti si esercitano le pressioni estreme repubblicane.

Vincere la Casa Bianca non basta. Per evitare che George Bush governi come è stato costretto a governare Ronald Reagan negli ultimi due anni del mandato, bisogna avere la maggioranza almeno in Senato. In caso contrario il neoeletto procederà come un'anatra zoppa. La gamba giusta sarà l'esecutivo. La gamba più corta il legislativo. Impossibile andare avanti in queste condizioni, almeno che non ci si rassegni alla stampella di un Congresso interamente ostile. Reagan insegna. Nei suoi ultimi anni, dalle elezioni di medio termine ad oggi, non è riuscito a far passare una sola delle sue iniziative di legge. Ha potuto solo bloccare con il veto leggi protezionistiche del tipo di quella che penalizzava le nostre esportazioni di tessili e scarpe. E' stato sforzato a compromessi sul «Trade Bill» e ha dovuto rinunciare a un nuovo pacchetto di aiuti per i «contras» del Nicaragua.

Questo il «background» della spedizione di Bush. Il New England comprende gli Stati della prima immigrazione dall'Inghilterra, Stati per tradizione fra i più «liberal», vale a dire fra i più progressisti. Ebbene, anche qui Michael Dukakis è in difficoltà. «La realtà è che nessuno ama farsi passare per liberal nell'America post-reaganiana», ammette William Schneider, esperto di demoscopia, vicino ai democratici. Non è una rivelazione. Lo aveva capito benissimo lo stesso Dukakis, quando a metà luglio, ottenuta la «nomination», si presentò alla «Convention» di Atlanta nella nuova veste di moderato. Ma l'operazione di camuffamento sembra non essere riuscita. Giorno dopo giorno, i veli cedono alle robuste manate di George Bush. Dukakis nega la sua qualifica «liberal». Bush la rinfresca e la trasforma in una colpa. In questo senso la campagna elettorale americana è negativa. Bush e Baker sanno che sarà sufficiente raccomandare agli americani di non votare per l'altro.

Ancora quattro anni fa, Reagan e Mondale si affrontavano su temi concreti: inflazione, disoccupazione, rapporti con l'Urss, crisi regionali. Quest'anno, ogni discussione appare superflua: inflazione e disoccupazione sono pressoché inesistenti, il disarmo nucleare appare avviato, alcune crisi regionali in via di soluzione. A giustificazione di Dukakis, va riconosciuto che è maledettamente difficile fare della controppropaganda in un periodo di pace e prosperità. Lo sfidante può promettere solo di fare meglio le stesse cose. E' quello che Dukakis promette. «In queste elezioni è in gioco la competenza, non la ideologia», afferma. Ma perché gli americani dovrebbero fidarsi più di lui e meno di Bush? Il «piccolo greco» non ha altra esperienza che l'amministrazione di uno Stato di medie dimensioni come il Massachusetts. L'altro è da otto anni vice presidente. E' stato ambasciatore all'Onu e in Cina. E' stato direttore della Cia. «Godiamo di sei anni di espansione economica, abbiamo creato diciassette milioni di posti di lavoro. Siamo tornati forti e temuti. Abbiamo costretto l'Urss a negoziare», sintetizza Bush ai bravi cittadini, venuti ad ascoltarlo nell'auditorium della high school. In effetti è così. I democratici presenti non trovano le parole per contestarlo. «In queste elezioni sono in gioco i valori e non solo la competenza» aggiunge Bush. Anche questo è vero. Michael Dukakis ha visto erodersi, fino a sparire, il vantaggio che aveva a metà estate. E' accaduto quando il repubblicano ha tirato fuori i valori della cultura reaganiana. Ecco alcuni esempi. L'opposizione al fiscalismo equivale a ribadire il primato dell'individuo. Il giuramento di fedeltà alla bandiera diventa una metafora per patriottismo. La pena di morte e il «no» alle licenze dalle prigioni sono una metafora di legge e ordine. La forza militare è una garanzia per un'America forte.

Questi sono i valori dell'America di Reagan. Dukakis certo non li minaccia nella nuova veste moderata, ma li ha contraddetti in passato. Ecco come i valori si agganciano e motivano la propaganda negativa proiettata su di lui dai repubblicani. Dukakis ha abolito nelle scuole del suo Massachusetts il giuramento di fedeltà. Ha concesso licenze premio a detenuti, che — come l'ipercitato negro William Horton — hanno compiuto altri crimini. E' contrario alla pena di morte. Si è opposto all'uso della forza militare in Libia, a Grenada, nel Golfo Persico. Si è opposto agli euromissili, salvo poi rallegrarsi quando essi hanno riportato i sovietici al negoziato e poi all'accordo.

George Bush ricorda queste cose e l'uditorio applaude. Probabilmente, il Connecticut gli assicurerà i suoi otto voti elettorali e probabilmente rispedirà al Senato Lowell Weicker. Dei trentatrè seggi senatoriali in palio, l'8 novembre, diciotto sono occupati dai democratici e quindici dai repubblicani. Ecco il secondo aspetto importante di queste elezioni, mentre i politologi americani si esercitano nel post-mortem di Dukakis.

Attenzione — avverte Paul Brountas, l'altro greco, manager del governatore — la vittima non è ancora spirata. Nel 1960 Kennedy vinse su Nixon con centoventimila voti di differenza. D'accordo, replicano gli esperti, ma «Dukakis non è Kennedy». La frase di Bentsen, che gelò Quayle, un repubblicano, vale a maggior ragione per Dukakis, un democratico.

—Van Wood—

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Non rassegnatevi di fronte alle prime difficoltà della giornata, le stelle vogliono vedervi sorridenti e faranno di tutto per togliere ogni ostacolo dal vostro cammino.

TORO Riuscirete a conquistare chiunque adoperando il vostro fascino romantico, non fate però il passo più lungo della gamba. Sul lavoro potrete fare leva sulla vostra simpatia.

GEMELLI La giornata si presenterà particolarmente densa di impegni, dovrete ricorrere a tutta la vostra volontà per riuscire a occuparvi di tutto; arriverete a sera stremati.

CANCRO Date a Cesare quel che è di Cesare, e non fatevi prendere dalla tentazione di attribuirvi meriti non vostri: a vantaggi passeggeri seguiranno scottature difficili da dimenticare!

LEONE Un amico farà sentire la sua presenza per tutta la giornata, sarà prodigo di consigli e pronto a sostenervi nelle difficoltà; esponetegli senza preoccupazione i vostri pensieri e i vostri dubbi.

VERGINE Molte delle vostre energie potranno andare in fumo per un malinteso, cercate di non servire il padrone sbagliato, o addio stipendio! Nel pomeriggio avrete occasione di fare un affare.

BILANCIA Una notizia che riguarda un caro parente vi lascerà un po' di amaro in bocca; non dovrete comunque farne un dramma, la situazione si risolverà col tempo.

SCORPIONE Mille sembreranno gli ostacoli sul vostro cammino, ma la presenza di un ignoto protettore lo renderà scorrevole ugualmente; l'amore potrà spingere quella persona ad aiutarvi.

SAGITTARIO Vivete con più calma gli avvenimenti della giornata, dimenticate lo scorrere delle lancette e la serenità sarà a portata di mano! Soddisfazioni economiche. Salute ottima.

CAPRICORNO Sarete di ottimo umore, vedrete il mondo da una posizione di favore, ma attenti a non sottovalutare le responsabilità di cui siete investiti! Dedicate più tempo alle persone care.

ACQUARIO Buona la giornata dal punto di vista economico, il vostro fiuto in affari e la vostra intraprendenza vi favoriranno. Uno scocciatore potrà essere facilmente liquidato con l'aiuto di un amico.

PESCI Un traguardo di tutto rispetto vi attende alla fine delle vostre fatiche, concentrate le vostre attenzioni sul vostro obiettivo, non potrete mancarlo. In amore dovrete essere molto diplomatici.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 26 ottobre 1988 è stata di 65.750 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

DROGA / GLI ESPERTI

Pene da inasprire?

Il dibattito sulla proposta Craxi dell'ergastolo ai trafficanti

DROGA / TRAFFICO INTERNAZIONALE

Sequestrata coca per 60 miliardi

Undici arresti tra Italia e Spagna - Basi a Roma e a Firenze

ROMA — Undici persone arrestate e 55 chili di cocaina — per 60 miliardi di lire — sequestrata sono il bilancio di una operazione coordinata dal servizio centrale antidroga del ministero dell'Interno, e condotta dalle squadre mobili di Roma e di Firenze che hanno stroncato l'attività di una agguerrita organizzazione di trafficanti di cocaina.

Da qualche mese, divenuto saturo il mercato statunitense, la banda aveva iniziato a svolgere la propria attività in Europa avendo come base la Spagna e dirottando in Italia la maggior parte dello stupefacente giunto clandestinamente. Le indagini iniziatesi sei mesi or sono avevano portato dapprima alla localizzazione di un residence in via Fratelli Rosselli, a Nettuno, dove si davano convegno alcuni stranieri, tutti sudamericani, che provvedevano a piazzare in varie città italiane la cocaina giunta dalla Spagna.

Successivamente, è stata localizzata una delle figure-chiave della organizzazione, Maria Conception Velez de Montoja, 47 anni, cittadina colombiana, nota col nome di battaglia di «Konnie», che si era trasferita da Nettuno in una villa situata in viale dei Laghi 13 a Rocca di Papa, trasformata in una vera e propria base per la lavorazione, il dosaggio e lo smistamento in tutta la penisola della droga giunta in Italia.

Il 29 settembre scorso, la polizia fiorentina ha bloccato il 49enne Bruno Fazzolari, da Gioia Tauro, mentre con 5 chili di eroina stava recandosi a Pisa per consegnarla a un suo compare.

Dalle indagini esperite in quella occasione venne accertato che la droga era giunta da Madrid e che nella capitale spagnola operavano un cittadino inglese, Terence Barlowe di 50 anni, e una cittadina statunitense, Maria Bailey di 35, i quali sono stati poi bloccati dalla polizia madrilena mentre nel doppio fondo di un furgone Volkswagen trasportavano 50 kg di cocaina purissima.

I due sono stati fermati e arrestati: sequestrata anche la cocaina il cui valore, insieme a quella rinvenuta a Firenze, supera i 60 miliardi di lire.

Successivamente a Firenze è stata arrestata la cittadina colombiana Violeta Brizuela, di 38 anni, a Pisa il pregiudicato Salvatore Romeo, di 28 anni, che era il destinatario dei 5 kg di cocaina sequestrati a Bruno Fazzolari, e a Roma sono stati catturati Juan Carlos Hohmann, anch'egli cittadino colombiano, la Velez De Montoja nella sua villa di Rocca di Papa, Arcangelo Gianni di 28 anni, pregiudicato, soprannominato «Angelo er roscio», un altro pregiudicato, il 27enne Stefano Cittadini, Oliviera Balbin, di 54 anni, soprannominata «Estela», cittadina argentina, e il transessuale Roberta Franciolini, di 43 anni.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Tutti d'accordo: il fenomeno droga determina, per la sua progressiva espansione, conseguenze sempre più gravi sul piano individuale, familiare, sociale ed economico. Che cosa fare? Ha ragione Craxi che — dopo il colloquio con Rudolph Giuliani, il procuratore federale dello Stato di New York che ha messo in ginocchio la «pizza connection» — ha rilanciato per l'Italia la «formula dura» (ergastolo per i trafficanti, multe salate e pene detentive per i consumatori) o hanno ragione quanti criticano, in tutto o in parte, la proposta del segretario socialista? La polemica è subito esplosa, come sempre accade quando si parla di rimedi al pricipale flagello della nostra scoietà. E' comunque indubbio che qualcosa va fatto, prima che sia troppo tardi e sperando che non lo sia già.

«Ho sempre sostenuto che la legge 685 del 1975, tuttora vigente in Italia, non è mai stata ben letta e correttamente applicata — dichiara il dottor Giuseppe di Gennaro, direttore dell'Unfdac (United nations for drug abuse control), organismo esecutivo dell'Onu che si occupa della riconversione delle colture adibite alla produzione di droga (coca, papaveri da oppio, hashish, marijuana) —. Infatti la legge non ha decriminalizzato l'uso personale della droga, l'ha soltanto depenalizzato togliendogli il carattere di illecito penale, in quanto il consumatore di sostanze stupefancenti non è più considerato un delinquente, bensì un soggetto bisognoso di assistenza medica, psicologica, sociale».

E che ne pensa di dare l'ergastolo ai trafficanti? «E' un argomento che non si può liquidare su due piedi — risponde Giuseppe Di Gennaro, da noi raggiunto telefonicamente nel suo ufficio di Vienna —. Occorrerebbero ore per parlarne in modo esatto, purtroppo adesso non ho così tanto tempo a disposizione. Succintamente, posso dire che per avere ragione dei narcotrafficanti non basta una capacità di reazione tecnico-operativa, ma occorre un peso politico che solo la cooperazione fra i paesi produttori può determinare. L'impegno politico è indispensabile per sostenere quello finanziario-operativo, che altrimenti viene frustrato dalle abili contromisure "politiche" dei trafficanti.

«A me Craxi piace perché ha gettato un sasso nello stagno, non per quello che ha detto — dichiara don Mario Picchi, fondatore e presidente del Centro italiano di solidarietà — se si aggravassero le pene per i tossicomani, che sono frutto della nostra società, si dovrebbero costruire nuove carceri: quelle esistenti non basterebbero. Certo, è più facile invocare pene più severe che dire a se stesso: "Oggi comincio a essere diverso, migliore". Comunque, sul problema droga, da affrontare in maniera seria, finora abbiamo sempre avuto fiumi di parole e pochissimi fatti. Non per niente ancora oggi troppi trafficanti godono dell'immunità perché sono ricchi e in prigione finiscono soltanto i soliti fessi».

Il professore Luigi Cancrini, psichiatra e docente universitario, da anni impegnato sul fronte antidroga, è del parere che «affrontare il problema in termini di pene è assurdo e pericoloso se si parla in maniera generica di consumatori da punire». Occorre infatti distinguere, perché "oggi esistono i consumatori e i tossicodipendenti. I primi usano la droga per una ricerca del piacere; i secondi sono dei malati e come tali vanno curati e recuperati. Parlare di pene per i tossicodipendenti è dunque un non senso. Pur non essendo d'accordo, non grido allo scandalo se invece si pensa di punire i consumatori».

L'uomo della strada è spaventato: ormai sa che la droga minaccia sempre più da vicino lui e la sua famiglia. Reclama provvedimenti. Due anni fa, per conto di Rai 1, una società di ricerche sociali effettuò 1208 interviste sui problemi relativi al fenomeno. La domanda «quali strumenti ritenete più efficaci per la lotta alla droga?» ebbe due risposte principali: maggiore prevenzione nelle scuole e nei luoghi di lavoro (28,5%); pene più severe per i trafficanti (28,1%).

Più recente, in un rapporto dell'International narcotics board — organismo dell'Onu che si occupa del controllo della diffusione e della produzione delle sostanze stupefacenti — si è letto: «Le pene contro il traffico devono essere severe in tutti gli Stati, nel rispetto della libertà giuridica di ognuno di essi. Ma non può e non deve essere possibile che un trafficante esca dopo pochi giorni dal carcere e sia nuovamente in condizione di riprendere la sua attività».

DROGA / MUCCIOLI

Diritto di bucarsi: no

Una legislazione che va rivista

SAN PATRIGNANO — «E' ora di dire basta al diritto di drogarsi e la proposta di Craxi, simile del resto a quella fatta anche da altri politici prima di lui, per me oggi rappresenta il giusto spirito e la giusta forza con cui bisogna rispondere all'emergenza droga».

Vincenzo Muccioli è appena tornato da un massacrante viaggio in Germania. «Non credo davvero che la proposta di Craxi — ha detto Muccioli — debba essere intesa come un infierire sul tossicodipendente, ma piuttosto come un modo di investirsi, finalmente, di una diversa responsabilità nei suoi riguardi e nei riguardi della società, sostenendolo nella sua formazione perché si reinserisca. E' quello che il tossicodipendente, quel tossicodipendente almeno che vuole uscire dalle sue storie, chiede da sempre».

«Ed è la risposta che non gli è mai stata data — continua Muccioli — perché è difficile concretizzarla. E allora ecco che sono state fatte le leggi che legittimano il diritto a drogarsi. Tanto per essere chiari parlo dell'articolo 80 della legge 685 (quella che consente l'uso personale in modica quantità)».

«In apparenza questo articolo è un vantaggio per il tossicodipendente, in realtà per lui è un grave danno, che scava più a fondo il suo dramma. Ma non solo, si continua a permettere la libera circolazione di sostanze alternative, come il metadone, gli psicofarmaci, la morfina. Sostanze distribuite in terapia di mantenimento e non a scalare, come invece dovrebbe essere fatto. In pratica, da noi, al ragazzo afflitto da questo problema si è sempre detto: «poverino, bucati se vuoi, l'importante è che non disturbi. E' vero, la droga non si deve commerciare, però tu puoi tenerla, anche in tasca se vuoi». E questo, grazie a certe leggi, sarebbe inteso come un aiuto.

«Mi pare anche ovvio che l'articolo 80 non può essere abrogato così, semplicemente. Prima vanno create le strutture idonee e funzionali».

DROGA

«Un gelato se spacci»

ROMA — Nella Capitale è stato individuato un mini-corriere, Marco di appena 9 anni, che ogni giorno faceva da tramite tra due spacciatori. Il favore gli veniva pagato in gelati.

La storia delle fughe di Marco ha insospettito alcune madri di suoi compagni di scuola — le elementari «Conti» di Montesacro — che hanno telefonato al commissariato.

Pochi giorni di indagini e di appostamenti da parte degli uomini della sdquadra mobile sono stati sufficienti a risolvere il «giallo» che si è concluso con l'arresto dei due trafficanti.

Massimo Grieco, 18 anni, consegnava al bambino un pacchetto contenente hashish; il piccolo Marco doveva portarlo a Massimo Pontis. Quest'ultimo per «premio» portava il bambino al bar a prendere il gelato.

E' L'EX SENATORE DECIO SCARDACCIONE

Gambizzato un dc

Agguato nel Potentino - Preso uno dei banditi

POTENZA — L'ex senatore democristiano Decio Scardaccione, di 71 anni, è stato ferito alle gambe con colpi di arma da fuoco sparati da due persone mentre stava recandosi in automobile da Matera a Potenza. Il fatto è avvenuto poco prima della mezzanotte — tra martedì e mercoledì — sulla statale 407 «Basentana» nei pressi di Campomaggiore.

Scrdaccione è stato ricoverato al «San Carlo»: i medici hanno escluso che vi sia pericolo di morte. L'ex senatore — ora presidente dell'Ente di sviluppo agricolo della Basilicata — era a bordo di una automobile guidata dal suo autista. Questi è stato costretto a fermare la vettura per una improvvisa manovra del conducente di una «Volkswagen Golf» grigia targata Bari sulla quale vi erano due persone. Dalla «Golf» sono scesi due malviventi che, dopo aver aperto una porta e rotto un vetro dell'Alfa 75, hanno sparato cinque colpi con pistole cal. 7,65 mirando alle gambe di Scadaccione, che era seduto sul sedile anteriore destro della vettura. Subito dopo i malfattori sono risaliti sulla «Golf» e sono fuggiti.

Per il ferimento del sen. Scardaccione la polizia ha sottoposto a fermo di polizia giudiziaria un giovane di Altamura (Bari), Bartolomeo D'Ambrosio, di 22 anni, che non ha precedenti penali. La notizia è stata confermata dal questore di Potenza, Alfredo Lazzerini, il quale ha precisato che, poco dopo l'agguato, una pattuglia della polizia stradale di Matera ha intercettato un'automobile, rubata tre giorni fa, «dello stesso tipo, colore e targa di città» di quella usata dai malviventi.

Dopo un breve inseguimento, durante il quale gli agenti hanno sparato in aria a scopo intimidatorio con le armi in dotazione, il conducente della vettura — una «Volkswagen Golf» — è stato bloccato e identificato per D'Ambrosio. Nell'automobile — ha aggiunto il questore — sono stati recuperati un giubbino plastificato di colore rosso e una calzamaglia con visiera del tutto simili agli indumenti dei malviventi indicati dai testimoni.

Questi elementi hanno indotto la polizia ad adottare il provvedimento di fermo contro D'Ambrosio. Quanto al movente del fatto, il questore ha detto che esso non è tuttora chiaro, ma è quasi certamente «da mettere in relazione con la carica di presidente dell'ente di sviluppo agricolo della Basilicata del sen. Scardaccine». Secondo il questore, ad agire sarebbe stata la «manovalanza criminale», per cui — ha detto — «l'impegno della polizia è rivolto anche all'identificazione dei mandanti di un episodio grave e senza precedenti in Basilicata che, proprio perché tale, non può e non deve restare impunito».

Ma torniamo alle condizioni del ferito: al sen. Scardaccione sono state medicate ferite alla coscia destra prodotte da almeno tre colpi d'arma da fuoco. I proiettili, che non hanno danneggiato i grossi vasi dell'arto, sono tutti fuoriusciti, a eccezione di uno, che si è fermato vicino al ginocchio. Al paziente, inoltre, è stata medicata una ferita al dito medio della mano destra. La prognosi è di 40 giorni, salvo complicazioni.

L'autista dell'automobile sulla quale viaggiava Scardaccione — Angelo Santoro, di 33 anni, di Filiano (Potenza) — ha riportato solo lievissime ferite; le altre due persone che erano insieme all'ex senatore — Alberto Prudente e Carlo Mascolo — sono rimaste illese.

Scardaccione è nato a Sant'Arcangelo (Potenza) il 28 marzo 1917. Eletto senatore per la prima volta nel 1968 nel collegio di Corleto Perticara (Potenza) è stato successivamente sempre riconfermato. Ha considerato conclusa la sua esperienza parlamentare in occasione delle ultime elezioni politiche e non si è ricandidato.



Decio Scardaccione



Angeli in jeans in una chiesa siciliana

PALERMO — Nella chiesa di san Rocco di Capaci, nel Palermitano, il pittore varesino Manlio Manvati (nella foto mentre da gli ultimi ritocchi) ha dipinto gli angeli in jeans. Una novità assoluta nel campo dell'arte sacra che farà certamente discutere.

SOSTENTAMENTO DELLA CHIESA

La «glasnost» delle offerte

Approvato il documento sul nuovo sistema economico

TODI — Siamo alla svolta. Dall'anno prossimo, la Chiesa italiana non beneficerà più del contributo dello Stato per le «congrue», ma dovrà vedersela da sola, confidando non solo sui propri redditi, ma soprattutto sulle offerte dei fedeli. E di fronte a questi compiti, l'assemblea generale dei vescovi della Penisola ha ritenuto necessario varare un documento che codifica, sistematizza e orienta le future iniziative volte al proprio sostentamento.

Due sono i criteri di fondo che gli ecclesiastici intendono seguire in tale contesto: anzitutto, la «primaria responsabilità per il sostegno economico alla vita e all'azione pastorale della Chiesa spetta ai fedeli e alle comunità cristiane»; in secondo luogo, che vescovi e sacerdoti debbono «condurre una vita semplice, scegliendo la povertà volontaria».

L'indicazione di massima che la Cei intende dare è questa: tutti i beni della Chiesa e le somme che i fedeli faranno pervenire ad essa, saranno gestiti «con correttezza e trasparenza», garantendo altresì la partecipazione dei laici offerenti alla gestione delle somme che saranno così raccolte. Siamo, come si vede, alla «glasnost» ecclesiastica.

Si sa bene che, in base al nuovo Concordato, le offerte alla Chiesa (così come si usa da anni, per esempio, nella Germania Federale) sono deducibili dall'Irpef nell'annuale dichiarazione ei redditi, inoltre, si può scegliere di destinare alla Chiesa l'8 per mille delle imposte che pervengono dal medesimo gettito.

Ma come si fa a rassicurare i fedeli che le cose amministrative andranno così come vuole la nuova legge? La risposta l'hanno già data i presuli riuniti in assemblea a Collevalenza, impegnandosi a seguire l'esempio di San Francesco e ad educare tutti gli ecclesiastici italiani ad abbandonare «le ansietà sfiduciate e la ricerca di sicurezze per vie che non sono evangeliche», anche perché l'esperienza storica dimostra che nelle mani di preti convinti, distaccati dai beni e generosi nel donare, «non cessa di passare il flusso della carità dei fedeli, che basta per loro e giova a tanti altri, mentre nelle mani dei preti sfiduciati, preoccupati della sicurezza e perciò attaccati al denaro, quel flusso inesorabilmente si inaridisce».

Insomma, non si dovrà guardare ai nuovi criteri economici come a una occasione di guadagno oppure per aumentare le sostanze della propria famiglia: a tale criterio, anzi, vanno adeguate anche le disposizioni testamentarie, nel senso che sia i vescovi che i sacerdoti sono invitati a fare testamento a favore della Chiesa, evitando che quei beni «finiscano ai parenti per successione di legge».

In questi due anni di rodaggio, il nuovo sistema di sostentamento del clero ha funzionato abbastanza bene anche se, come ha rivelato mons. Nicora, il reddito proveniente dai beni di proprietà della Chiesa è stato inferiore alle aspettative avendo reso soltanto sei miliardi nel 1987 e diciotto miliardi per l'anno corrente. C'è qualche preoccupazione in merito, ma non più di tanto e per ora sembrano placate le tensioni dei primi tempi nell'ambito del clero.

I lavori della trentesima assemblea si concluderanno oggi mentre domani il cardinale Poletti terrà una conferenza stampa; altri documenti sulle settimane sociali e sulla disciplina comunitaria sono andati in porto: un bilancio abbastanza positivo.

[Emilio Cavaterra]

MADONNA

Il terzo messaggio



GORIZIA — Due apparizioni nel giro di pochi minuti, un terzo messaggio segreto affidatogli dalla Madonna, un malore dal quale si è ripreso in pochi istanti: Vittorio Spolverini, il fotografo che da oltre un mese vede la Vergine, anche ieri, verso le 14.30, ha strabiliato la folla sul campo di Farra.

Finora non era mai accaduto che Vittorio Spolverini avesse due apparizioni della Vergine in così rapida successione. «La seconda — ha raccontato — è quella che mi ha sconvolto in quanto la Madonna mi ha affidato un messaggio segreto. In pratica mi ha anticipato un evento per me sconvolgente ma non catastrofico. Spero che l'arcivescovo di Gorizia mi riceva, devo assolutamente parlargli».

Il fotografo ha anche detto che se il presule non lo riceverà autorizzerà il suo confessore (un frate cappuccino) a riferire al vescovo ciò che ha da dire. «Se anche lui non parlerà — ha detto ancora — allora svelerò io il messaggio che la Madonna mi ha affidato».

UNO STUDIO DELL'ISIS

Un giorno di ospedale? 284 mila

ROMA — Una giornata di ricovero in ospedale in Italia costa circa 284.000 lire negli ospedali pubblici e circa 221.000 lire in case di cura private convenzionate. Considerato che la durata media di un ricovero tipo è di 11 giorni in ospedale e di 18 in casa di cura convenzionata se ne deduce che il costo medio di un ricovero è di circa 3.200.000 lire nella struttura pubblica e di quasi 3.900.000 lire in quella privata convenzionata. Questa la situazione della spesa ospedaliera pubblica e privata che emerge da uno studio dell'Isis (Istituto di informazione sanitaria) basato su dati del ministero della Sanità. Il quadro che emerge dallo studio è caratterizzato da una forte disomogeneità tra le varie regioni: un ricovero in ospedale costa generalmente di più nel Sud nonostante, secondo l'Isis, «un'indiscussa supremazia tecnologica dei presidi ospedalieri del Nord d'Italia». Una giornata in un ospedale pubblico arriva a costare quasi 390.000 lire in Calabria contro le 210.000 lire della Liguria. Questo dimostra, secondo lo studio, che il costo di una degenza in ospedale è influenzato dal livello tecnologico del presidio. Difformi tra regione e regione risultano anche i dati relativi alla degenza media che passa da un massimo di 12,5 giorni negli ospedali della Liguria agli 8,5 giorni della Basilicata e della Calabria. Negli ospedali privati il costo per una giornata di degenza passa dalle 476.000 lire in Liguria alle 110.000 lire in Abruzzo. Secondo lo studio dell'Isis il costo medio (considerando sia le strutture pubbliche che quelle private) per ricovero tipo varia, rispetto alla media nazionale di 3.880.000, dagli 8.600.000 del Lazio, gli 8.000.000 della Puglia, gli oltre 5.600.000 lire del Piemonte a quasi 5.300.000 della Basilicata. Scende al di sotto dei due milioni in Calabria e nella provincia di Trento. Lo studio dell'Isis si conclude con i dati dell'incidenza dell'assistenza ospedaliera sulla spesa sanitaria. Nel 1987 oltre il 55 per cento della spesa sanitaria è stato assorbito dall'assistenza ospedaliera erogata dai presidi pubblici e convenzionati per un totale di 30.000 miliardi di cui 24.500 miliardi per gli ospedali pubblici e 5.400 miliardi per i presidi convenzionati. Risultano comunque differenti i valori di incidenza a livello regionale con punte del 66 per cento nella provincia di Bolzano e del 61 per cento nella provincia di Trento e in Friuli-Venezia Giulia e del 59 per cento in Lombardia e in Emilia Romagna. Inferiore alla media risulta essere l'incidenza dell'assistenza ospedaliera sulla spesa sanitaria in Sicilia, 43 per cento, e in Campania, 50 per cento.

TERRORISMO / LA STRAGE DEL TRENO 904

Un mandato di cattura per Abbatangelo (Msi)

FIRENZE — Mandato di cattura per l'ex deputato missino Massimo Abbatangelo per la strage del treno rapido «904» Napoli-Milano del 23 dicembre 1984 (16 morti e 266 feriti). Lo ha spiccato il giudice istruttore fiorentino Claudio Lo Curto, titolare della parte dell'inchiesta che era stata stralciata dal procedimento principale perché, quando emersero i primi indizi contro Abbatangelo, egli era deputato.

All'ex parlamentare napoletano del Msi-Dn, arrestato il 10 ottobre scorso nella sua abitazione napoletana di Marechiaro dopo poco più di un anno di latitanza, il mandato di cattura spiccato dal dottor Lo Curto (il provvedimento è lungo una ventina di pagine) contesta i reati di strage, banda armata, attentato con finalità di terrorismo e di eversione, concorso in fabbricazione, detenzione e porto di ordigno esplosivo e infine detenzione e porto di esplosivo.

A parte quest'ultima imputazione, si tratta degli stessi reati per cui sono sotto processo davanti alla corte d'assise di Firenze il presunto «boss» mafioso Pippo Calò, Giuseppe Missi, ritenuto capo di un gruppo «camorristico-eversivo» napoletano e altri sette imputati.

L'ultima imputazione per Abbatangelo si riferisce, in particolare, all'esplosivo che l'ex parlamentare napoletano avrebbe consegnato a Missi durante una riunione che si sarebbe svolta nel negozio di articoli sportivi di Alfonso Galeota, uno degli imputati, in via Duomo, a Napoli, ai primi del dicembre 1984.

E' una circostanza di cui avevamo riferito a lungo durante l'istruttoria Lucio Longo e Mario Ferraiuolo, due «dissociati» della banda «camorristanera» di Missi. Secondo gli inquirenti si trattava di nitroglicerina, che sarebbe stata utilizzata insieme ad altri esplosivi in possesso di Calò, per confezionare l'ordigno che sventrò il «904».

Il 28 settembre '87, accompagnato dal suo difensore fiorentivo, l'avv. Valerio De Santis, Massimo Abbatangelo, che non era stato rieletto in Parlamento, si presentò al giudice istruttore di Firenze Emilio Gironi per negare proprio tali circostanze. Al termine dell'interrogatorio il giudice dispose una perquisizione nell'abitazione napoletana di Abbatangelo: in un nascondiglio sul terrazzo gli agenti della Digos di Napoli trovarono otto pistole, fra cui due calibro 38. Ma l'ex parlamentare, forse avvertito da qualche familiare, sparì dalla circolazione. E' per la detenzione di quelle armi che è stato arrestato all'alba di lunedì 10 ottobre a Napoli, sulla base di una specifica segnalazione della questura fiorentina.

Ora contro di lui è scattata formalmente l'accusa di concorso così l'intreccio fra mafia ed eversione «nera» che farebbe da sfondo all'attentato.

TERRORISMO / CIRILLO

Servizi segreti, ancora verifiche

Si parla di qualche nome nuovo e di responsabilità estese

ROMA — «Il caso Cirillo è una materia straordinariamente delicata e impegnativa: non devono rimanere zone d'ombra. Il Comitato ha il dovere di verificare i fatti, almeno per quanto riguarda l'operato dei servizi segreti». Mario Segni, Dc, presidente del Comitato parlamentare sui servizi segreti, spiega così la decisione del comitato di riaffrontare l'argomento, dopo che l'organismo della passata lagislatura, presieduto dal senatore Libero Gualtieri (Pri) aveva concluso una sua indagine con una relazione discussa dal Parlamento. Segni e gli altri sette parlamentari componenti il Comitato non sono prodighi di spiegazioni. Ma è certo che l'iniziativa nasce dall'attenta lettura degli atti istruttori firmati dal giudice napoletano Alemi. Si parla di «qualche nome nuovo, di responsabilità estese». E siccome il Comitato si può occupare solo del comportamento dei servizi di sicurezza, è evidente che «le novità» che hanno stimolato l'attenzione dei parlamentari si


Mario Segni

riferiscono solo ai funzionari del Sisde o del Sismi. Sembra anche che quanto emerso non sia in contrasto con la relazione del passato comitato presieduto da Gualtieri, ma «in aggiunta» a essa. Per ora il comitato non ha stabilito una scaletta delle audizioni. Si dovrebbe però cominciare attorno al 10 o 15 di novembre con la convocazione dei responsabili politici, in primo luogo di De Mita, quale presidente del Consiglio in carica che ha già espresso la sua disponibilità. Poi dovrebbe essere chiamato il sottosegretario Angelo Sanza che ha la delega ai servizi segreti. Quindi il ministro dell'Interno, probabilmente accompagnato dal direttore del Sisde. L'audizione di Gava, ministro dell'Interno, potrebbe creare problemi, in quanto ripetutamente chiamato in causa per il caso Cirillo. «Nessuna difficoltà», spiega un componente del Comitato, «in quanto Gava, eventualmente, dovrà riferire solo sull'operato di funzionari dei servizi e noi solo su questo punto lavoreremo». Un altro parlamentare del Comitato, il senatore Dc Antonino Murmura, chiarisce: «Non faremo i pubblici ministeri nè gli avvocati difensori. Vogliamo solo vedere se funzionari dei servizi sono usciti dai binari, pur sapendo che per la "sicurezza" seguire quella vicenda è stato un atto di correttezza».

[Ugo Bonasi]

TERRORISMO / OSTAGGI AMERICANI

La libanese è una piccola pedina

Anghessa e la Rizkallah saranno interrogati ancora

MILANO — Le autorità americane non hanno ancora fornito alla polizia milanese uno scritto autentico di Alan Steen, il professore americano da tempo ostaggio della Jihad islamica, le cui foto, insieme a quella di altre due persone è stata trovata giovedì scorso nel doppiofondo della borsa di Aline Rizkallah, fermata all'aeroporto di Linate dove l'attendeva il faccendiere italiano Aldo Anghessa.

Senza questo scritto, fondamentale per effettuare un confronto su una delle lettere trovate in mano alla donna (che inizia con la frase «Il mio nome è Alan Steen») e senza le foto di tutte le persone in mano ai fondamentalisti islamici, sarà molto difficile che le indagini facciano qualche passo avanti.

Per il momento resta ancora senza nome la persona raffigurata in una delle foto, mentre la Digos milanese spera sempre in una collaborazione un po' più concreta delle autorità americane,


Ferdinando Pomarici

per venire a capo di questo pasticcio italo-libanese.

Aline Rizkallah sarà comunque interrogata nei prossimi giorni nel carcere di San Vittore dal sostituto procuratore Ferdinando Pomarici, così come verrà sentito Aldo Anghessa che continua a figurare nell'inchiesta come testimone. Ma probabilmente, truffa o giallo internazionale che sia, la donna è una pedina piccola, un semplice corriere che per cinque o sei milioni di compenso ha introdotto in Italia 50 grammi di eroina e un migliaio di dollari falsi, oltre alle lettere e alle fotografie.

E' quindi difficile che da lei venga qualche altro contributo. La donna avrebbe già collaborato con gli investigatori italiani rivelando il nome della persona che le ha fornito tutto il materiale trovatole addosso a Linate, droga e banconote comprese.

Intanto ieri sera Aldo Anghessa ha smentito tramite il suo legale Carlo Carletti «di aver mai avuto incarichi ufficiosi o ufficiali da parte degli Stati Uniti o di qualsiasi altro ente americano in ordine alla vicenda in cui è implicata la libanese Aline Ibrahim Rizkallah».

La smentita è stata riportata in un comunicato diffuso alla stampa dall'avvocato Carletti, che aveva già difeso Anghessa nella vicenda del presunto traffico d'armi legato all'inchiesta sul sequestro nel porto di Bari della motonave «Boustany one».

FLASH

Nebbia, a Linate 1500 bloccati

MILANO — Almeno 1500 persone sono rimaste bloccate ieri mattina all'aeroporto milanese di Linate a causa di una serie di cancellazioni di voli e di ritardi causati dalla chiusura temporanea delle piste, la notte scorsa, per la nebbia. Alcuni dei viaggiatori, esasperati per i ritardi hanno protestato vivacemente e la polizia è dovuta intervenire per calmare gli animi.

Violentava la figlia

CAGLIARI — L'operaio Alessandro Foglia, 44 anni, di Cabras (Oristano), è stato condannato a sei anni di reclusione per violenza carnale e minacce nei confronti della figlia di 15 anni. I giudici della sezione penale del Tribunale, presieduta da Leonardo Bonsignore, hanno riconosciuto l'imputato colpevole, accogliendo integralmente le richieste di condanna avanzate dal sostituto procuratore

Delitto col phon Donna assolta

ALESSANDRIA — E' stata assolta per insufficienza di prove Mirella Legnano, 27 anni, di Serravalle Scrivia (Alessandria), processata dalla Corte d'Assise di Alessandria con l'accusa di aver ucciso il marito gettando un «phon» acceso nella vasca in cui l'uomo faceva il bagno. La donna è stata invece condannata a sei mesi di reclusione per lesioni. Il fatto avvenne il 13 febbraio dell'anno scorso. La vittima, Antonio Di Censo, 31 anni, era guardia giurata.

Nonnina terribile

NUORO — Antonietta Farris 71 anni di Nurri, è accusata di tentato omicidio, lesioni personali, detenzione illegale di esplosivo e danneggiamento. L'anziana pensionata denunciata a piede libero avrebbe ideato e commissionato un attentato per vendicarsi della cognata — Maria Tronci — che dopo la morte del marito — Paolino Farris — si era risposata con Luigi Laconi 69 anni di Nurri. La morte di Paolino Farris, noto alle cronache per aver trascorso un lungo periodo in carcere perché accusato di omicidio, aveva accentuato i contrasti tra le cognate.

LA PICCOLA MORTA A LOCRI E IL DELITTO MARINO

Farmaco forse fatale a Caterina

Sei comunicazioni giudiziarie a medici e infermieri dell'ospedale calabrese

LOCRI — Il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Reggio Calabria, Vincenzo Pedone, ha emesso sei comunicazioni giudiziarie nell'ambito delle indagini sulla morte di Caterina Giampaolo, la bambina di quattro anni morta martedì mattina nel reparto di rianimazione degli «ospedali riuniti» di Reggio Calabria dopo essere stata sottoposta, nei giorni scorsi, nell'ospedale di Locri, a un'operazione di appendicectomia.

Secondo quanto ha riferito lo stesso dott. Pedone, gli avvisi di reato sono stati inviati a due medici e a quattro infermieri dei reparti di chirurgia e di anestesia dell'ospedale civile di Locri.

Il reato che viene ipotizzato nelle comunicazioni giudiziarie è quello di omicidio colposo. Le complicazioni seguite all'intervento subito da Caterina Giampaolo avrebbero provocato, secondo la procura della repubblica del tribunale di Locri, la reazione del padre della bambina, Antonio, latitante dal 1986 perché condannato a 27 anni di reclusione per sequestro di persona, e dello zio, Vincenzo Giorgi, fermato dalla polizia, i quali sarebbero stati gli esecutori materiali dell'assassinio del medico che aveva diretto l'operazione, il dott. Gino Marino, ucciso in un agguato a Locri nella tarda serata di sabato scorso.

Molto probabilmente la piccola è morta per l'azione anomala di un farmaco ingerito dopo l'operazione, che era stata eseguita a regola d'arte. Non mi faccia dire di più, non posso dire di più, il farmaco, comunque... noi lavoriamo attorno a questa ipotesi. No, non l'embolia è impossibile, anche una neoplasia al cervello è da escludersi».

Il prof. Francesco Aragona dell'università di Messina, ha appena eseguito l'autopsia sul corpicino di Caterina Giampaolo, di quattro anni, al centro della tragedia di Locri. Quello che ci dice costituisce un clamoroso colpo di scena. L'azione negativa di un farmaco. Nessuno l'aveva mai messo in conto. E a pensarci bene, col senno di poi, era l'ipotesi più logica: la piccola dopo l'operazione stava bene (come dirà più avanti lo zio medico), ha perso conoscenza subito dopo aver preso le medicine. Ma che sia morta per un farmaco non implica necessariamente che la colpa ricada su chi glielo ha somministrato. E' morta per un farmaco, come si dice, che ha avuto una ricaduta negativa. E' quasi impossibile ma possibile.

Ora Aragona ha un mese di tempo per stendere la relazione definitiva al giudice Vincenzo Pedone, di Reggio Calabria. Lavorerà con altri tre periti. Tutti i farmaci dell'ospedale di Locri, a chirurgia, sono stati sequestrati.

«Ma vediamo come il dottor Giuseppe Nirta, cugino di Antonio Giampaolo, il latitante padre di Caterina, rievoca i momenti del ricovero della bimba.

«La bambina, dunque, lunedì scorso la ricoveriamo. Dopo varie analisi tutte positive venerdì mattina alle 10 la operano. L'intervento dura un quarto d'ora, perfettamente riuscito. Si dice che io fossi presente ma non è vero. Io giunsi in ospedale a mezzogiorno. Caterina era sul letto, gli faceva sì male la ferita ma parlava con la mamma. Me ne sono quindi tornato a casa. Alle 17 mi chiamano per dirmi che l'hanno portata in rianimazione».

Dalle 17 alle 19 in ospedale succede l'inimmaginabile. La madre della piccola, Antonia, spacca una vetrina. Si sentono delle voci, «se la bambina muore anche i medici fanno la stessa fine», dice qualcuno ed è per questo che il procuratore ha ordinato il silenzio su quanti si trovavano in sala operatoria. Il dottor Nirta si precipita in ospedale. Adesso dice di non ricordarsi tutto quel pandenomio, perché era con gli altri medici in rianimazione, dove la bambina era stata trasportata. Però poco dopo raggiunge l'intiero clan familiare.

«La prima cosa che ho fatto» dice «è stata di placare gli animi, ho detto a tutti «guardate che l'operazione è stata splendida, perfetta, Marino è un grande chirurgo, si sono tutti sforzati al massimo, hanno fatto l'impossibile ma nella medicina come nella vita degli uomini può accadere quello che non è mai accaduto. Erano ormai le 18 e Marino sembrava pazzo, ha telefonato alla Tac di Reggio, ha cercato un'ambulanza, ha caricato l'anestesista sull'ambulanza, che è volata a Reggio ma ormai la piccola era morta».

Quello che è accaduto dopo è noto: il latitante Giampaolo (si era sposato appena tornato dalla Germania, quattro anni fa) sarebbe stato visto vicino all'ospedale, mezz'ora dopo il delitto uno sconosciuto ha telefonato alla polizia dicendo che a sparare a Marino erano stati in due, che viaggiavano sull'auto di Vincenzo Giorgi, zio della piccola. Ai funerali del dottor Marino era schierata tutta la n'drangheta della Locride.

Ieri, intanto, all'ospedale di Reggio il professor Aragona di Messina ha fatto l'autopsia sul corpicino della povera Caterina, ma tra i medici si parla sempre più spesso di un'embolia, che ben difficilmente l'autopsia potrà rivelare.

LA MOTIVAZIONE DELLA SENTENZA DI CONDANNA

«Valzer dei bambini» tra i pedofili bolognesi

BOLOGNA — Non era «amore», come qualche imputato ha tentato di far credere, la «giustificazione» dei rapporti sessuali che sei uomini adulti, cinque bolognesi e un bresciano, hanno avuto ripetutamente, nell'estate dello scorso anno, con sei bambini bolognesi i quali denunciarono ai carabinieri di essere stati violentati. Lo sostiene il Tribunale di Bologna, che ha appena depositato le motivazioni della sentenza con cui il 13 ottobre ha condannato William Andraghetti e Francesco Zani a dieci anni e sei mesi di carcere ciascuno, Armando Torpedine a nove anni e sei mesi, Giovanni Bonifazzi a otto anni e due mesi, Raimondo Marsigli e Alberto Zoni a sette anni e sei mesi.

«Non era amore — spiega il Tribunale — perché gli imputati si "passavano" i bambini tra loro. Ciò significa che non solo esisteva un tipo di rapporto puramente sessuale, ma che gli imputati non erano coinvolti nè sentimentalmente né emotivamente». Il Tribunale precisa che «non intende esprimere un giudizio sulla pedofilia e tantomeno un giudizio di carattere morale», ma solo «valutare la gravità del danno arrecato ai bambini».

«Considerata l'età dei ragazzi — prosegue il Tribunale — non è possibile escludere che le passate esperienze possano avere conseguenze negative e drammatiche sul completo sviluppo psicofisico e sulla loro vita da adulti, sulla possibilità di avere una vita sessuale soddisfacente che non costituisca fonti di problemi e di nevrosi».

Ma i danni sono già visibili è il ragionamento dell'estensore della sentenza «quasi tutti i bambini hanno ripetuto l'anno scolastico, mentre il padre di uno di loro ha riferito al Tribunale il giudizio di uno psicanalista che ha consultato, il quale ha previsto cure lunghe e costose e che purtroppo non garantiscono la certezza di un recupero dei bambini».

Sulla prova della colpevolezza dei sei uomini non vi sono le sole dichiarazioni dei bambini — precisa la sentenza — ma anche riscontri oggettivi delle rivelazioni e «parziali e in alcuni casi complete ammissioni da parte degli imputati, fatte forse per pentimento, forse per convenienza o forse per tutte e due le cose». Sta di fatto che durante le perquisizioni nei loro appartamenti sono stati trovati «foto e filmini dei ragazzi in questione in atteggiamenti pornografici».

Per questo reato (pubblicazioni oscene) sono stati condannati Andraghetti, Zani e Torpedine, i quali il 20 e il 21 dicembre prossimi saranno processati, dopo un secondo rinvio a giudizio scaturito dalla stessa inchiesta, per associazione per delinquere finalizzata alla produzione e al commercio di materiale pornografico infantile.

Secondo l'accusa, i tre, in concorso con altri, avevano istituito un traffico di foto e filmini porno con protagonisti bambini, i quali probabilmente vennero avviati anche al mercato della prostituzione.

La sentenza analizza poi come avveniva e come è stato possibile «l'adescamento» da parte di insospettabili, come Torpedine, fotografo di professione, Bonifazzi, impiegato e allenatore di una formazione giovanile di pallacanestro, Zoni, stimato professore di lettere al liceo «Minghetti» di Bologna, Marsigli, insegnante di musica in una scuola media, Zani, e Andraghetti, disoccupato.

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'indimenticabile

PROF.

Giuseppe Villari

Lo piangono con infinito dolore la moglie GIOVANNA e il figlio FRANCO.

Un ringraziamento al dott. MAIONICA per l'assistenza prestatagli.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 ottobre 1988

PINA ed ENRICO con SANDRO, GIULIANA, FIORELLA, MIMMO e FLAVIO con la piccola MARINA partecipano al grave lutto dei familiari per la scomparsa di

Pippo Villari

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipa con dolore al grave lutto l'amica LICIA DEFILIPPI.

Trieste, 27 ottobre 1988

MARIANNINA GROPAIZ con FRANCO, BRUNO e MARINELLA si uniscono al grave lutto dei familiari del

PROF.

Giuseppe Villari

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipano addolorate famiglie GIAMPAOLO.

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipa al lutto famiglia MAZZI.

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipa al lutto il Gruppo Giovani Imprenditori Commercianti Dettaglio.

Trieste, 27 ottobre 1988

Gli ex allievi della V C del '76 ricordano con riconoscenza e affetto il loro professore.

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipano ALESSANDRO BARBURINI, FABIO CIRIELLO.

Trieste, 27 ottobre 1988

La V C dell'84 ricorda il suo professore.

Trieste, 27 ottobre 1988

Presidente, Giunta e Consiglio Direttivo dell'Associazione Commercianti Dettaglio partecipano al lutto del proprio impiegato FRANCO per la scomparsa del padre.

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipano al lutto i colleghi dell'Associazione Commercianti.

Trieste, 27 ottobre 1988

Sono affettuosamente vicini a FRANCO: LEA e PAOLO CESPA.

Trieste, 27 ottobre 1988

Gli studenti, i colleghi, il Preside e il personale dell'Itc L. da Vinci ricordano con grande affetto l'umanità, la gentilezza e la generosità del

PROF.

Giuseppe Villari

e ne custodiscono l'insegnamento.

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipa al lutto famiglia CHIAPPINI.

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipano addolorati:
— DESANCTIS
— CORTELLINO
— BERTOLO

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipano al lutto PIETRO, WANDA, DANIELA, MARINA, PAOLA ALZETTA.

Trieste, 27 ottobre 1988

La famiglia LOMBARDO partecipa al dolore.

Trieste, 27 ottobre 1988

Professore

Ti ricorderemo sempre: ROSSELLA, RITA, ENRICO, PATRIZIA, MIRIAM e ROBERTO.

Trieste, 27 ottobre 1988

Presidente e Consiglio Amministrazione Comunità Educante partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 27 ottobre 1988

Alunni, docenti, personale tutto LICEO BACHELET ricordano commossi il

PROF.

Villari

Trieste, 27 ottobre 1988

Con immenso affetto BIROLLA, POBEGA, SEMITZ ricordano il caro

PROF.

Giuseppe Villari

Trieste, 27 ottobre 1988

---

†

«Chi crede in me vivrà»

L'adorata mamma

Amelia De Rosa

non è più.

I figli ENZO, ANGELO e NUCCI assieme ai familiari e ai congiunti tutti ne danno la triste, dolorosa notizia.

Un grazie di cuore al caro dott. BRUNO PREMUDA e a quanti, medici, religiose e infermiere del Sanatorio Triestino, l'hanno amorevolmente assistita.

L'esequie si svolgeranno alle ore 9.15 di venerdì 28 ottobre nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Non fiori ma una preghiera e opere buone

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipano al grande dolore i nipoti TURI, MAIDA, JOLE e LOREDANA.

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipa al lutto la famiglia BENVENUTO.

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipa addolorato il cognato VITO DE ROSA.

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipano al lutto:
— fam. LIDIA GODNIK
— fam. GIANNI GODNIK

Trieste, 27 ottobre 1988

Angosciati prendono parte al lutto i fraterni amici RICCIOTTI, MARIUCCIA, GIORGIO e SERGIO.

Trieste, 27 ottobre 1988

ITALO, CESIRA e WALTER partecipano commossi al lutto della famiglia.

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipano al dolore dell'amico ANGELO: KOCHY e ARTURO.

Trieste, 27 ottobre 1988

Si uniscono al dolore:
— NIDIA
— ELSA
— NELLY, FULVIO
— DORINA, TULLIO

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipano al lutto famiglie CANCIANI.

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipa al lutto:
— famiglia GALLOPIN

Trieste, 27 ottobre 1988

Le SCUOLE ENCIP partecipano al grave lutto di ANGELO DE ROSA e famiglia per la scomparsa della madre

Amelia

Trieste, 27 ottobre 1988

Uniti nel dolore i nipoti:
— GIANNI, LUCIA, SILVIO, ANNALISA
— ENZO, NICLA, DANIELA, FABIO

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipano al lutto: famiglie VICCARI e VERGARA.

Trieste, 27 ottobre 1988

Ricorderanno sempre la cara zia: LICIA, ALESSANDRA, MASSIMO.

Trieste, 27 ottobre 1988

GIANNA e SEVERINO si associano al dolore di ENZO e ANGELO per la perdita della cara mamma.

Trieste, 27 ottobre 1988

Vicine ad ANGELO affettuosamente le famiglie D'AMORE e BRANDOLINI.

Trieste, 27 ottobre 1988

Oggi ricorre il secondo anniversario della scomparsa di

Francesco Oliva

Lo ricordano con immutato affetto la moglie e i figli.

Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata questa sera alle ore 18 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 27 ottobre 1988

VII ANNIVERSARIO

Maria Terrano

I nostri pensieri più teneri ed affettuosi

CICCI, GINO
TATIANA
ANDREA, FILIPPO
PAOLA

Trieste, 27 ottobre 1988

I ANNIVERSARIO

Albino Sancin

La figlia, il genero, i nipoti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 27 ottobre 1988

---

†

Le adorate nipoti DANIELA e SABINA e la cognata ROSETTA annunciano con profondo dolore la morte improvvisa di

Leonida Paoletti (Leo)

serenamente avvenuta il giorno 25 corrente.

Un ringraziamento particolare al dott. LUCIANO RIZZO per le amorevoli e attente cure prestategli e alla signora RITA PRANDI per la grande disponibilità dimostrata.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 ottobre 1988

Addolorate per la perdita del caro

Leo

partecipano al lutto le famiglie DELAK, GORUPPI, GREBELLO.

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipano al lutto la zia PIERINA, le cugine ETTA, NILDA, ANTONIETTA e famiglie.

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipano al lutto le famiglie ZACEK e ZELE.

Trieste, 27 ottobre 1988

I dipendenti della DESPAR PAOLETTI partecipano al dolore dei familiari.

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipano addolorate famiglie VECCHIET, PALESE, BALDASSI, TASSAN.

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipano al lutto: DARIO, EMMA, PAOLO BIASI.

Verona, 27 ottobre 1988

---

†

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Narobe

Ad esequie avvenute ne danno il triste annuncio la moglie IDA, la figlia DESSA ved. MIRIANI, i nipoti ANNA, ANDREA ed IRENE.

Un pensiero di sincera riconoscenza vada alla dott.ssa ROSSANA RUSTIA.

Trieste, 27 ottobre 1988

Sono vicino a Te ANNA, alla mamma e alla nonna, nel momento della scomparsa del nonno cui so quanto affetto ti legava:
— BRUNO

Trieste, 27 ottobre 1988

TIZIANA e GUIDO si uniscono commossi al dolore della famiglia.

Trieste, 27 ottobre 1988

I familiari del

CAV.

Renato Sessi

commossi ringraziano di tutto cuore parenti, amici e conoscenti che sono stati loro vicini in questo triste momento.

Trieste, 27 ottobre 1988

VI ANNIVERSARIO

Carlo Revini

e

Anita Scarpa ved. Friso

I loro cari Li ricordano sempre.

Trieste, 27 ottobre 1988

---

†

Dopo sofferta malattia, il 25 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Tromba (Cesco)

di Rovigno d'Istria

Ne danno il doloroso annuncio le figlie MANUELA e GIOVANNA, la moglie MARIA PIA, la sorella RINA, il cognato ANTONIO e parenti tutti.

Un grazie di cuore ai medici e al personale della VII Medica Santorio Santorio.

I funerali seguiranno domani alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di Servola.

Trieste, 27 ottobre 1988

Piangono per l'immatura scomparsa del caro

Francesco Tromba

le famiglie BELLEMO, STEFFE' e DASSOVICH.

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipano al dolore di MANUELA: MASSIMO e famiglie FALCONE e VERDOGLIA.

Trieste, 27 ottobre 1988

Sono vicini a MANUELA:
— ALESSANDRA e famiglia
— ANTONELLO
— DONATELLA
— IGI
— LAURA

Trieste, 27 ottobre 1988

---

†

Guido Rocchi

ha concluso la sua vita cristianamente. La moglie SILVIA MARINI e parenti, amici tutti costernati lo annunciano.

Il funerale si svolgerà venerdì 28 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa Madonna del Mare dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 27 ottobre 1988

Partecipano MARIO, MARISA, ANNA, ROSANNA, GUGLIELMO, DANIELE.

Trieste, 27 ottobre 1988

Ciao

nonno Guido

— MARTINA e SIMONE

Trieste, 27 ottobre 1988

---

†

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra cara zia

Gianna Simeoni ved. Pardubini

Ne danno il triste annuncio i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo domani 28 ottobre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Siena, 27 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, i familiari di

Odorico Pitacco

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

BIANCA, RENZO e SILVIO PITACCO

Trieste, 27 ottobre 1988

III ANNIVERSARIO

Osvaldo Corona

Appuntato dei carabinieri

Sei sempre con noi e ti pensiamo sempre.

Tua moglie ANNA MARIA e figli ALDO e MASSIMILIANO

Trieste, 27 ottobre 1988

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19

AL SABATO

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

LA NUOVA URSS E LA RICCA GERMANIA

Matrimonio d'interesse

L'annuncio del rilascio dei prigionieri: un dono al cancelliere Kohl

Dall'inviato
Roberto Giardina

MOSCA — Vedere Gorbaceov muoversi intorno al gigantesco Kohl da l'impressione di un «play boy» di mezza età che cerchi di sedurre un'opulenta matrona. L'Unione Sovietica che fa la corte alla ricca Germania è un'immagine giusta e sbagliata allo stesso tempo. Anche il cancelliere, come una signora che si dà del contegno, cerca di sedurre a sua volta, ma salvando le apparenze. Al termine della visita, tanto desiderata e sempre rinviata a Mosca, non ci sono né sedotti, né seduttori, non c'è stato un colpo di fulmine tra i due uomini, ma un sano, giudizioso matrimonio di interesse, deciso senza cinismo e con un ritrovato rispetto reciproco.
«E' stata una grande svolta», ha commentato Gorbaceov. Appena una settimana fa, gli italiani avevano invaso Mosca con la mostra «Italia Duemila» e ancora ieri sera la Tv sovietica trasmetteva immagini della rossa Ferrari circondata dalla folla di curiosi. Al grande spettacolo i tedeschi hanno preferito la minuziosa preparazione.
Alla vigilia, avevano in programma di firmare 32 contratti, e 30 sono andati in porto, insieme con i 7 accordi a livello governativo. Ma, ci tiene a precisare Kohl, questa visita, e quella che Gorbaceov compirà sulle rive del Reno entro la prossima primavera vanno viste come due tempi di uno stesso incontro, tanto che il documento conclusivo verrà stilato solo a Bonn, come l'accordo per la protezione degli investimenti per vincere le titubanze degli industriali tedeschi.
Potrebbe anche apparire come una formalità pretesa dal puntiglioso cancelliere, stanco di venire sempre lui in Urss, ma in realtà si tratta di un modo molto elegante per guadagnare tempo, da una parte e dall'altra. Gorbaceov ha i suoi problemi all'interno, e anche Kohl deve guardarsi alle spalle, dagli attacchi in patria di quanti vorrebbero che a suon di marchi pesanti facesse cadere il «muro» e si ricomprasse Berlino, e dai partner occidentali, sempre diffidenti, non appena la Germania torna a guardare verso Est.
Alla conferenza stampa che ha concluso il viaggio, durato un giorno meno del previsto a causa dell'improvviso maltempo, le domande più stizzite e maliziose sono giunte da francesi e americani. «Non accetto sospetti», ha replicato, a muso duro il cancelliere, che non tollera la minima allusione alla sua virtù, «noi siamo nell'alleanza Atlantica e nella Comunità Europea e abbiamo il massimo rispetto dei nostri alleati e amici. I nostri soldati non difendono solo la loro patria, ma anche voi».
Kohl, in cambio dell'aiuto economico ha ricevuto qualche dono a Mosca, ed ha così potuto annunciare che, entro la fine dell'anno tutti i prigionieri politici verrano liberati in Unione Sovietica. Sarebbero non più di due dozzine secondo Mosca, più di 200 per Amnesty International. Il portavoce sovietico Gerassimov non ha potuto confermare, ma è riuscito anche a non smentire l'ospite.
Per ricambiare, i tedeschi aiuteranno Gorbaceov a organizzare a Mosca la prossima conferenza sui diritti umani. Un bel biglietto da visita per la nuova Unione Sovietica.

SVEZIA

Profughi respinti

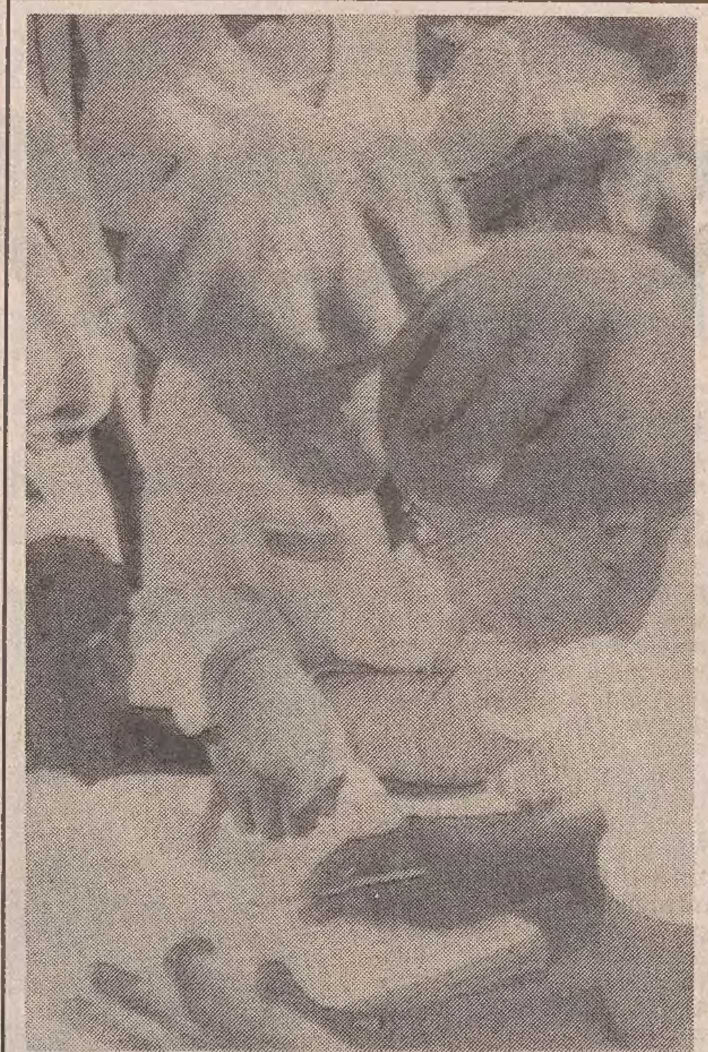
STOCCOLMA — Le autorità svedesi hanno preso a respingere le richieste di asilo da parte di cittadini sovietici, adducendo il fatto che il «nuovo corso» inaugurato da Gorbacev non rende più plausibile la qualifica di prigionieri politici. Fino a poco tempo fa, la Svezia concedeva quasi automaticamente le richieste di asilo politico presentate da profughi sovietici, ma le direttive sono state modificate «a causa degli sviluppi avutisi nell'Urss».
E' stata respinta — in particolare — la domanda di asilo presentata da dieci cittadini sovietici riparati in Svezia, e ne è stata disposta la deportazione nell'Urss. La deportazione non è ancora stata eseguita perché i dicei hanno interposto appello: i loro casi sono in fase di revisione.

SI AGGRAVA LA CRISI IN JUGOSLAVIA

Montenegro, il governo «lascia»

Rassegnate ieri le dimissioni irrevocabili

BELGRADO — Il governo del Montenegro ha presentato ieri le proprie «irrevocabili dimissioni», dopo che martedì sera cinque dei suoi membri (su venti) non avevano ottenuto la fiducia del parlamento della repubblica, riunitosi per stabilire se l'esecutivo e la presidenza avessero commesso un abuso di potere ordinando alla polizia di intervenire per disperdere una manifestazione a Titograd.
Al termine del dibattito, durato 12 ore, il parlamento ha aggiornato la seduta, rinviando così l'esame dell'offerta di dimissioni del governo. Secondo quanto riferito dai mezzi di informazione ufficiali, i nove componenti la presidenza della repubblica avevano ottenuto la fiducia dei deputati e le dimissioni presentate precedentemente da Radivoje Bradjovic, membro della presidenza stessa, erano state respinte.
Il quotidiano «Politika» riporta le dichiarazioni del primo ministro, Vuko Vukadinovic, secondo il quale il governo montenegrino si trova nell'impossibilità «di operare nel momento in cui cinque dei suoi 20 ministri non hanno la fiducia del parlamento».La situazione determinante negli ultimi mesi nel Montenegro non è che uno degli aspetti della crisi innescata in Jugoslavia dalle rivendicazioni nazionalistiche, in particolare quelle dei serbi sostenitori di Slobodan Milosevic, e dal peggioramento delle condizioni di vita causato dal programma di austerità deciso dal governo centrale.
Per domani sono state indette due riunioni d'emergenza ad alto livello. La prima metterà a confronto i leader serbi con quelli del Kosovo, una delle due province autonome sulle quali Milosevic e i suoi reclamano un maggior controllo. La seconda, discuterà l'atteggiamento che il governo federale dovrà assumere rispetto alla politica economica varata dalla presidenza per fronteggiare la gravissima crisi economica.



Sud Africa, il voto

PRETORIA — Banco di prova per le riforme di Botha, contestate dall'ultradestra (Partito conservatore): sudafricani bianchi, neri, meticci e indiani hanno votato ieri per il rinnovo di oltre mille consigli municipali. Contrastanti i dati sull'affluenza dei neri, chiamati alle urne per la prima volta: bassa secondo i movimenti di opposizione, «eccezionale» per le fonti governative.

HEYSEL

Il primo «hooligan» ha negato l'evidenza

BRUXELLES — «Mi spiace per le vittime italiane, ma in nessun modo mi sento responsabile di quanto è loro accaduto»: così ha affermato, a conclusione del suo interrogatorio, Michael Barnes, di Bristol, 24 anni appena compiuti, pittore edile, celibe, padre di una bimba di 18 mesi. Uno dei 26 tifosi teppisti inglesi processati a Bruxelles per omicidio preterintenzionale e lesioni volontarie in relazione ai fatti dell'Heysel, 29 maggio 1985 (39 morti, 32 dei quali italiani).
«Quella sera ho solo risposto agli attacchi degli italiani», «Non avevo bevuto, né mi sono mai drogato», «Il gendarme che afferma di avermi riconosciuto come uno di quelli che conducevano gli assalti si sbaglia, gli italiani che mi indicano come uno dei picchiatori mentono»: questa la linea difensiva. Anche se giunge dopo una mezz'ora di filmati, in cui Barnes, riconoscibile per un vistoso cappello bianco, compare da protagonista, e dopo una lunga, defatigante lettura di atti istruttori in cui una teoria di persone dichiaravano di identificarlo.
E questa, sembra, sarà la linea difensiva di buona parte degli «hooligan», ovvero di quanti tra loro — non molti, forse — compariranno al processo.

ISRAELE / RAPPRESAGLIA

Due attacchi aerei sul Libano

Severa la repressione dell'«Intifada»: uccisa a Gaza una ragazza di 14 anni



Automezzi militari palestinesi di «Al Fatah» distrutti a Sidone dai razzi sparati dal caccia israeliani.

Dall'inviato
Marino Marin

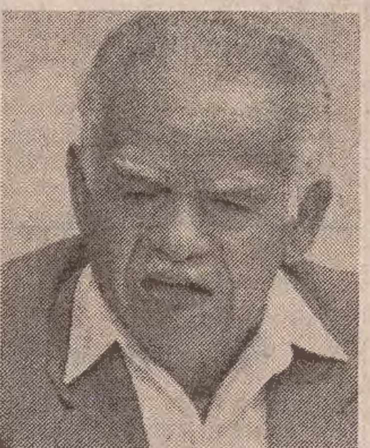
GERUSALEMME — Aerei israeliani hanno bombardato ieri a due riprese i campi palestinesi del Libano meridionale, dove si trovano ottantamila profughi, spingendo poi l'offensiva fino alle porte di Beirut, dove sono state bombardate le basi palestinesi di Damour, Aramoun e Khalde. Nel Libano meridionale ci sono stati quindici morti (tra i quali un'intera famiglia di sette persone) e quaranta feriti. Mentre l'attacco aereo era in corso, duecento uomini dell'esercito del Libano meridionale, alleato degli israeliani, avanzavano dalla loro base di Jezzine fino alla base di Libaa, difesa dall'esercito di liberazione popolare dei Musulmani sunniti e dai guerriglieri palestinesi. Il coordinamento tra le due azioni militari era stato deciso martedì sera nella «zona di sicurezza» al confine tra Libano e Israele.
Secondo le ultime notizie, le forze di terra hanno occupato nella serata di ieri le alture che dominano i campi di Miyeh-Miyeh e Ain-Heloue, la più alta concentrazione di profughi palestinesi. I due campi sono dunque circondati a Nord dalle truppe siriane (il presidente Assad non perdona ad Arafat l'intenzione di proclamare lo Stato palestinese riconoscendo così implicitamente Israele) e sugli altri lati dalle forze israeliane e alleati di Israele. In questa situazione si può temere nelle prossime ore una offensiva in forze contro i campi profughi immediatamente prima della consultazione elettorale del primo novembre.
Ormai appare chiaro che questa campagna elettorale si svolge non solo con i comizi tradizionali, ma anche sul campo della diplomazia, su quello di polizia e su quello delle azioni militari. Negli ultimi giorni i bombardamenti sul Libano meridionale si sono intensificati, mentre la repressione dell'Intifada è stata severa (una ragazza di quattordici anni è stata uccisa nella striscia di Gaza martedì) e un giro di vite è stato dato anche alla stampa che sta «coprendo» la campagna elettorale in questo Paese. «Io non so di che cosa Lei stia parlando», ha risposto ieri nell'insediamento israeliano di Na'Aleh il Primo ministro Shamir a chi chiedeva notizie sulle «squadre della morte», che sarebbero formate da militari israeliani decisi a sopprimere i leader della «rivolta dei sassi». In realtà questo argomento era ieri su tutte le prime pagine dei giornali. A tre giornalisti britannici — Paul Taylor, capo della Reuter in Israele, Steve Weizman, corrispondente della Reuter, e Andrew Whitley del Financial Times — il governo israeliano ha ritirato le credenziali per avere violato le norme sulla censura militare. Ogni giornalista che arriva qui per essere accreditato deve firmare una dichiarazione nella quale si impegna a sottoporre ogni articolo che riguarda argomenti connessi con la sicurezza del Paese della censura. I tre sanzionati non hanno rispettato questa norma e hanno dato la notizia, subito dopo smentita dal governo, che soldati di un corpo d'élite avevano formato «squadre della morte». Le vittime dell'Intifada fino a oggi sono trecentodiciotto: trecentododici sono i palestinesi uccisi e sei gli israeliani.
Contro i tre giornalisti è stata anche promossa un'azione penale diretta ad accertare le loro responsabilità. L'associazione della stampa estera a Gerusalemme ha protestato contro il ritiro delle credenziali e i tre giornalisti con il governo di Israele. Ma questo non è il solo caso controverso del quale si sono occupati ieri i giornali israeliani. Un altro è quello di Ibrahim Matur, un palestinese arrestato e dato poi per suicida, mentre i suoi compagni di detenzione hanno denunciato che il giovane è stato picchiato a sangue per due giorni.

ISRAELE / CAMPAGNA ELETTORALE

Urla e sassi contro Peres e Rabin

E Shamir inaugura un nuovo insediamento ebraico

GERUSALEMME — A meno di una settimana dalle elezioni politiche — in programma il primo novembre prossimo — la campagna elettorale israeliana ha assunto aspetti violenti, tanto da indurre la polizia a intervenire per impedire il peggio durante i comizi dei leaders laburisti. Gli estremisti del Likud, la coalizione di destra capeggiata dal primo ministro Yitzhak Shamir, sono i più virulenti e stanno dando vita ad episodi di intolleranza che suscitano una certa preoccupazione negli ambienti politici e sociali. Martedì sera hanno tentato di attaccare la macchina in cui viaggiava il ministro degli esteri Shimon Peres, leader del partito laburista, al termine di un comizio nel sobborgo di Petah Tikva e Tel Aviv, comizio che era stato ripetutamente disturbato dagli estremisti di destra. La polizia e la guardia del corpo



Yitzhak Shamir

di Peres hanno fatto cerchio intorno a lui e hanno impedito che gli attaccanti lo raggiungessero.
In precedenza nella giornata gli attivisti di destra avevano disturbato altri due comizi laburisti.
Queste violente azioni di disturbo sono apparentemente diminuite quando lo stesso premier Shamir ha invitato dagli schermi televisivi i suoi sostenitori a mantenere la calma.
Nella cittadina di Nazareth, un attentato dinamitardo è stato condotto contro la sede locale del partito comunista, mentre altre azioni violente sono state condotte o minacciate contro i tre partiti arabi presenti nello schieramento politico.
Nella propaganda elettorale il Likud usa anche l'«arma» degli insediamenti. Nell'inaugurare uno nuovo in Cisgiordania, ieri il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir ho promesso che se nelle elezioni vincerà il Likud i complessi colonici «si moltiplicheranno» nei territori occupati. Spero, ha detto il leader conservatore rivolgendosi ai 200 presenti, che il nuovo governo «vi sia vicino». Entro la fine dell'anno a Naaleh, 55 chilometri a Nord di Gerusalemme, arriveranno una novantina di ebrei.

LIBIA / LA GIORNATA ANTI-ITALIANA

Gheddafi ringhia ancora

Rivendicazioni ribadite, rievocate le «atrocità colonialistiche»

Dall'inviato
Giovanni Morandi

TRIPOLI — A mezzogiorno in punto, minuto di silenzio in segno di lutto contro «le atrocità del colonizzatore italiano fascista». Il colonnello Gheddafi giunge davanti al palazzo dove, a Tripoli, è stata convocata la stampa. E' alla guida, da solo, di una Peugeot «205 turbo». Vestito di nero, occhiali scuri. Non scende di macchina, e mentre decine di fotografi lo immortalano, rimane assorto, ad ascoltare la preghiera, trasmessa dall'autoradio. Poi riparte a gran velocità, seguito dalla nutrita scorta. A diciannove anni dalla sua ascesa al potere, il colonnello non molla e questa volta l'accusa all'Italia riguarda le migliaia di deportati (si parla di quattromila, nelle isole Tremiti in Sicilia e altrove) che sarebbero morti di stenti e i cui i familiari non hanno avuto più notizie.
Ali Shiri, segretario dell'informazione, oltre a ripetere al nostro Paese la richiesta del risarcimento per i danni di guerra, ha sollecitato a Roma la consegna delle liste dei deportati e delle mappe che indicano le zone che in Libia furono minate dai nostri soldati. «Quei campi minati — è stato detto — rappresentano ancora oggi un pericolo per gli agricoltori».
Dunque, dimenticati i missili di Lampedusa e ristabiliti i rapporti di buon vicinato tra Italia e Libia, il colonnello rilancia l'offensiva sui danni di guerra e fa appello «alle forze progressiste democratiche in Italia e a tutti i popoli amanti della pace e della stabilità perché solidarizzino con il popolo arabo libico nelle sue giuste e legittime rivendicazioni».
Un ritorno ai toni decisi (da qualche tempo abbandonati dal rais) che ha sorpreso gli stessi libici. Dimostrazione ne è la scarsa informazione della gente su questa «giornata di lutto contro il colonialismo», di cui molti, fino a ieri, non sapevano nulla, e di cui tanti si sono accorti solo nella mattinata, perché non funzionavano i telefoni, collegamenti aerei bloccati, niente luce, niente ascensori naturalmente, supermercati statali chiusi, idem gli uffici pubblici.
Eppure qui in Cirenaica, le memorie della colonizzazione dovrebbero bruciare più che altrove.
Alla gente non sembra però interessi molto il passato. Roma è la città da dove si può tornare carichi di sacchi. Con dentro sigarette, cioccolate, giocattoli ed elettrodomestici, introvabili qui.

LIBIA

Minaccia chimica

WASHINGTON — Il direttore della Cia William Webster, ha reso noto che la Libia sta costruendo il più imponente impianto per la fabbricazione di armi chimiche finora individuato dai servizi di sicurezza degli Stati Uniti. Webster non ha dato informazioni sui tipi di gas in produzione nell'impianto libico, che dovrebbe esser situato a una settantina di chilometri a Sud-Ovest di Tripoli, in un complesso industriale costruito con l'aiuto di una società giapponese la «Japan Steel Works».

FLASH

Lo «shuttle» sovietico

MOSCA — Il primo traghetto spaziale sovietico sarà lanciato sabato prossimo alle 6.23 (ora di Mosca) ed è denominato «Buran» (Tempesta di neve). Lo ha annunciato la «Tass».

Mosca, neve e incidenti

MOSCA — Incidenti a catena e gravi difficoltà per il traffico dopo la prima nevicata a Mosca. Il bilancio non è confortante: in 24 ore, 1.158 incidenti, sei morti e 42 feriti.

Maggie, fino al Duemila

LONDRA — Il futuro secondo Margaret Thatcher: in un'intervista al «Times», ha detto che sarà ancora premier nel Duemila e continuerà a combattere «i marxisti fuori moda».

Scontro tra aerei

SALISBURGO — Sei persone sono morte nello scontro tra due aerei privati, un Learjet e un Cessna, presso Salisburgo.

Un diamante in corpo

NEW YORK — Sorpresa in sala operatoria: una paziente americana, cui era stata diagnosticata una cisti cancerosa, aveva in realtà un diamante nel dotto ovarico.

LE BALENE PRIGIONIERE

Vicine alla libertà

Intenso lavoro dei rompighiaccio sovietici

BARROW — Per tutta la notte tra martedì e mercoledì i due rompighiaccio sovietici sono andati su e giù nella laguna di Barrow, cominciando a frantumare la crosta di ghiaccio alta dodici metri che arriva fino al fondo del mare e che costituisce l'ultimo serio ostacolo per la liberazione di «Poutu» e «Siku», le due balene superstiti. Si spera di liberarle entro ventiquattro ore.
Entrambe le navi russe sono arrivate con la bandiera a stelle e strisce che sventolava a fianco di quella con la falce e martello, segno di amicizia e cooperazione. Le condizioni delle balene, che martedì avevano preoccupato i soccorritori (la più piccola aveva appoggiato perfino il muso sanguinante su una cresta di ghiaccio quasi a mostrare la sua ferita) sembrano buone. Apparentemente, martedì, quando hanno deluso tutti tornando indietro invece di avanzare verso il mare, erano solo preoccupate di un fondale basso e avevano paura di rimanere incastrate. Quando gli eschimesi hanno aperto altri buchi in acque più profonde, hanno ripreso ad avanzare.
Ora i biologi sono convinti — ha spiegato Morris — che essendo ancora in buone condizioni, nonostante le abrasioni causate dal ghiaccio e ancora bene in carne, possano farcela a raggiungere la Baja California, al largo del Messico settentrionale, per riunirsi al branco. I due rompighiaccio sovietici nella mattinata di ieri hanno ridotto in frantumi con estrema facilità il costone di ottocento metri di lunghezza, per una profondità media di dodici metri di solido ghiaccio. Con l'avvicinarsi dei rompighiaccio, secondo i biologi, sembra quasi che le balene si rendano conto di quanto sta succedendo. Ha detto il portavoce dei soccorritori: «E' quasi come se avvertissero che la libertà è vicinissima ormai. Sono diventate molto più energiche nei movimenti, quasi più allegre».

IL CAPITANO DELL'«ADIGE»

Interrogatorio, rinvio

Altri sei giorni per preparare la difesa

ATENE — Flavio Caminale, il comandante del mercantile italiano «Adige» che venerdì entrò in collisione con una nave da crociera greca con 486 passeggeri a bordo, ha ottenuto dal giudice istruttore, Telemachus Flesouras, un rinvio di sei giorni per preparare la propria difesa. Durante l'interrogatorio di ieri, durato mezz'ora, Caminale ha nuovamente proclamato la propria innocenza. Il giudice ha deciso che il capitano rimanga in stato di fermo fino a martedì prossimo, quando si svolgerà il secondo interrogatorio e saranno riesaminate le accuse, formulate dal pubblico ministero.
Caminale è imputato di omicidio plurimo per negligenza. Come si ricorderà in seguito alla collisione persero la vita due marittimi greci mentre una ragazza e un insegnante britannici risultano dispersi. Il capitano e l'equipaggio hanno subito affermato che l'«Adige» era ferma al momento dello scontro, in attesa di imbarcare il pilota; mentre i greci sostengono che la nave si stava muovendo a forte velocità verso lo «Jupiter».

FILIPPINE, NAUFRAGIO

Superstiti, circa 140

Ruby lascia dietro di sé un disastro

MANILA — Sono circa 140 i sopravvissuti al naufragio della «Dona Marilyn», affondata al largo dell'isola di Masbate nelle Filippine mentre infuriava il tifone «Ruby». Non è ancora possibile accertare il numero esatto perché molti dei passeggeri non erano registrati. Comunque dai dati comunicati sulla nave viaggiavano oltre cinquecento persone. Gran parte dei naufraghi sono stati ritrovati nell'isola di Almagro. La società armatrice ha inviato una nave nell'area della sciagura per prelevare i sopravvissuti e compiere ricerche per salvare altri, eventuali superstiti. Alle ricerche partecipano anche altre navi ed elicotteri.
Oltre ai deceduti in mare, il tifone ha provocato un altro centinaio di morti, mezzo milione di senzatetto, la distruzione di migliaia di case ed edifici. I danni, secondo un primo bilancio, si aggirano sui quaranta miliardi di lire. La presidente Corazon Aquino ha proclamato lo stato di calamità in sei regioni, Manila compresa.

LONDRA, HA UCCISO E SEVIZIATO UNA BIMBA DI DUE ANNI

Tredici anni, condannato all'ergastolo



Ciaran Collins

LONDRA — Ciaran Collins, di 13 anni, il più giovane assassino della Gran Bretagna, è stato condannato dal tribunale di Chelmsford alla «detenzione a tempo indeterminato» per avere ucciso e seviziato sessualmente la bambina di due anni, Sharona Joseph. Le prime pagine della stampa popolare inglese mostrano i volti affiancati dei protagonisti di questa vicenda che ha inorridito l'opinione pubblica. Il lentigginoso Ciaran ha avuto un'infanzia difficile dopo la separazione dei genitori; era stato ripetutamente picchiato dal patrigno e rinchiuso in una casa di correzione dopo avere appiccato il fuoco alla sua scuola con alcuni compagni di classe.
Dopo che la giuria popolare, costituita da sette uomini e cinque donne, si è pronunciato per la colpevolezza, il giudice Caulfield ha motivato il verdetto dicendo all'imputato: «La tua infelice fanciullezza non può essere invocata come uno sgravio di responsabilità. Hai inferto sofferenze inenarrabili a una bambina innocente infliggendo dolore e disperazione alla sua famiglia. Ti condanno perciò a essere detenuto indefinitamente, a discrezione di Sua Maestà.
Questa formula viene di solito applicata ai condannati minorenni, nella speranza che essi si redimano in carcere attraverso gli studi e la buona condotta. Teoricamente Ciaran potrebbe tornare libero al raggiungimento della maggiore età.
Sharona Joseph stava partecipando nel febbraio scorso con altri bambini a una festa organizzata per il compleanno di una sua sorella di nove anni, nel cortile dell'asilo comunale, quando fu avvicinata da Ciaran e lo seguì fiduciosamente credendo che egli volesse riportarla a casa. Il cadaverino martoriato fu rinvenuto undici ore più tardi in un radura erbosa.



Sherona Joseph

Intervista a Oliviero Olivieri, un protagonista della Multiproprietà

INVESTIRE SULLE VACANZE

Sono sempre più numerose le famiglie italiane che si rivolgono alla multiproprietà. A Oliviero Olivieri amministratore delegato della Olivieri S.p.A., società leader nel settore, abbiamo chiesto le ragioni di questo successo.

Multiproprietà è un termine entrato da pochi anni nel vocabolario delle vacanze, probabilmente il sistema più razionale e conveniente per diventare proprietari di una casa vacanza. Si tratta di una proposta turistica innovativa di indubbio interesse. Questa nuova formula è stata rapidamente recepita in tutto il mondo e già milioni di famiglie l'hanno scelta; in Italia, Paese in cui il rapporto delle persone con la proprietà immobiliare è quasi viscerale, questa nuova formula ha avuto tempi di penetrazione molto più lunghi rispetto a quelli di tutti gli altri Paesi occidentali ma, a partire dall'inizio degli anni '80, è andata sempre più affermandosi. Le famiglie italiane che per risolvere i propri problemi di vacanze si sono rivolte alla multiproprietà sono oltre 70.000 e bisogna sottolineare che quasi la metà dei multiproprietari italiani ha scelto questa soluzione negli ultimi quattro-cinque anni.Questo significa che il settore sta crescendo rapidamente. Dei motivi per cui la multiproprietà in Italia ha tardato ad affermarsi, dell'andamento e delle prospettive di questo settore abbiamo parlato con Oliviero Olivieri, amministratore delegato della Olivieri S.p.A., Società leader della multiproprietà in Italia, nonché Presidente dell'Associazione Italiana Multiproprietà (Associazione che fa capo alla Confcommercio e che raggruppa le più importanti Società del settore).

Domanda: Leggendo i dati del settore multiproprietà italiano si ha l'impressione che ancora oggi questa formula faccia fatica ad affermarsi o che, comunque, sia ancora lontana dai traguardi che in altri Paesi ha raggiunto. Quali sono, a suo avviso, le cause di questo ritardo?

Risposta: All'inizio, probabilmente, la proposta era troppo innovativa. In tempi più recenti il settore ha scontato la scarsa serietà dell'offerta: proposte di cattiva qualità formulate da operatori improvvisati che hanno creato confusione fra il pubblico e in qualche misura generato anche diffidenza. E a conferma che il mercato della multiproprietà può crescere molto e che i problemi stanno solo nella qualità dell'offerta, posso citare il caso della Società che rappresento. La Olivieri è entrata nel settore della multiproprietà nel 1983 e quell'anno il nostro fatturato fu di un miliardo. Lo scorso anno, nel 1987, abbiamo superato gli 11 miliardi di fatturato mentre nei primi nove mesi dell'88 con un fatturato di 25 miliardi abbiamo già più che raddoppiato il fatturato complessivo dell'87. Secondo le nostre proiezioni entro la fine di quest'anno dovremmo attestarci su un fatturato di almeno 30 miliardi. Questo significa che in cinque anni il fatturato della Olivieri ha avuto un incremento del 2900 per cento con un tasso di crescita annua del 580 per cento. Mi dica lei se queste sono cifre da azienda che opera in un settore "stanco".


Oliviero Olivieri amministratore delegato della Olivieri S.p.A.

Domanda: Quella del suo Gruppo è certamente una performance di tutto rispetto, ma come spiega allora che il tasso di crescita complessivo del settore multiproprietà sia invece decisamente più modesto? A cosa si deve il successo della Olivieri?

Risposta: È molto semplice: un approccio imprenditoriale serio, unito alle risorse finanziarie che ci hanno permesso di investire, nella convinzione che la multiproprietà in Italia è destinata a crescere e in più la voglia di crescere con essa e di farlo nel pieno rispetto delle regole del gioco. Come dicevo il Gruppo Olivieri opera da 5 anni nel settore multiproprietà e lo fa coerentemente, seriamente.
Altri operatori cambiano ogni tanto marchio e sede, commercializzando qualsiasi tipo di operazione senza preoccuparsi dei problemi degli acquirenti. La clientela ha capito la differenza e premiato le nostre proposte.
Per fortuna il mercato oggi è molto più serio rispetto a qualche anno fa; hanno fatto il loro ingresso grossi gruppi e questo è senz'altro un bene. L'aumento della qualità e dell'affidabilità dell'offerta determinerà senza dubbio una crescita rapida di tutto il comparto multiproprietà.

Domanda: Lei insiste molto sulla qualità dell'offerta, ma cosa intende nella sostanza?

Risposta: La qualità dell'offerta, secondo la mia esperienza, è determinata da un mix che comprende: affidabilità del proponente, qualità costruttiva dell'oggetto in questione, organizzazione. Vede, apparentemente la soglia d'accesso al mercato della multiproprietà è bassissima; basta una "casa", un calendario-periodi e si fa l'offerta. Di fatto per entrare in questo settore occorrono, oltre a un immobile, risorse economiche e un know how specifico. La commercializzazione avviene su scala nazionale e questo presuppone una rete di vendita e uffici commerciali nelle principali città, nonché grossi investimenti pubblicitari; l'immobile poi deve essere progettato per una fruizione turnaria piuttosto intensa e quindi organizzazione degli spazi e scelta degli arredi devono essere effettuate secondo criteri ben precisi.
C'è poi il problema della gestione, che non si può certo improvvisare. Tutti questi elementi, oltre a richiedere un'esperienza specifica presuppongono grossi investimenti; chi pensa di poter accedere alla multiproprietà finanziandosi con le vendite è destinato all'insuccesso.

Domanda: Quali sono a suo avviso le motivazioni che dovrebbero indurre una famiglia a rivolgersi alla multiproprietà?

Risposta: Innanzitutto perché si tratta di una formula che permette di acquistare a pieno titolo una casa vacanza, ma solo per il periodo in cui la si utilizza veramente. Quindi un investimento razionale e conveniente. La multiproprietà poi, offre tutti i vantaggi di una casa di proprietà con in più una serie di servizi tipici delle strutture turistiche alberghiere. Risponde all'esigenza sempre più sentita di mobilità della vacanza; attraverso gli scambi si può ogni anno visitare un Paese nuovo.
Bisogna infine tenere conto che quando si acquista una multiproprietà, si fa anche un investimento immobiliare che col tempo si rivaluterà, o potrà comunque dare un reddito dall'affittanza. Tutto questo con un investimento di capitale veramente contenuto.

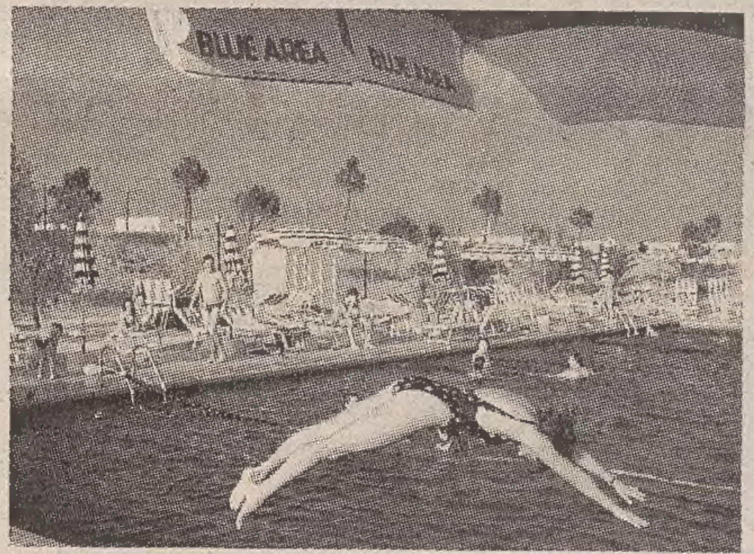
Le proposte Olivieri in Multiproprietà: Madonna di Campiglio, Torre dell'Orso, Maratea

MULTIPROPRIETA' DI SUCCESSO

Dagli scenari dolomitici di Madonna di Campiglio alle bellezze del Salento, al fascino di Maratea, le proposte in multiproprietà della Olivieri S.p.A. riguardano esclusivamente situazioni abitative prestigiose in complessi turistici attrezzati per soddisfare qualsiasi esigenza legata alla vacanza.



Il Gruppo Olivieri rappresenta oggi per la multiproprietà italiana un punto di riferimento sicuro. Tutte le sue proposte supportate sempre da una filosofia aziendale che privilegia gli investimenti, la qualità, la chiarezza, sono state premiate dal mercato e questa è certamente la conferma della bontà delle scelte effettuate.
Scelte come la realizzazione del Residence Rio Falzé, a Madonna di Campiglio dove già gli Olivieri operavano come costruttori. Rio Falzé infatti è stato edificato dal Gruppo Olivieri, che lo ha poi proposto sul mercato in multiproprietà e ora, a commercializzazione quasi ultimata, lo gestisce direttamente.
Un centinaio di appartamenti di varie tipologie, dal monolocale al trilocale, completamente arredati e forniti di una ricca dotazione: tv color, telefono con selezione passante, arredi e accessori firmati dai nomi più prestigiosi del design italiano come B&B Italia, Zanotta, Bianchi Bilumen, Frette, Naj Oleari, firme che accompagneranno, insieme ad altre, il cammino fin qui percorso dalla Olivieri Multiproprietà. Le operazioni successive allargano il campo d'azione al mercato turistico della vacanza-mare con la proposta del villaggio Blue Area di Torre dell'Orso, in Puglia, un complesso pensato e costruito come un vero gioiello concepito appositamente per la multiproprietà. Si tratta della più significativa struttura turistica del Salento; 192 unità abitative, tutte dotate di telefono, tv color, impianto televisivo a circuito chiuso, riscaldamento autonomo e a richiesta aria condizionata, posto auto e impianto di innaffiamento automatico per le unità con giardino.
Il villaggio dispone di campi da tennis, piscine, mini club, bar, ristorante, animazione, un centro commerciale e servizi.
Inaugurato lo scorso giugno Blue Area sarà completamente ultimato per la prossima estate.
Una pineta separa il complesso dal mare, un tratto di costa ancora incontaminato, con un arenile di sabbia bianca, faraglioni e tratti di scogliera.
Mentre per il settore tradizionale dell'edilizia turistica permane una fase di vera e propria crisi, la formula delle multiproprietà continua invece a muovere passi sicuri verso il successo; in particolare il Gruppo Olivieri si propone come uno degli operatori più corretti ed efficienti, sviluppando un know how e un livello di efficacia gestionale e operativa che lo mette in contatto con alcuni tra gli operatori immobiliari più dinamici che intuiscono il futuro legato al prodotto multiproprietà.
La più recente iniziativa del Gruppo Olivieri è rappresentata da Pianeta Maratea, insediamento turistico affacciato sul Golfo di Policastro, nel tratto di costa in cui la Basilicata si insinua verso il Tirreno tra Campania e Calabria, e di cui Olivieri si è assicurata la commercializzazione che sta procedendo con risultati eccellenti.
Pianeta Maratea è un complesso d'avanguardia, con una ricchezza nelle dotazioni dei servizi che lo pone ai primi posti tra le strutture turistiche dell'intera area mediterranea.
220 unità abitative in villette a schiera destinate alla multiproprietà e un grand hotel di prima categoria ne costituiscono la struttura ricettiva. Piscine, campi da tennis, acquascivoli giganti con piscinette d'arrivo sono gli "optional" all'attività sportiva che si svolge durante una vacanza al mare.
La zona residenziale e quella alberghiera sono collegate da una monorotaia, che serve anche da "skilift" per gli acquascivoli; ristorante, bar, centro servizi e market sono a disposizione dei multiproprietari; la discoteca, l'anfiteatro all'aperto, la grande terrazza che domina il Golfo e che è un po' il "cuore" del villaggio, sono i luoghi di ritrovo e dove si svolgono le attività di animazione, mentre anche il collegamento con la spiaggia riservata è assicurato da un servizio di navette.
Insomma, anche Pianeta Maratea si propone come una delle iniziative vincenti del Gruppo Olivieri e si qualifica come uno dei suoi prestigiosi prodotti di multiproprietà, una formula che garantisce con un investimento sicuro e alla portata di tutti, il possesso di una casa-vacanza nelle località più suggestive e prestigiose, al mare o in montagna.

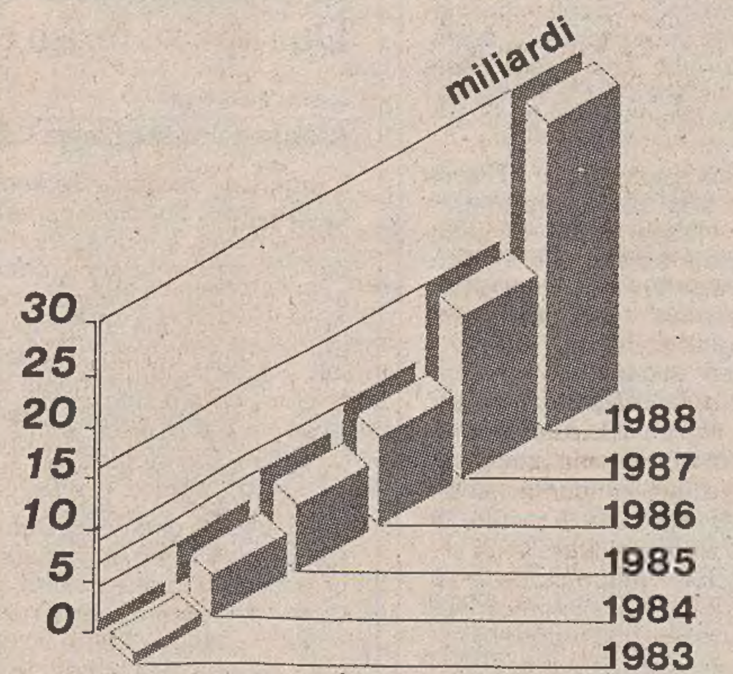


MULTIVANTAGGI ASSICURATI

Innanzitutto il minor costo. Rispetto ad un acquisto tradizionale è questo il primo e corposo vantaggio, perché consente a larghe fasce di potenziali acquirenti di diventare multiproprietari.
Accanto a questo buon motivo spuntano poi come funghi tutti gli altri vantaggi, che vanno dalla maggiore disponibilità di spazi comuni attrezzati all'arredamento su misura, già pronto e corredato di tutto, dalla manutenzione centralizzata alla sorveglianza.
Insomma, per riassumere, è "la casa senza i problemi della casa".
Ma vediamo insieme, punto per punto, i numerosi aspetti positivi della multiproprietà raffrontandoli con quelli, della proprietà tradizionale.
E cominciamo dall'aspetto economico. Il prezzo di una seconda casa è decisamente superiore al costo di una o due quote in multiproprietà; questa, infatti, richiede un impegno di capitali molto modesto ed offre condizioni di pagamento molto interessanti.
Rispetto alla proprietà tradizionale garantisce un godimento limitato ad un periodo dell'anno prescelto al momento dell'acquisto.
In compenso, questo periodo è quello che davvero interessa, e non c'è più da preoccuparsi di questa casa nei periodi morti.
L'investimento è un altro aspetto da confrontare; e diciamo subito che l'acquisto è conveniente per un nucleo familiare medio abituato a trascorrere un periodo di vacanze in alberghi, villaggi o case in affitto.
In 4 o 5 anni si ammortizza il costo della multiproprietà che resterà, poi, gratuita per sempre.
Ed è consigliabile per una famiglia che non voglia impegnare tutti i risparmi per una casa da godere solo poche settimane all'anno; la multiproprietà, inoltre, è anche fonte di reddito perché può essere a sua volta affittata.
Altro punto di confronto molto interessate è il risparmio che offre la multiproprietà nella gestione della casa vacanza rispetto alla seconda casa.
Niente problemi per la manutenzione, la sorveglianza, l'arredamento, i vari corredi. E i pochi costi di gestione che restano sono a carico del multiproprietario solo per il periodo d'uso.
Inoltre la multiproprietà risponde pienamente alle esigenze di mobilità di un turismo moderno.
Con questa formula ci si inserisce in un circuito di scambi che permette di visitare il mondo avendo sempre a propria disposizione una casa. (I complessi della Multiproprietà Olivieri, ad esempio, sono tutti associati alla R.C.I. la più importante organizzazione di scambi a livello mondiale con un catalogo di oltre 1500 villaggi turistici sparsi in tutto il mondo).

IL GRUPPO OLIVIERI

Il Gruppo Olivieri è una realtà imprenditoriale rappresentata da una serie di Società operanti nel settore edilizio e immobiliare. Il nucleo iniziale del Gruppo è costituito dall'impresa di costruzioni della famiglia Olivieri, che inizia a operare alla fine degli anni '50 a Madonna di Campiglio. Gli Olivieri realizzano le opere più significative della zona (alberghi, condomini, residences) affiancando, in seguito, al settore edilizio l'attività immobiliare.
Per tutto il periodo che segna l'espansione edilizia di Campiglio gli Olivieri rappresentano larga parte del settore immobiliare turistico di questa prestigiosa località. Dall'inizio degli anni '70 l'attività degli Olivieri supera i confini di Madonna di Campiglio, estendendosi ad altre località dell'arco alpino.
Negli anni successivi vengono acquisite partecipazioni in diverse iniziative immobiliari e promosse direttamente una serie di operazioni in Sardegna, nella zona di Portorotondo. E arriva, agli inizi degli anni '80, la scelta di entrare nel settore della multiproprietà, promuovendo a Madonna di Campiglio l'operazione Rio Falzé, universalmente riconosciuta come una multiproprietà gioiello. Questo successo, ridisegnerà la fisionomia del Gruppo, imponendo le scelte strategiche che ne definiranno l'assetto attuale. Il resto è storia recente: con l'acquisizione delle operazioni a Torre dell'Orso e Maratea, commercializzate in multiproprietà da una rete di vendita di oltre ottanta professionisti qualificati, diffusa su tutto il territorio nazionale, il Gruppo Olivieri è diventato leader assoluto della multiproprietà in Italia e si colloca fra le primissime Società del settore in Europa.
La Olivieri S.p.A. cui fanno capo tutte le operazioni multiproprietà, ha un capitale interamente versato di 2,8 miliardi.
La direzione generale della capogruppo è a Milano, in Galleria Passarella 2; uffici commerciali operativi nei principali capoluoghi.



Il grafico evidenzia la crescita del fatturato per il settore multiproprietà della Olivieri S.p.A. Il dato 1988 è una proiezione effettuata sulla base del fatturato dei primi nove mesi dell'anno.

STORIA: DIBATTITO

Il lapsus cambia la «questione»

Il libro dell'ambasciatore Fausto Bacchetti («Attraverso mezzo secolo») sostiene che De Gasperi non accettò la proposta americana di premere sugli jugoslavi per ottenere una striscia costiera fino a Salvore, chiese bensì che essa fosse estesa fino a Umago. Questa tesi è improponibile (forse, è frutto di un lapsus o di un errore tipografico). L'«offerta» infatti arrivava fino a Pirano, e De Gasperi (più lucido di quanto non appaia in questo studio) chiese Umago tenendo Salvore come «riserva».

Articolo di
Diego de Castro

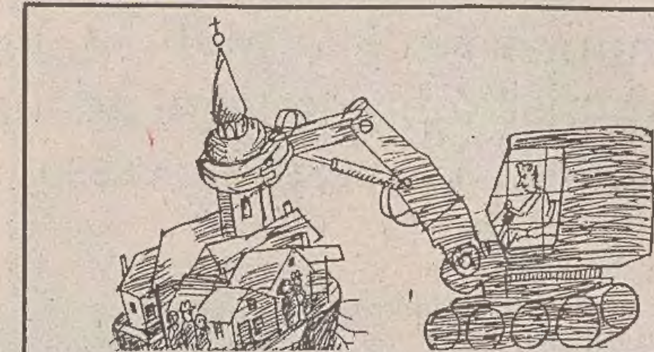
Ho letto purtroppo con molto ritardo il bellissimo libro dell'ambasciatore Fausto Bacchetti («Attraverso mezzo secolo», il Mulino), già recensito da questo giornale circa due mesi or sono.
Come persona che era stata molto vicina a De Gasperi, per quanto concerneva il problema di Trieste, credo sia mio dovere rilevare come un errore tipografico o un «lapsus calami» del Bacchetti — persona molto competente nella questione triestina — possa far apparire De Gasperi come un vecchio moralmente e fisicamente sfinito, il quale, per volere un confine migliore, perdette quello che avrebbe potuto raggiungere in Istria.
Il Bacchetti, o per colpa del tipografo o per pura distrazione, afferma che De Gasperi non accettò la proposta americana di premere sugli jugoslavi per farci dare una sottile striscia costiera fino a *Salvore*, in quanto chiese che essa fosse estesa fino ad Umago. L'offerta americana, invece, non andava fino a Salvore, ma soltanto fino a *Pirano*, come risulta da tutti i documenti ufficiali da me riprodotti nella mia «Questione di Trieste».
Inoltre, era stata fatta allusione a una eventuale cessione alla Jugoslavia, da parte nostra, dei comuni slavi del Carso triestino e, con ben poca buona fede, l'offerta taceva sul fatto che occorresse concedere anche uno sbocco al mare alla Slovenia, a Zaule o nella penisola di Muggia. Quest'ultima condizione apparve chiara dopo le istruzioni che la delegazione americana aveva avuto l'anno successvo, per le discussioni con gli jugoslavi a Londra.
De Gasperi avrebbe, senz'altro, accettato l'offerta americana se essa avesse compreso Salvore. Chiese Umago, che è un po' più a Sud, proprio per poter ripiegare su Salvore stessa in eventuali trattative diplomatiche. Se avesse rifiutato Salvore, De Gasperi non sarebbe stato il grande e previdente statista che fu fin poco prima della sua morte. Ma una certa diminuzione della sua consueta lucidità e determinatezza sembra apparire dalle concordi opinioni di Brosio e Tarchiani, che il Bacchetti cita, sullo stato fisico e psichico del Presidente durante la riunione degli ambasciatori del marzo 1953.
Con la consueta obiettività, però, il Bacchetti ricorda pure l'opposta opinione mia, formatasi durante una riunione a quattro, avvenuta due giorni dopo quelle degli ambasciatori, nella quale avevo trovato De Gasperi non solo volitivo e lucidissimo, ma addirittura in vena di scherzare.
Non è la prima volta ch'io sento ripetere la voce del rifiuto, da parte di De Gasperi, di un inconveniente compromesso sul Territorio libero di Trieste: la svista del Bacchetti — Salvore invece di Pirano — involontariamente conferma la voce stessa screditando, del pari involontariamente, De Gasperi.
Poiché si tratta di un periodo ben poco esaminato dagli altri autori e sconosciuto al grande pubblico, in quanto le più disparate proposte di soluzione del problema triestino non portarono ad alcun risultato, credo utile dare un'idea sia della situazione in quell'epoca sia delle opinioni di De Gasperi e Sforza in merito alla divisione del Territorio libero tra l'Italia e la Jugoslavia.
Nel ministero degli esteri, tra la fine del 1952 e il 1953, si erano formate due correnti: quella dell'ambasciatore Brosio, che prospettava una spartizione del Territorio libero tra l'Italia e la Jugoslavia, secondo la linea Morgan, in forma provvisoria; quella dell'ambasciatore Tarchiani, che premeva per la concessione definitiva, secondo la proposta americana, di una striscia costiera fino a Pirano, accompagnata da uno scambio reciproco di territori.
Nel marzo 1953 De Gasperi aveva radunato i principali ambasciatori e gli alti funzionari ministeriali per conoscere ogni dettaglio delle loro opinioni circa le due soluzioni. Come ho già ricordato, aveva accettato la proposta americana, ma con la condizione che la linea fosse estesa fino a Umago e né Brosio né Tarchiani erano rimasti soddisfatti, il che spiega, almeno parzialmente, il loro giudizio sulla stanchezza di De Gasperi. Ma, per capire la sua posizione, occorre fare un passo indietro.
Il confine che includeva Salvore costituiva la cosiddetta «linea del golfo» — nome dovuto a Sforza — alla quale De Gasperi e Sforza stesso miravano ad arrivare fin dai tempi della Dichiarazione tripartita del 1948, sapendo benissimo che la restituzione dell'intero Territorio libero, proposta dalla Dichiarazione, era un traguardo irraggiungibile. Se, quindi, De Gasperi avesse rifiutato l'offerta di Salvore, come ha involontariamente affermato il Bacchetti, avrebbe rinunciato proprio a quel confine strategico al quale egli stesso e Sforza avevano sempre aspirato, perché Salvore chiude il golfo di Trieste e chi possiede quel promontorio — ieri come oggi — è in grado di concedere o proibire l'obbligatorio passaggio attraverso le proprie acque territoriali di navi al di sopra di una certa stazza, essendo i fondali verso la costa italiana troppo bassi anche per scafi con pescaggio non molto elevato.
La questione dell'estensione della linea fino a Umago non fu, poi, risolta perché il passo diplomatico americano a Belgrado fu fatto molto maldestramente dall'incaricato di affari statunitense, e portò al rifiuto jugoslavo della proposta.

BALCANI / ROMANIA

Una civiltà sotto le ruspe

La dissennata «soluzione finale» di Ceausescu: un'Indocina alla rovescia

Milioni di contadini deportati nelle città, migliaia di villaggi cancellati per far posto a centri agro-industriali. L'obiettivo è di eliminare il privato e qualsiasi residuo di iniziativa. Ma il risultato è allucinante: e significa la perdita dell'identità storica e della stessa libertà del popolo romeno.



BUDAPEST — «Qualcuno toglie il disturbo in silenzio. Una lettera di benedizione ai figli, ai nipoti, ai boschi e alla casa perduta. Poi un salto nel vuoto. Giù, nel cortile di un condominio grigio, ultimo gesto di liberazione dal loculo assegnato dal regime». Un profugo racconta, senza emozione apparente, le deportazioni forzate in atto dalle campagne del suo Paese, la Romania. E parla di adulti, vecchi, donne e bambini che abbandonano il villaggio che fu dei loro padri per finire ammassati in case anonime, a dividere il poco spazio con altri sradicati.
«Molti — continua l'uomo —, prima di partire definitivamente dal villaggio sui camion della polizia, lasciano mazzi di fiori sui porticati delle case e sui portali delle chiese, già condannati dalle ruspe. E' il loro modo di dire addio. Nel mio paese i bambini, tutti insieme, hanno suonato le loro zampogne e liberato i passeri dalle gabbie. Li avevano presi col vischio, per mollarli in chiesa la notte di Natale. Laggiù si usa così da secoli. Ma ora tutto è finito, sepolto per sempre».
La «soluzione finale» in Romania ha un nome: «sistematizzare». E' la parola d'ordine che muove le ruspe di Ceausescu contro il cuore della civiltà romena. E' il piano demenziale che prevede la cancellazione dalla faccia della Terra di metà dei 15 mila villaggi del Paese e la costruzione, al loro posto, di 558 centri agro-industriali entro l'anno Duemila. E' il «diktat» che impone a milioni di contadini di mollare le loro terre e trasferirsi in città, in blocchi da otto appartamenti con un solo gabinetto e una sola cucina in comune.
Quanto accade è il trasferimento su scala rurale degli sventramenti che hanno già stravolto Bucarest, per far posto a cattedrali inutili. I Khmer rossi in Cambogia deportarono i cittadini nelle campagne, perché tutti vivessero da contadini. Qui è un'Indocina alla rovescia: Ceausescu deporta i contadini nei centri urbani, perché tutti vivano da cittadini.
Lo scopo economico da raggiungere è esattamente quello da cui ora Gorbacev cerca di sfuggire: cancellare il privato, aumentare la collettivizzazione delle campagne, estirpare il residuo di iniziativa. Una collisione totale con la «perestroika».
Del dramma romeno non esistono fotografie, né testimonianze dirette. Persino i giornalisti dei Paesi comunisti 'fratelli' si vedono vietare l'accesso alle zone d'operazione. «Ci hanno rifiutato più volte» dice Gabor Borbely, direttore del quotidiano del partito ungherese, il «Népszabadsàg». Pure le ambasciate romene tacciono. Quella di Budapest, asserragliata nel silenzio dopo i ripetuti «sit-in» di protesta; quella di Roma, che sfugge sistematicamente a ogni richiesta di contatto sull'argomento. Unico spiraglio nel buio, i racconti dei profughi, nei centri di raccolta ungheresi di Budapest, Szeged, Debrecen, Békécssabo.
A poco è servito il recente incontro fra il Premier ungherese Grosz e Ceausescu sul dramma della minoranza magiara in Transilvania. A meno ancora è servito il confronto fra il Conducator e Gorbacev, svoltosi, pare, su toni durissimi. Altrettanto inutile è stato l'intervento ungherese sulle Nazioni Unite, la prima, storica denuncia di un Paese comunista contro un altro Paese comunista.
La ruspa arriva ovunque. Sferraglia nel labirinto carpatico di foreste e nevai, dilaga nella malinconia fluviale della Valacchia, nelle ricche campagne del Banato, sul finimondo collinare dei Maramures. Un nome dopo l'altro sparisce dalla carta geografica: Birthaelm, Rust, Hermannstadt, Apaeca, Alsorakos, Ditrò, Szaraszpatak, Kezdivasarhely. Sotto il titolo «Requiem», ne dà ogni giorno notizia il «Magyar Nemzet», il giornale governativo ungherese che ha definito le demolizioni un atto «incomprensibile e idiota».
E' soprattutto sui monti che si accanisce il regime, perché sa che lassù la gente sfugge da sempre ai controlli, all'egemonia massificante della pianura. E soprattutto perché in montagna il coltivatore, come insegnano i classici marxisti, meglio riproduce il capitalismo. «In den Bergen ist die Freiheit», dice la minoranza tedesca del Siebenbuergen: sui monti sta la libertà. Quella stessa libertà che ha consentito alla lingua latina di resistere miracolosamente a due secoli di dominazione slava e a quattro secoli di dominio turco. E la libertà va estirpata, a costo di estirpare l'essenza stessa della Romania.
Una donna anziana, vestita di nero, parla della dolce terra di Transilvania e della sua casa che non esiste più. Parla nella lingua degli Szeklers, un ungherese antico, infinitamente ricco, che a Budapest è sparito da secoli. «Laggiù era più vicino il sole, la foresta e le sorgenti. Ero riuscita a costruirmi la casa dei miei sogni. Era come l'avevo pensata fin dal primo giorno. E vi giuro, guardando la terrazza merlettata, il mio cuore si riempiva di pace e mi dicevo che da lì non mi sarei mai spostata in nessun altro luogo al mondo. Desideravo una vita libera e indipendente e l'avevo avuta. Avevamo il pascolo, terra per le patate, quattro sorgenti di acqua potabile, il calesse, l'aratro, l'érpice, il carro per le botti, la slitta per l'inverno...». Si interrompe.
A Miercurea, un quieto paese del Banato, 2400 anime e 750 poderi, la vita scorre eguale da secoli. Case in legno, pozzi artesiani, le oche che tornano al tramonto nei cortili. Qui i piani agro-industriali di Ceausescu prevedono di trasferire da un giorno all'altro 1500 persone dai villaggi vicini, condannati dalla «sistematizzazione». I piani urbanistici sono già pronti: sono previsti un polo amministrativo, un hotel-ristorante, una casa della cultura, un centro per il tempo libero. E le case? Quelle di periferia saranno azzerate, sostituite da condomini in batteria. Soltanto nella piazza centrale, forse, qualcosa di antico si salverà.
«Macchè sradicamento — spiega tranquillizzante l'architetto Joan Ispas sul quotidiano locale —, la sistemazione di Miercurea consentirà semmai di stabilizzare la forza lavoro, eliminando il pendolarismo dalle frazioni vicine. Ora i lavoratori resteranno sul posto, senza il rischio di una perdita di identità nei confronti dell'ambiente patrio. Avranno motivo per restare: qui si vivrà meglio, ci sarà acqua corrente e fognature al posto delle risorgive e dei pozzi a perdere». E conclude: «Ciò che ha valore, si salverà».
Già, ma cosa ha valore se non l'insieme stesso del Paese? E poi, ci si chiede, come farà una Romania ridotta alla fame a sostenere le spese pazzesche di un'operazione Miercurea moltiplicata per ottomila? Forse nemmeno il Conducator lo sa. E infine, come vivranno i nuovi venuti una volta tolti dal loro villaggio, in un Paese dove proprio nelle città mancano il latte, la carne, il burro? Forse ricostruendo un nuovo, disperato pendolarismo con una campagna ancora più lontana?
«Il trasloco forzato — commenta amaro Claudio Magris — è una violenza che estirpa la memoria storica, un'operazione chirurgica cara alle dittature, che tende ad asportare il cervello di una nazione. A essere colpite saranno soprattutto le zone composite e plurinazionali come la Transilvania, crogiolo e culla di popoli diversi. E le vecchie città sveve e sassoni di Romania, con le loro torri gotiche forti come salmi luterani, si avviano a essere meri spettri del passato».

[Paolo Rumiz]



Foto di famiglia di un villaggio dei Maramures, fulcro della civiltà contadina di Romania (foto di Roberto Ive). Sopra, una vignetta satirica del giornale tedesco «Die Zeit» sulla politica di Ceausescu: la minoranza sveva e sassone in Romania è stata colpita in pieno dalle ruspe del regime.

TEATRO / TRIESTE

E' così piccolo, così ideale

Domani a Muggia «microteatro» col gruppo dei Giardini Pensili

TEATRO / ROMA

L'America è diversa

Commedia di Simonetta e Micheli

ROMA — Un apologo? Una favola moderna? Oppure, Umberto Simonetta e Maurizio Micheli, autori e registi di «In America lo fanno da anni» (in scena al Teatro delle Arti) desiderano proporsi nelle vesti di comici Catoni, fustigatori dell'era mass mediologica e della sua mancanza di moralità?
Il prodotto finale ha l'aria un po' slabbrata di quegli show televisivi dei circuiti provinciali. Il che, data la vicenda, potrebbe anche passare per un tocco di estrema raffinatezza; ma sulle tavole di un palcoscenico, la cialtroneria mediocre del localismo televisivo ha solo l'aria del «difetto di fabbricazione».
Forse, l'unico torto dei due autori è stato quello di voler volgere al comico un tema che avrebbe meritato svolgimenti più meditati, alla maniera, magari, di un Mamet. Non per nulla, durante lo spettacolo, «vola» una citazione di «Quinto potere». Altro tocco civettuolo degli autori, quasi a voler dire che sarebbe stato troppo facile rifare quel gusto tutto americano di mettere in piazza i propri panni sporchi con violenza e senza pietà. Appunto, come recita il titolo, «in America lo fanno da anni»...
Questo testo soffre di uno strano dualismo; lo si potrebbe, infatti, raccontare in almeno due modi diversi. Un uomo di spettacolo televisivo, giunto al successo nel '68 sull'onda delle prime forme alternative, di quel «becerismo» ha fatto la propria filosofia. Si è quindi lasciato intrappolare da una tivù privata locale in cui mena vita mediocre. Una ragazzotta ambiziosa lo coinvolge nella propria manovra per guadagnare un attimo di celebrità e, da quel momento, anch'egli è contagiato dal demone del successo a tutti i costi.
Vende la dignità. Dopo aver pubblicamente celebrato le proprie corna in una trasmissione, giunge al culmine della carriera con un programma di roulette russa progressiva. All'ultima puntata dovrà spararsi al cuore. Ma, a quel punto, dirigerà la rivoltella, in diretta, contro i dirigenti di rete, la presentatrice, la gente...
Nell'impianto a scena fissa di Piero Dotti, sei attori capeggiati da Maurizio Micheli e Paola Tedesco si agitano freneticamente per più di due ore, convinti, forse, che un ritmo indiavolato faccia passare in secondo piano certe cadute di gusto e di invenzione. Micheli si ritaglia in ruolo di protagonista, ma propone, ormai, un modulo di recitazione televisiva sempre frontale, ingabbiata in quella smorfia tra lo scettico e l'ironico che, pure, ha saputo essere convincente ai tempi di «Mi voleva Strehler».

[Chiara Vatteroni]

TRIESTE — Alle sculture, ai video, alle pitture e agli assemblaggi fotografici di artisti sloveni che, sotto il titolo di «Galaxia», fanno mostra in questi giorni alla Casa Veneta di Muggia, si aggiunge domani un episodio artistico tutto italiano e che non mancherà di interessare chi ancora ha fiducia nello scambio di tecniche e di codici espressivi fra arti visive, ricerche musicali e teatro.
Promosso dal Gruppo 78, tocca Muggia per una giornata soltanto lo spettacolo «Corrispondenze naturali», un evento di «microteatro» svolto interamente in un minuscolo teatrino dallo spazio bianco, un'astratta galleria d'arte in miniatura.
Il microteatro, un genere che fino a qualche tempo sembrava imparentato solo con il teatro ragazzi, muove dunque alla conquista di altri settori e non si lascia imbrigliare dal facile ricorso alle categorie. Le sue minuscole realizzazioni — si dice — hanno la forza per diventare metafore del mondo, minute opere animate dove un'impressione, un'idea, un punto di vista sulla vita brillano per un attimo, accese dal gesto d'arte.
Lo spettacolo di domani è stato prodotto nel 1986 da Giardini Pensili, un gruppo artistico e teatrale di Rimini che ha messo assieme le sensibilità sonore e musicologiche di Roberto Paci Dalò e le risorse di Isabella Bordoni, poetessa, attrice, ideatrice assieme a Paci Dalò degli spettacoli della compagnia. «Corrispondenze naturali» ha tra l'altro inaugurato, nelle scorse settimane, la mostra «Il nuovo teatro italiano. 1975-1988», organizzata dal Crt a Milano.
«Ciò che ci distingue — precisano tuttavia i Giardini Pensili — e ci allontana forse dalla "tendenza" del teatro di ricerca di questi ultimi giorni, è il credere fermamente in una tensione drammaturgica che nasce dalla coesistenza di tre elementi: i testi, la musica e l'immagine».
E' una tensione verso l'opera d'arte totale, una meta a cui miravano già le avanguardie artistiche del primo Novecento ma che allora sembrava più facilmente raggiungibile attraverso i mezzi imponenti dell'architettura o del teatro musicale. Qui invece si lavora nell'infinitamente piccolo, con le misure rigorose di una scatola prospettica, dove segni taglienti, frammenti di oggetti, stesure materiche si intrecciano sulla strada della poesia, «colta negli interstizi fra gli eventi, nel movimento della natura e della vita».
Il piccolo mondo di «Corrispondenze naturali» si compone di dodici quadri presentati in una tranquilla intermittenza di luci e ombre e accompagnati da semplici strumenti musicali. Un'esperienza ridotta, alla quale assistere da molto vicino, lasciandosi contagiare da sensazioni naturali nella loro essenzialità e da scansioni temporali forse in grado di annullare, per un po' almeno, la logica degli orologi.
Date queste particolari caratteristiche, il numero degli spettatori è necessariamente limitato, anche se sono previste, nell'unica serata, due repliche: alle 19 e alle 20. Gli inviti per entrambe le rappresentazioni vanno ritirati presso la sede del Gruppo 78 (via Monte Cengio 11, tel. 567136).

[r. canz.]

CINEMA / RASSEGNA

Nonna Italia sognava sulla strada

Undici film su Resistenza e dintorni proposti dal Circolo «Che Guevara» di Trieste

CINEMA / SAGGI

Il villaggio osannato

Due libri su registi e film bavaresi

Recensione di
Alessandro Mezzena Lona

L'America intossica lentamente. Striscia in silenzio dentro casa. Sbriciola cervelli con la tivù. Rimbecillisce con le mode. Impone stili di vita con il cinema. Finisce per convincere la gente che non c'è altro dio all'infuori dello zio Sam. Cultura, spettacolo, vita vissuta: tutto marcia in sintonia con le stelle e le strisce.
Per fortuna l'incubo americano ha confini ben precisi. Chi li varca scopre mondi paralleli. Come la Baviera, chioccia di grandissimi registi e di ottimi film distribuiti poco e male. La Cappella Underground, in collaborazione con l'assessorato alla cultura della Provincia di Trieste, ha proposto tra giugno e luglio un assaggio del cinema bavarese degli anni Ottanta.
Quella fuga verso un immaginario alternativo adesso ha preso corpo in due volumi, pubblicati e distribuiti dalla Casa Usher come supporto alla rassegna. «Il villaggio negato» (pagg. 191, lire 30.000) contiene interviste a registi, schede di film, notizie biografiche, saggi e un prezioso dizionario minimo. «La cinepresa e l'orologio» (pagg. 71, lire 12.OOO) è un omaggio a Edgar Reitz, noto soprattutto per il monumentale «Heimat» proiettato alla Mostra di Venezia nel 1984. I due libri sono stati curati da Annamaria Percavassi, Leonardo Quaresima, Elfi Reiter.
«Sarebbe più giusto parlare di un 'Nuovo cinema bavarese' anziché di un 'Nuovo cinema tedesco'. La maggior parte dei film è stata realizzata a Monaco; Fassbinder, Schloendorff, e a maggior ragione Achternbusch, sono tutti personaggi legati a Monaco». Queste parole di Werner Herzog non devono suonare come una provocazione. Il regista di «Aguirre», «Nosferatu», «Fitzcarraldo», «Cobra verde», fotografa soltanto una realtà negata per troppo tempo.
I due saggi della Casa Usher, come la rassegna di film bavaresi, dovrebbero rappresentare soltanto uno stuzzichino. Da un paio d'anni la Cappella Underground coltiva il sogno di un Festival del cinema Alpe Adria. Trieste potrebbe diventare la vetrina delle produzioni snobbate dalla grande distribuzione. Come sempre, però, mancano i soldi. La storia si ripete: chi regge i cordoni della borsa fa orecchie da mercante. Le nuove giunte prenderanno sotto le loro grandi ali questo progetto? Non resta che attendere. La pazienza, ormai, è diventata pane quotidiano di tutti noi.



Roberto Rossellini girò «Germania anno zero» nel 1948, durante la fase di ricostruzione post-bellica. Il film (nella foto una scena con il protagonista Edmund Moeschke) fa parte della rassegna del Circolo «Che Guevara».

TRIESTE — Se la memoria fa cilecca, basta aggrapparsi ai film. I ricordi sfumano, piano piano si annebbiano. Le immagini restano. Non a caso, ciclicamente, qualcuno attinge a piene mani dalle cineteche. Come il Circolo «Che Guevara» di Trieste, che per celebrare i quarant'anni della Costituzione italiana ha riesumato una serie di capolavori del Neorealismo.
«Molti sogni per le strade» è il titolo della rassegna, che prenderà il via domani sera nella sede di via Madonnina 19. Protagonista del primo appuntamento sarà il regista triestino Franco Giraldi, che spiegherà il significato e l'importanza di questa retrospettiva. Subito dopo verrà proiettato «Giorni di gloria», firmato da registi come Luchino Visconti, Giuseppe De Santis, Marcello Pagliero. Galliano Fogar, dell'Istituto regionale per la storia del Movimento di liberazione, presenterà il film.
Altre dieci pellicole fanno parte del programma di «Molti sogni per le strade». Dopo un breve intervallo, le proiezioni riprenderanno giovedì 10 novembre con «O sole mio» (1946) di Giacomo Gentilomo, presentato da Sergio Grmek Germani. Martedì 16 toccherà a «Il sole sorge ancora» (1947) di Aldo Vergano, introdotto da Galliano Fogar; giovedì 17 al «Bandito» (1946) di Alberto Lattuada, con breve commento di Lorenzo Codelli; martedì 22 a «Germania anno zero» (1947) di Roberto Rossellini, illustrato da Darko Bratina; giovedì 24 a «Sotto il sole di Roma» (1948) di Renato Castellani; martedì 29 a «Totò al Giro d'Italia» (1948) di Mario Mattioli.
Quattro film sono previsti anche per dicembre: giovedì 1 «Il cielo sulla palude» (1949) di Augusto Genina, presentato da Alberto Farassino; martedì 6 «Molti sogni per le strade» (1948) di Mario Camerini; martedì 13 «In nome della legge» di Pietro Germi, con il commento di Annamaria Percavassi; venerdì 16 «Caccia tragica» (1948) di Giuseppe De Santis.
Un «come eravamo» per immagini, quello proposto dal Circolo «Che Guevara». Accanto alla Resistenza, agli orrori della guerra, ai soprusi della dittatura, alla miseria dell'Italia, ci saranno la comicità di Totò e la spiritualità di Maria Goretti raccontata da Augusto Genina.

BALCANI / KOSOVO

Qui ti voglio, Jugoslavia

Una regione-specchio «delle contraddizioni e dell'impotenza» del Paese

«Tutto ciò che non funziona» è venuto impietosamente a galla proprio in questa provincia autonoma, dove (assai più che altrove) si avvertono i pericoli di disintegrazione e si gioca il futuro stesso della federazione. L'«incubo opprimente» degli «indesiderati» serbi e il caso emblematico di Vitomirica, paesino con quattromila anime e quattro cimiteri; uno serbo, uno albanese, uno montenegrino e uno per i quarti incomodi, gli zingari arrivati dalla Pannonia.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

PRISTINA — C'è un paese, in Kosovo, con quattromila anime e quattro cimiteri. Uno serbo, uno albanese, uno montenegrino e uno per gli zingari. Si chiama Vitomirica, è il simbolo dell'odio fra razze che sta disintegrando la Jugoslavia. E' una storia semplice. In principio c'erano i serbi, con la loro chiesa ortodossa, le loro icone e il loro camposanto. Poi arrivarono gli albanesi, elevarono la loro piccola moschea, il lamento del muezzin si sovrappose al basso continuo del pope, e un cimitero musulmano si affiancò a quello dei cristiani.

A questo punto arrivò il terzo incomodo, una colonia di montenegrini. Erano musulmani di religione, ma serbi di lingua. Una contraddizione insanabile, che non tardò a esplodere. Non potendo essere sepolti con gli ortodossi, chiesero accesso al cimitero degli albanesi. Apriti cielo: alla faccia di Allah, gli «shiptari» sprangarono i cancelli. Anche dopo la morte, dissero, non vogliamo serbi come dirimpettai. Così, respinti da tutti, gli immigrati dovettero scavarsi un terzo cimitero.

Per un po', questa tragicomica Yalta funeraria segnò la fine della discordia nel paese. Ma dopo qualche anno arrivarono i quarti incomodi: erano zingari; provenienti dagli spazi aperti della Pannonia. Chiesero un cantuccio fra i serbi, ma il lugubre apartheid trovò un nuovo, assurdo monumento. I «Rom» dovettero ritagliarsi un quarto spazio, laggiù verso il bosco, il più lontano possibile dal paese.

Eppure Vitomirica, in apparenza, è il paese più quieto del mondo. Esattamente come a Pristina, il capoluogo della provincia autonoma della discordia, ognuno si fa gli affari propri. Per strada serbi e albanesi non camminano su marciapiedi diversi, come favoleggiano frettolosi viaggiatori. Mentre a Belgrado arrivano notizie di serbi sodomizzati, suore concupite da musulmani infoiati, case date alle fiamme, bambini presi a sassate, qui non si vede nulla. Né «terrorismo», né «controrivoluzione», né soprattutto «genocidio», come sparano a titoli cubitali i giornali serbi allineati sulle posizioni del «duce» Slobodan Milosevic.

Chi sbarca in Kosovo dopo aver subito il martellamento psicologico dei quotidiani belgradesi, scopre una controrivoluzione senza attentati, un genocidio senza morti, un terrore che le indagini di polizia non confermano. E allora ha la certezza di essere preso in giro, e che il problema Kosovo è un'invenzione dei nazionalisti serbi. Per la Serbia, è questo il peggiore effetto boomerang della purga attuata nei giornali, dove Milosevic ha eliminato la vecchia «intellighenzia» cosmopolita. Col risultato di tenere sì in pugno l'opinione pubblica locale, ma di avere contro di sè quella mondiale.

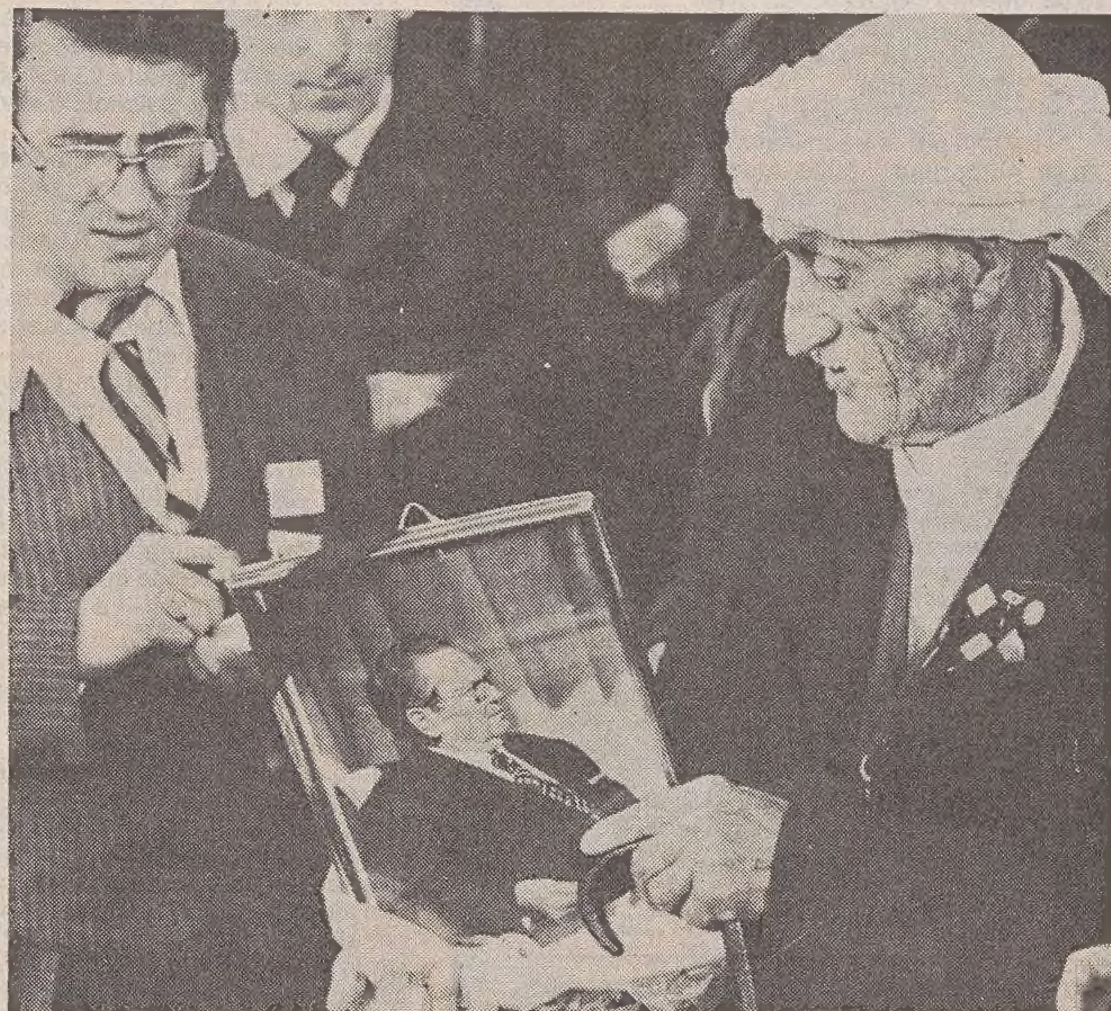
Non è facile perchè, in quarant'anni, in Kosovo i serbi sono scesi dal 29 al 9 per cento. «La sensazione di essere degli indesiderati è un incubo opprimente» racconta uno scrittore serbo fuggito da laggiù. Non è un nazionalista, se ha scelto di dissociarsi dagli eccessi dei partigiani di Milosevic. «Non dimenticherò mai una sera al cinema con la mia ragazza. A un certo punto mancò la luce. Ebbene, dovemmo coprirci con il cappotto per proteggerci dagli sputi. Ricordo che mia madre stendeva il bucato e lo ritirava quasi sempre lordato di terra o carbone».

«Gli edicolanti — racconta — mettono i giornali serbi seminascosti, sotto la pila di quelli albanesi. Fingono di cercarli con lentezza esasperante, aspettando che tu ti stanchi. Anche il panettiere fa finta di non capirti o non sente nemmeno. E il medico, che ti scrive la ricetta, incomprensibile, in una lingua che non è la tua. Io credo che se si facesse un'indagine sullo stato mentale dei serbi in Kosovo, salterebbe fuori un quadro allarmante. Depressione psichica, maggiore propensione all'alcol, alle malattie. Ecco cosa vuol dire vivere assediati, senza futuro».

Sono fatti che sfuggono al controllo della stessa classe dirigente di lingua albanese, e che trovano ampi spazi di impunità in una costituzione assurda. Quella voluta da Tito negli anni Settanta, che garantisce nei fatti alla provincia autonoma la totale autogestione in termini economici, giudiziari e di polizia nei confronti della repubblica serba. Il bubbone esplose nell'81, col terrorismo e il sangue. Da allora non ci sono stati più morti, ma l'esodo è aumentato in modo impressionante. Cos'è accaduto?

«E' da otto anni che lottiamo inutilmente», dice Vladimir Stambuk, segretario esecutivo del partito comunista serbo. «Vede, il Kosovo è il buco nero delle contraddizioni jugoslave, il segnale della nostra impotenza. Impotenza come Stato, come Repubbliche, come Lega dei comunisti. Il Kosovo ha portato in superficie tutto ciò che non funziona, come in una reazione chimica. Ha messo impietosamente in luce un processo di disintegrazione federale a livello economico, politico, istituzionale, nazionale».

«Voi all'estero — conclude Stambuk — credete che noi serbi si voglia uno Stato centralizzato, egemonizzato da noi. E' falso. Noi chiediamo solo uno Stato che funzioni. Dove tutti abbiano gli stessi diritti, e le leggi di mercato funzionino senza barriere medievali. Per il Kosovo è esattamente la stessa cosa. Non vogliamo limitare in nulla i diritti degli albanesi o degli altri. Chiediamo solo che ci sia sicurezza per tutti, nessuno escluso, e che la struttura burocratica della provincia cooperi di più con quella serba. Ecco perchè qui in Kosovo si gioca il futuro stesso della Jugoslavia».



Contadini albanesi del Kosovo con un ritratto di Tito e, sotto, la protesta di piazza dei serbi a Belgrado. Il Kosovo è diventato la cartina di tornasole delle esplosive contraddizioni etniche e sociali che turbano la Jugoslavia.



CINEMA: «STAR»

La Dellera piange la Lollo insiste

Per presentare la «Romana» acide battute in pubblico...

ROMA — La proiezione della prima delle tre parti della «Romana» di Giuseppe Patroni Griffi, che andrà in onda dal 6 novembre su Canale 5 alle 20.30, in un cinematografo romano, è stata preceduta da una conferenza-stampa trasformatasi in un «match» tra le due interpreti, Gina Lollobrigida e Francesca Dellera. Sono, rispettivamente, nel romanzo di Moravia a cui si è ispirato (liberamente) il regista, madre e figlia.

Preceduta dalla Dellera, in abito di ciniglia prugna modello anni '40, la Lollobrigida, scarpe di raso rosso, rubini alle orecchie, abito in chiffon fiamma e oro, ha esordito rivendicando la «grande fatica» costatale la lavorazione: «Sono stata costretta, contrariamente ad abitudini contratte in Italia e all'estero a doppiarmi nella mia lingua per l'inesperienza, di cui tuttavia mi rendo conto, della signorina Dellera».

Lacrime trattenute a stento, Francesca ha replicato di aver lavorato «con tutto l'impegno, fino allo "stress". Grata a Peppino (Patroni Griffi) per le cose che mi ha insegnato, mi sono spesso sentita distrutta, una volta lasciato il "set"». Preceduta da una giornalista che faceva osservare alla Dellera quanto «il lavoro, non di tre mesi, ma di una vita intera coinvolga la gente comune», la Lollo, sorridente, ha ricordato: «Ai miei tempi giravo due film contemporaneamente senza stancarmi».

Tentativo di Patroni Griffi di attenuare la tensione tra le due signore, con accenno cavalleresco di difesa nei riguardi della più giovane. Posizione isolata, quella di Moravia, anche a causa della sordità che ha suggerito alla Dellera di fargli da «interprete».

Tenace nel continuare a sparare a zero contro «la cattiva abitudine di doppiare, in Italia, i film per comodità», la Lollo ha sostenuto di avere aderito al personaggio della madre, nella «Romana», con «trasporto» e convinzione, avendolo giudicato il più ricco di spessore e il «più forte» della sua lunga carriera.

Patroni Griffi, riconosciuto di aver dato a questo personaggio materno assai più spazio di quanto non fece Luigi Zampa nella «sua» «Romana» (1954), in cui la Lollobrigida faceva la parte della figlia Adriana — ora della Dellera —, ha tuttavia rilevato che l'asse portante del racconto, letterario e cinematografico, è proprio Adriana.

Aveva appena finito, Patroni Griffi, di cercare di diradare il clima conflittuale stabilitosi tra le due attrici, dicendo ai giornalisti «sbagliate se le giudicate "Eva contro Eva"», che, provocatoriamente, qualcuno ha chiesto alla Dellera con quale attrice le sarebbe piaciuto di recitare al posto della signora Lollobrigida.

«Apprezzo molto la signora Loren», ha risposto, non si sa se avendo udito un suggerimento partito dalla sala. Del romanzo, quello che Moravia ha scritto più in fretta di tutti (un anno, il 1947), si così è parlato poco. Appena citati gli altri interpreti (tra cui Ninetto Davoli, Gabriella Ferri, Pupella Maggio). E il costo? Dieci miliardi di lire, come ha detto Ciro Ippolito che ha prodotto «La romana» con collaborazioni francesi.

Il «gong» per la fine del «match» lo hanno suonato i fotografi, privilegiando l'ampio «décolleté» della Dellera, mentre la Lollo, visibilmente contrariata, si dirigeva in platea.

MUSICA / GORIZIA

Serata disincantata

Inaugurato dal Trio Fauré il ciclo della «Lipizer»

Servizio di
Fedra Florit

GORIZIA — Il Nuovo Trio Fauré di Milano, con Silvano Minella al violino, Marco Perini al violoncello e Ottavio Minola al pianoforte, ha inaugurato, martedì scorso, i «Concerti della Sera» 1988-'89, organizzati dall'Associazione Lipizer di Gorizia. In programma l'op. 8 di Brahms ed il Trio in la minore di Ravel, composizioni molto note e frequentemente eseguite in sede concertistica.

Il Trio op. 8, composto nel 1854, è stato poi rimodellato dallo stesso Brahms nel 1891; la prima versione si differenzia notevolmente da quella che venne da ultimo considerata definitiva e che oggi viene più spesso eseguita. Brahms — che peraltro scriveva: «E' raro che un lavoro condotto a buon fine tempo addietro possa essere migliorato da una revisione» — ritenne opportuno eliminare alcune prolissità ed anche certi richiami evidenti a temi schubertiani e beethoveniani, cosicché se da un lato, con un'operazione di questo tipo, si viene forse a perdere parte dell'ardore giovanile (non dimentichiamo che questo Trio si configura come la prima opera cameristica brahmsiana di ampio respiro), d'altro canto l'opera stessa ne acquista in equilibrio per l'aumentata abilità della tecnica compositiva.

Ma lo slancio romantico ed il carattere fantastico, la «poesia» di questo Trio restano intatti e ne fanno una delle pagine più coinvolgenti. I richiami a colori nordici, tipici del giovane Brahms, assieme alla continua ricchezza di effusione tematica, trovano equilibrio nel rapporto dialettico fra i tre strumenti, un rapporto assolutamente nuovo, originale e già interessante fin da questa prima produzione.

L'op. 8, che abbiamo ascoltato, ha un primo movimento — che esordisce con un «tema» di estroversa ed eloquente cantabilità, subito ripreso con tinte nostalgiche ed evocative dagli archi — di ampie proporzioni e presenta situazioni musicali di gran fascino, tese a scavare verso un'espressività a forti tinte; lo Scherzo successivo, ritmicamente incisivo ed arguto, lascia spazio ad un Trio centrale dal carattere di valzer, ancor più efficace e suggestivo per la sua posizione al centro delle demoniache acrobazie dello Scherzo.

Il terzo tempo è un Adagio che nasce da un rarefatto corale proposto dal pianoforte, cui si aggiunge poi il tema melodico affidato al violoncello: una pagina piena di «attese» in cui le timbriche del violoncello assumono particolare pregnanza; immediato il contrasto con l'ultimo movimento che, dall'irrequieta mestizia iniziale, vola verso episodi estroversi, passionali e vibranti.

Gran parte di questa molteplicità di caratteri non si è potuta cogliere dall'esecuzione del Nuovo Trio Fauré, probabilmente non in buona serata, incappato in parecchie «defaillances» tecniche e d'assieme che hanno pregiudicato la chiarezza del discorso musicale.

La serata negativa ha purtroppo pesato anche sull'esecuzione di Ravel, un Trio che vive della trasparenza e della magia del suono. Abbiamo assistito ad unba lettura un po' titubante e poco «incantata» di fronte ai sortilegi raveliani.

Il bis, gli applausi del non numeroso pubblico, assieme ad un brindisi augurale, hanno siglato la serata, la prima di una nutrita serie di stimolanti manifestazioni promosse dall'attivissima Associazione Lipizer.

MUSICA

Una furtiva lacrima

TRIESTE — Dopo alcuni anni di silenzio, torna sulle scene il «Gruppo cameristico triestino». Nata nel 1973 per volontà di alcuni artisti lirici, tra cui il tenore Giuseppe Botta, questa formazione si proponeva lo scopo di divulgare la musica meno eseguita, per quartetto vocale e pianoforte a quattro mani. L'attività, che aveva portato il gruppo anche all'estero (per esempio a Vienna con brani liederistici), fu interrotta per motivi professionali di alcuni suoi componenti.

Gli artisti che hanno ricostituito la formazione sono tutti ben noti al pubblico triestino per le loro frequenti presenze in sedi cittadine e nazionali: sono il tenore Giuseppe Botta, il soprano Elisabetta Richter, il basso Mario Pardini e il baritono Paolo Scacciati. Questi cantanti dal 4 al 6 novembre saranno i protagonisti dello spettacolo inaugurale della stagione dell'«Armonia» nel teatro di via Ananian. Presenteranno il divertimento teatrale «Una furtiva lacrima», liberamente tratto dall'opera «L'elisir d'amore» di Donizetti e adattato da Giuseppe Botta, che ne è anche il regista.

Il «Gruppo cameristico triestino» si propone di allargare la propria attività al fine di divulgare testi e spartiti abbandonati nel «cassetto».

MUSICA / MONFALCONE

Violinista, di grazia

Nina Beilina con il pianista Alexander Paley

Recensione di
Claudio Gherbitz

MONFALCONE — Violinisti in stato di grazia continuano ad incantare il pubblico al Teatro Comunale di Monfalcone; ed è come se la stagione concertistica tendesse a cercare in questo strumento il miglior viatico.

E' stata la volta di Nina Beilina, russa di nascita e di studi e naturalizzata americana da una decina d'anni. Proviene dalla scuola di Oistrach ed appartiene certamente al Gotha del panorama internazionale. Confermata la piena affidabilità della violinista, va dato rilievo alla prestazione del pianista Alexander Paley, russo anche lui. Dotato di risorse virtuosistiche, di personalità spiccata, tale da attirare ammirazione ed attenzione, Paley non è un partner discreto e cauto, ma un vero coprotagonista.

Certamente l'energia pianistica sciorinata da Paley potrebbe compromettere molti strumentisti ad arco; non certo la Beilina che mostra invece di esaltarsi in presenza di volumi ampi e di accenti marcati. Il suo tratto saliente, accanto alla tecnica ed all'intonazione rifinite al massimo, è dato dal suono pieno e vigoroso, se non forzato, certamente spinto al massimo grado della generosità. Un suono che rapisce più per la sua purezza che per la seduzione timbrica.

Una sola dovrebbe essere la cautela del duo Beilina-Paley, quella di non lasciarsi indurre nella tentazione di strafare. Se non fosse per l'ansia ed il tormento autentici espressi nella Sonata in fa minore di Prokofiev, se non fosse per il rigoroso fraseggio bachiano sciorinato dalla sola violinista, e volendo quindi isolare alcuni momenti interpretativi, in particolare nella Sonata di Ravel, è parso affiorare il gusto accentuato per la caricatura, per la dissacrazione.

La musica raveliana sottolinea l'indipendenza strumentale del discorso fra i due strumenti; è musica ariosa, scorrevole, di intonazione piana ed anche il movimento di mezzo, il «Blues», conserva un originario accento nostalgico.

In linea interpretativa adeguata invece l'Allegro finale, destinato ad arricchirsi ulteriormente dal lato virtuosistico.

Al centro del programma la Beilina e Paley hanno inserito un omaggio al compositore svizzero-americano Ernst Bloch. I tre momenti da «Baal Shem», ed in particolare il più noto «Nigum», sono stati resi con grande fantasia e proprietà.

C'è nella violinista la capacità di inseguire rapidamente le immagini musicali, di non lasciarsi tentare dal melodizzare orientaleggiante, ma piuttosto di accentuare i gravi ammonimenti e gli appassionati sfoghi lirici della pagina.

La serata, molto appagante, è stata seguita con fervida partecipazione dal pubblico e i due bis alla fine (Ciaikovski e Gershwin) hanno solo in parte corrisposto all'intensità dei consensi e all'insistenza dei battimani.

■ **MORTO.** Eric Larson, che fu tra i più stretti collaboratori di Walt Disney, con il quale creò alcuni dei più grandi capolavori nella storia dei cartoni animati quali «Pinocchio» e «Biancaneve e i sette nani» si è spento a Los Angeles all'età di 83 anni.

MUSICA

Seminario e concerti

TRIESTE — Sabato alle 16, alla Glasbena Matica, il maestro Giuseppe Garbarino terrà un seminario d'orchestra per gli allievi della Scuola d'archi del Friuli-Venezia Giulia.

Si tratta di un corso di perfezionamento organizzato dall'Associazione musicisti giuliani, con il sostegno dell'assessorato regionale della formazione professionale. La manifestazione inaugura l'attività della Scuola per la stagione '88-'89. Per le iscrizioni ai corsi, informazioni al numero 60510.

Dai seminari ai concerti. Sono affidati ancora alla bacchetta del maestro Spiros Argiris i prossimi appuntamenti sinfonici del Teatro Verdi, sabato alle 20.30 e domenica alle 18.

Il programma comprende due opere del nostro secolo: «Le nozze» per soli, coro, quattro pianoforti e percussioni di Igor Stravinski e la Sinfonia numero 5 in do diesis minore di Gustav Mahler.

Nel brano di Stravinski, i solisti sono i cantanti Rosanna Didonè, Gloria Scalchi, Carlo Bosi, Aurio Tomicich e i pianisti Giuseppe Bruno, Harriet Lawson, Natascia Kersevan ed Elisabetta Tavani.

RAIUNO

10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Aeroporto internazionale. «No, l'Africa no».
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: «Via Teulada 66».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Con G. Magalli.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane. Cronache dei motori.
16.00 Gli antenati. Di Hanna e Barbera. Cartoni.
16.30 Il fiuto di Sherlock Holmes. Telefilm.
17.35 Spaziolibero: i programmi dell'accesso. Gruppo di servizio per la letteratura giovanile.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico. Informazioni sulle novità editoriali.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «IL CASO DEL CAVALLO SENZA TESTA». Film. (1963) Regia di D. Chaffey, con Leo Mckern, J.P. Aumont.
22.00 Telegiornale.
22.10 «Notte rock special». Huey Lewis: ritorno al futuro.
23.10 Per fare mezzanotte. Programma di Gigi Marzullo.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

9.00 Film. «IL NEMICO» (1942). Regia di Guglielmo Giannini. con Evi Maltagliati, Paola Borboni, Luigi Pavese, Stefano Sibaldi, Adolfo Geri.
10.20 Squadrone tuttofare. Cartoni animati.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse. L'epica tra i pupi siciliani.
11.30 L'impareggiabile giudice Franklin. Telefilm.
11.50 Mezzogiorno è...
13.00 Tg2 Ore tredici.
14.00 Saranno famosi. Telefilm.
14.45 Tg2 Economia.
15.00 Lo schermo in casa. «IL CORSARO NERO» (1971). Film. Regia di Vincent Thomas, con Terence Hill, Bud Spencer, Silvia Monti.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Palasport di Saint Vincent, Catalano e Marta Flavi in «Improvvisando».
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta «Quando ancora non c'erano i Beatles» (1) con Ida Di Benedetto, Aldo Maccione, Anita Ekberg. Sceneggiato in tre puntate.
22.05 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.20 Il milionario. Programma prodotto e diretto da Jocelyn.
23.10 Tg2 Notte.
23.20 Appuntamento al cinema.
23.25 Cinema di notte. «MADEMOISELE PIGALLE». (1956) Regia di Michel Boisrond, con Brigitte Bardot, Jean Bretoniere, Micha Auer.

RAITRE

11.45 Palermo: assemblea regionale siciliana,
14.00 Rai regione, Telegionale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia».
15.00 «La caduta del Fascismo» (2/a pa.).
15.35 Sceneggiato «Il nostro comune amico»
17.30 Geo. Programma di Gigi Grillo.
18.20 Vita da strega.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Piero Chiambretti presenta: «Complimenti per la trasmissione».
20.30 Anteprima. «Mille Americhe»
20.35 Film «LA PISCINA».
22.25 Anteprima di «Mille Americhe».
22.35 Tg3 Sera.
22.50 Appuntamento al cinema.
23.00 Gran premio internazionale della satira
24.05 Tg3 Notte.



«Terrore dall'ignoto» (Odeon Tv, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6.06: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach presenta: Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Rosaura, ovvero una scandalosa convivenza» (19) di Guglielmo Morandi; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Radiouno per tutti estate, Megabit; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musiche danubiane, Giulio Cergoli al pianoforte; 18.30: Musica sera, microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Radiouno per tutti «Habitat» e «Megabot» rispondono; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: il jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.20 Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30-16.30-21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21.23-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900, regia di Nello Pepe, 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Cervo bianco», romanzo radiofonico di A. Gozzi (4); 9.10: Taglio di terza; 9.34: F. O. F., un salvagente a due posti in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.20-14.15: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr regionali; 12.45: Vengo anch'io; 15: Cristo si è fermato a Eboli, di C. Levi, lettura integrale a più voci, dirige Angelo Bandini; 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Dse: Radio campus, un programma di aggiornamento e informazioni per studenti, insegnanti, genitori; 20.10: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30-10: Concerto del mattino; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14-15-17.30: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, 18.45: Europa '88; 19.45: Terza pagina; 21: «La belle Helene», opera buffa, musica di Jacques Hoffenbach, dirige J. P. Marty; 23.05: Conversazioni nella lingua italiana; 23.20: Jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Chi dice Italia: Mezzogiorno e cultura, di G. Liuccio; 24: Il giornale della mezzanotte: Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Finestra nel golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'italiano.
Notiziario in italiano alle ore: 1-2-3-4-5. In inglese: 1.03; 2.03; 3.03; 4.03; 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.G.V.; 14.30: Una terra chiamata Giulia; 15.00: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: A tu per tu; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Nel nostro spazio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18.00: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.05 Film: «LA COMMEDIA E' FINITA» con Charles Laughton, Deanna Durbin. Regia di Richard Wallace. (Usa 1946) Commedia.
16.50 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telemike. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.30 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Sulle strade della California.

ITALIA 1

11.00 Telefilm: Riptide. «Il ragazzo del surf».
12.00 Telefilm: Hazzard. «Il fu L. D. Hogg».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.30 Musicale: Deejay television.
15.05 News: So to speak. Lezione di inglese.
15.30 Telefilm: Family ties. (Edizione originale con sottotitoli italiani). «Not an affair to remember» (Un terribile senso dell'onore).
16.00 Bim bum bam. Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Magnum P.I «Tre meno due».
19.30 Telefilm: Happy days. «Il ricordo di Fonzie».
20.00 Cartone animato: Viaggiamo con Benjamin.
20.15 Cartoni animati: Siamo quelli di Beverly Hills.
20.30 Film: «SOGNI MOSTRUOSAMENTE PROIBITI». Con Paolo Villaggio, Janet Agren. Regia di Neri Parenti. (Italia 1982) Comico.
22.20 Telefilm: Zanzibar. «Cinque stelle».
23.00 Show: Dibattito. Conduce Gianni Ippoliti.
23.20 Telefilm: Tre cuori in affitto. «Zitta zitta».
23.50 News: Premiere. I trailers della settimana.
24.00 Telefilm: Samurai. «I traghettatori».
1.00 Telefilm: Star trek. «Il gatto nero».

RETEQUATTRO

7.30 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Il figlio del padrone».
8.00 Telefilm: Il santo. «Morte di un produttore».
9.00 Telefilm: Adam 12. «Vandali».
9.30 Film: «LA RIVALE». Con Gerard Landry. Regia di Anton Giulio Majano. (Italia 1955) Drammatico.
11.30 Telefilm: Cannon. «Il riscatto».
12.30 Telefilm: New York New York. «Uno strano omicidio».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Telefilm: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: Lou Grant. «Gli indiani».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. «La scommessa messicana».
20.30 Film: «SILKWOOD». Con Meryl Streep, Kurt Russel. Regia di Mike Nichols. (Usa 1983) Drammatico.
23.05 News: Riflettore. Al cinema e dopo con Arrigo Levi.
0.05 Film: «L'AFFARE DELLA SEZIONE SPECIALE». Con Louis Seigner, Michel Lonsdale. Regia di C. Costa Gavras. (Francia 1975) Drammatico.

PORDENONE

9.00 «Carletto, il principe dei mostri», cartoni animati.
9.30 «Il mondo di Gigi», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «La gang degli orsi», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Jattaman», cartoni animati.
14.30 «Ransie la strega», cartoni animati.
15.00 «Flyng dragon», cartoni animati.
15.30 «Cyborg» cartoni animati.
16.00 «Carletto, il principe dei mostri», cartoni animati.
16.30 «Il mondo di Gigi», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Paper moon», cartoni animati.
18.00 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni animati.
18.30 «La squadriglia», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «LA CASA CHE NON VOLEVA MORIRE», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn flash. A cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
23.00 «Energy», rubrica scientifica.
23.30 «La squadriglia», telefilm.
0.30 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni animati.

TMC-TELEANTENNA

14.00 Sports News, tg sportivo.
14.15 Redazionale Rta.
14.30 Clip clip, musica giovane.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Wayne and Shuster, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LE DIVORZIATE», commedia.
17.40 Tv Donna, conduce Silvia Mauro.
18.45 Natura amica, documentario: «I profili della natura: la palude».
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «SQUILLI AL TRAMONTO», avventura con Ray Milland, Helena Carter, Hugh Marlowe.
22.00 Elton John Special.
22.55 Tele Antenna Notizie.
23.05 Telemontecarlo stasera, contenitore di giornalismo e sport.

TELEQUATTRO

13.00 Roberta Pelle.
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.00 Week-end, settimanale di spettacoli, viaggi, quiz e comica finale (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.50 Week-end (2.a parte).
23.00 Week-end (1.a parte, replica).
23.30 Fatti e commenti (replica).
23.50 Week-end (2.a parte, replica).

ITALIA 7 - TELEPADOVA

12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Rabotech, cartoni.
13.50 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
16.45 Rubrica cinema.
17.00 Piume e paillettes, telenovela.
17.30 Supersette, cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm: «La mamma si è persa».
20.30 «SWARM», film, regia di Irwin Allen con Michael Caine, Henry Fonda.
23.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.

TELEFRIULI

15.30 Parola mia con Luciano Rispoli e Anna Carlucci.
16.30 Basket: Rimini-Fantoni.
17.15 Luisiana, sceneggiato.
18.15 «I giovedì della signora Giulia», sceneggiato, soggetto di Piero Chiara (5.a puntata).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Sanità oggi, rubrica medica.
20.28 Ora esatta.
20.30 Wild alliance, telefilm.
21.00 Sfilata Moda Vito Lutto.
21.30 Delta sì/no: «Dire la verità al malato?».
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Corpo speciale Sandbaggers, telefilm.
24.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

ODEON TV-TRIVENETA

9.15 Telenovela: Il segreto di Jolanda.
10.00 Telefilm: Otto nipoti e una nonna.
10.30 Telenovela: Agua Viva.
11.30 Telefilm: Wanted.
13.00 Cartoni: Superted.
14.00 Soap Opera: Rituals.
14.30 Telenovela: Maria.
15.45 Cartoni: Sylvanian family.
18.30 Video Raider: situation comedy videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Soap Opera: Rituals.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film: «FROM BEYOND - TERRORE DALL'IGNOTO», con Jeffrey Combs.
22.30 Film: «UNA DONNA DI SECONDA MANO», con Senta Berger, Enrico Maria Salerno.
0.30 Anteprime cinematografiche.

RETE A

18.30 Teleromanzo: La mia vita per te.
19.00 Telefilm: Un'autentica peste con Chespirito.
19.30 Tga. Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo: Ai grandi magazzini, con Edith Gonzales.
21.45 Teleromanzo: Victoria, con Victoria Ruffo e Juan Ferraro.
22.15 Serial: Il peccato di Oyuki, con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.
22.50 Tga. Telegiornale, edizione della notte.

TELECAPODISTRIA

14.10 Calcio, una partita del secondo turno di andata delle Coppe europee
16.00 Telegiornale.
16.10 Sport spettacolo, baseball MLB: San Francisco Giants-San Diego Padres.
18.50 Telegiornale.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg, punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Calcio: Una partita del secondo turno di andata delle Coppe europee
22.30 Telegiornale.
22.45 Sportime magazine, il settimanale nel quotidiano.
23.00 Rubrica di calcio internazionale: immagini e risultati delle partite del turno di Coppe europee.
23.45 Boxe di notte: i grandi match della storia del pugilato.
0.15 Sport spettacolo: gli eventi sportivi più spettacolari.

TVM

18.25 Telefilm: Sos.
18.50 Sentieri della speranza, a cura di Padre A. Pasi.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 TVM Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Basket: Telecronaca dell'incontro San Benedetto-Kleenex.
21.50 Telefilm: George.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 L'angolo della maga Estella.

RETEQUATTRO

Il nucleare nel mirino

Energia nucleare: utilità e rischi. Se ne parla nella quarta giornata di «Riflettore». Il programma di Arrigo Levi (in onda su Retequattro oggi alle 23.05) che, dopo la visione del film «Silkwood» di Mike Nichols (in onda alle 20.30), affronterà il tema.
Ospiti della puntata sono: Umberto Colombo, presidente dell'Enea (ente nazionale per le energie alternative); Felice Ippolito, deputato al Parlamento europeo, sostenitore e difensore del «nucleare italiano»; Gianni Mattioli, fisico e leader dei Verdi alla Camera dei deputati; Cesare Merlini, presidente dell'«Istituto affari internazionali» di Roma e studioso universitario degli impianti nucleari; e l'ex sindaco di Caorso, il comunista Enrico Fanzini.
Prendendo spunto dal film (interpretato da Meryl Streep e Cher) che denuncia drammaticamente i pericoli di questo tipo di energia, si parla del nucleare italiano che, dopo la vittoria dei Verdi nel referendum dello scorso anno, sembra per il momento apparentemente sconfitto in Italia. Si punta poi l'obiettivo sulle ripercussioni in Urss del disastro di Chernobyl, con un collegamento via satellite da Mosca. Dalla Piazza rossa risponde alle domande di Levi Emanuele Novazio, corrispondente di «La Stampa» nella capitale sovietica.

Raidue, ore 23.25

Una Brigitte Bardot anni Cinquanta

La serata odierna sulle reti della Rai non offre appuntamenti ghiotti ai cinefili. Chi però vuole, proprio a tutti i costi, vedere un film a domicilio potrebbe scegliere «Mademoiselle Pigalle» che, in onda alle 23.25 nel «Cinema di notte» di Raidue, presenta una Brigitte Bardot anni Cinquanta, ovvero nel suo splendore fisico e nel momento di maggiore popolarità. Il film, diretto nel '56 da Michel Boisrond, non ha pregi rilevanti ma si limita ad essere, per l'intreccio e l'accavallarsi delle situazioni spesso grottesche, una specie di «vaudeville», al cui ritmo brillante contribuisce la recitazione degli interpreti. Nel «cast», assieme a BB, c'è infatti un sempre notevole Micha Auer, oltre a Jean Bretinniere. Il regista ha ambientato «Cette sacree gamine» (titolo orginario) in un «tabarin» parigino gestito da un certo Paul che vuole fare ignorare alla figlia, tenuta prudentemente in collegio, la propria attività. Sulle gesta di falsari e poliziotti, persone dall'attività alquanto losca, prevalgono amore e innocenza.
Nessuna situazione scabrosa, invece, nel film proiettato da Raiuno alle 20.30, nel ciclo Walt Disney: «Il caso del cavallo senza testa» (1963) di Don Chaffey. Protagonisti cinque ragazzi che scoprono in un carretto a forma di cavallo il nascondiglio di una chiave. E' questa a dare il via all'avventura che li coinvolgerà. Gli attori: Leo McKern, Jean-Pierre Aumont, Herbert Lom, Pamela Franklin.
Sullo «schermo in casa» della seconda rete, alle 15, arriva la coppia dei western all'italiana: Terence Hill-Bud Spencer. E' protagonista del film d'avventura «Il corsaro nero» diretto da Vicent Thomas, che come presenza femminile scelse Silvia Monti. Storia di un corsaro inglese che compra a un'asta di schiavi la moglie del vicerà di Spagna, Isabella, ottenendo un forte riscatto per liberarla. Le «gesta» del corsaro naturalmente non finiscono qui.

Canale 5, ore 20.30

Gino Bramieri e gli Abbagnale a «Telemike»

Musica, sport e varietà si danno appuntamento a «Telemike», il quiz spettacolo di Canale 5, condotto da Mike Bongiorno, in onda oggi alle ore 20.30. Saranno infatti Scialpi e Scarlet, i fratelli Abbagnale con Giuseppe Di Capua e Gino Bramieri i protagonisti di questo quinto appuntamento. Ospite in studio Scialpi, il cantante vincitore del Festivalbar che, accompagnato dall'avvenente Scarlet, canterà «Pregherei», il brano tratto dal suo nuovo Lp «Un morso e via», con il quale ha ottenuto di recente il Disco d'oro.
Grande attesa, anche per gli ormai leggendari fratelli Abbagnale, che hanno dato all'Italia due medaglie d'oro (canottaggio) alle Olimpiadi di Seul. Sono stati infatti vincitori del due con, Carmine e Giuseppe (timoniere Giuseppe Di Capua), mentre Agostino Abbagnale ha ottenuto la medaglia d'oro con il quattro di coppia.
Ma non si esauriscono qui gli ospiti di «Telemike» di questa settimana. Per gli amanti della risata arriva il popolare comico, Gino Bramieri, impegnato attualmente a Milano al Teatro Nazionale, nella commedia «Una zingara mi ha detto».

APPUNTAMENTI

Pianista austriaco questa sera al Cca

TRIESTE — Oggi alle 18 nella sala maggiore del Cca, per iniziativa del Circolo di cultura Italo-Austriaco, del Trieste Science Link Committee e del Circolo della cultura e delle arti, avrà luogo un concerto del pianista austriaco Gottfried Hemetsberger, che eseguirà musiche di Mozart (Sonata KV 330), Beethoven (Sonata op. 110), Schubert (Sonata DV 894).

Cinema Ariston

Italo-Americana

TRIESTE — Oggi al cinema Ariston si apre con «Wall Street» di Oliver Stone la rassegna di film Usa organizzata dall'Associazione Italo-Americana per i propri soci.
Per la durata superiore alla media dei primi due film in programma, solamente oggi e giovedì 17 novembre l'orario delle proiezioni sarà il seguente: 13.40, 15.50, 18, 20.10, 22.20.

Concorso attitudinale

Giovani ballerini

TRIESTE — Domani dopo le 22 alla discoteca «La Capannina» si terrà il concorso attitudinale «Show Dance '88» per valorizzare nuovi giovani ballerini e ballerine per il mondo dello spettacolo.

Alla radio regionale

Cinquanta e più

TRIESTE — Domani alle 14.30 terza puntata di «50 e più, guida pratica al vivere molto e possibilmente bene» a cura di Carla Mocavero. Regia di Sebastiano Giuffrida. Ospite in studio il presidente dell'Università della Terza Età, dott. Danilo Dobrina.

Casa dello Studente

Cinema cinese

TRIESTE — Oggi alle 17 e alle 20.30 nel salone della Casa dello Studente «A» in via Fabio Severo 158, per la rassegna sul cinema cinese degli anni '80 organizzata dal Dipartimento di scienze politiche dell'Università di Trieste, si proiettano i film «Il sacco del palazzo Yuanmingyuan» di Li Hanxiang e «Come fare fortuna» di Xie Tian. Domani sono in programma «Primavera precoce al secondo mese lunare» di Xie Tieli e «I miei ricordi di Pechino» di Wu Yicong.

Teatro Verdi

Stagione lirica

TRIESTE — Domani alle 12 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi sarà presentata la stagione lirica dell'Ente. Ad illustrarne i tratti salienti saranno il presidente Franco Richetti, il sovrintendente Pio de Berti Gambini, il direttore artistico Raffaello de Banfield e il direttore principale dell'orchestra Spiros Argiris.

Stazione Marittima

«Corovivo»

TRIESTE — Sabato 29 ottobre alle 20.30 nella sala dei congressi della Stazione Marittima avrà luogo la rassegna-concorso «Corovivo», alla quale partecipano i cori: Polifonico Triestino, Corale di Rauscedo, Coro femminile della Glasbena matica, Associazione corale polifonica «Montereale Valcellina», Gruppo vocale e musicale «Cantarè», Gruppo giovanile della Scuola di musica di Ruda, Coro «Perosi» di Fiumicello, Coro «Montasio» del CRS Julia.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Sabato alle ore **20.30** (turno A) concerto diretto dal maestro Spiros Argiris, solisti di canto R. Didonè, G. Scalchi, C. Bosi, A. Tomicich; pianisti: G. Bruno, H. Lawson, N. Kersevan, E. Tavani. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Domenica alle ore 18 (turno B) concerto diretto dal maestro Spiros Argiris, solisti di canto: R. Didonè, G. Scalchi, C. Bosi, A. Tomicich; pianisti: G. Bruno, H. Lawson, N. Kersevan, E. Tavani. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE - Politeama Rossetti. Ore **20.30** «turno libero» (durata 2h e 30') il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Ciascuno a suo modo» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 1. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: dall'1 al 13 novembre la Compagnia Giulio Bosetti presenta «La coscienza di Zeno» di Tullio Kezich dal romanzo di Italo Svevo. Regia di Egisto Marcucci. In abbonamento: tagliando n.2. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti. Stagione '88/'89: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
GLASBENA MATICA. Stagione di concerti in abbonamento '88/'89. Kulturni dom di Trieste, via Petronio 4. Giovedì 27 corrente, ore **20.30**: Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Ljubljana. Direttore Anton Nanut; solista Alojz Zupan, clarinetto (Dusik, Krommer, Beethoven). Prevendita dei biglietti: Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** La Contrada presenta: «Marinaresca» - ovvero nel paese delle Maldobrie - di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti.
ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italo Americana. Da domani: «Frantic» di Roman. Polanski.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Femmine infuocate». Un hard core per chi ama le emozioni «forti»! V. 18.
AZZURRA. Ore **18.30, 21.30:** «Bird» di Clint Eastwood, con Forest Whitaker, Diane Venora, Sam Wright. Il jazz e la vita del mitico Charlie «Bird» Parker: più di un film... più di un concerto. Premio per il miglior attore a Forest Whitaker al Festival di Cannes '88.
EXCELSIOR. Ore **16.30, 19.15, 22** precise. Terza settimana de «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese. La dualità di Cristo diviso tra umano e divino in un film di alta tensione drammatica. V.m. 14 anni.
FENICE. Ore **18, 20, 22.15:** per la terza settimana continua lo strepitoso successo di Eddy Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie», per la regia di John Landis.
GRATTACIELO. 17 ult. **22.15.** Michael Keaton è «Beetlejuice», spiritello, porcello, spassoso, gioioso e vizioso. Un film di Tim Burton.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Il mio amico Mac». Ricordate E.T.? Ora vivrete con Mac un'altra tenera storia con un piccolo extraterrestre che vi affascinerà e renderà felici i vostri bambini.
NAZIONALE 1. 16.15 ult. **22.15:** «The depravation of Sadomaso». Incredibile! V. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Monkey Shines-esperimento nel terrore» Un thriller agghiacciante di George A. Romer. Il regista dei film che hanno sconvolto le platee di tutto il mondo. V.14.
NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15, «Blade runner». Il capolavoro di Ridley Scott con Harrison Ford e Rutger Hauer.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'impero dei sensi». Tokio 1936: una torbida storia d'amore sconvolge l'opinione pubblica mondiale. Il capolavoro del massimo regista giapponese Nagisa Oshima che ha scandalizzato il festival di Cannes ora in edizione assolutamente integrale e doppiato in italiano. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Ultimi giorni.
CAPITOL. 16.30 ult. 22: il divertente australiano che ha conquistato il mondo in un nuovo film ancora più spassoso, più avventuroso e romantico «Mr. Crocodile Dundee II». Con Paul Hogan.
VITTORIO VENETO. 16.30 ult. **22.10:** «La bottega del piacere» con Cicciolina e Moana Pozzi. V.m. 18.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 19, 22** precise: «L'insostenibile leggerezza dell'essere». (Usa 1988) di Philip Kaufman con Daniel Day Lewis, Lena Olin, Juliette Binoche, Derek de Linch. V.m. 14 anni. Tratto dall'omonimo best seller di Milan Kundera, il film di Philip Kaufman è una grande storia d'amore e di libertà intrecciata con i tragici avvenimenti che posero fine nel 1968 alla «primavera di Praga». Domani «Stregata dalla luna».
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Teneri ma duri» un hard core animalesco. La fine del mondo! Viet. min. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: stagione di prosa '88/'89. Lunedì 31 ottobre e martedì 1 novembre ore **20.30** il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Ciascuno a suo modo» di Luigi Pirandello con Mariano Rigillo, Ilaria Occhini, Giovanni Crippa, Laura Marinoni e la partecipazione straordinaria di Vittorio Caprioli. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. Biglietti e abbonamenti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19, **Stagione cinematografica '88/'89.** Ore **18.00, 20.00, 22.00:** «Bagdad Café» di Adlon con Marianne Sagerbrecht, Och Pounder, Jack Palance. Primo premio al Festival di Rio de Janeiro 1988.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «L'ultima tentazione di Cristo», di Martin Scorsese.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Il principe cerca moglie».

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. Ore **18, 20, 22:** «Good Morning Vietnam».
CENTRO CULTURALE A. MORO. Il gruppo Cinemabilia propone la proiezione del film «La mia vita a quattro zampe» di L. Hallstrom alle ore **20.45.** Ingresso intero 3.500, ridotto 2.000.

SPILIMBERGO
CINEMA MIOTTO, viale Barbacane 11, tel. 0427/2153: «Intime fantasie del sesso» film sexy (s.v. min. 18), ore **19.30** e **21.**

SACILE
TEATRO CINEMA ZANCANARO, tel. 71027: **«Desideri bagnati di Samantha» film sexy (s.v. min. 18); feriali ore 21,** festivo ore **15-17/19-21.**

BORSA DI TRIESTE

	25/10	26/10		25/10	26/10
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	330	325
Generali*	42300	42800	Comau	2670	2650
Lloyd Ad.	17050	17600	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	7120	7260	Fidis	7150	7200
Ras	43840	43700	Sme	4820	4860
Ras risp.	17300	17500	Stet*	4006	4030
Sai	20200	20310	Stet Warrant 10*	1850	1800
Sai risp.	7980	7895	Stet Warrant 9	1200	1080
Montedison*	2018	2036	Stet risp.*	3200	3200
Montedison risp.*	927	941	D. Tripcovich	6495	6460
Pirelli	3015	3020	Tripcovich risp.	2490	2445
Pirelli risp.	3090	3000	Attività immobil.	3600	3600
Pirelli risp. n.c.	1800	1771	Fiat*	10250	10393
Snia BPD*	2840	2905	Fiat priv.*	6259	6429
Snia BPD risp.*	2820	2840	Fiat risp.*	6030	6120
Snia BPD risp. n.c.	1280	1300	Gilardini	12900	12900
Rinascente	5000	5050	Gilardini risp.	9100	9050
Rinascente priv.	2550	2580	Dalmine	270	265
Rinascente risp.	2700	2670	Lane Marzotto	6115	6120
Gerolimich & C.	93	93	Lane Marzotto r.	5980	5980
Gerolimich risp.	83	81	Lane Marzotto r.n.c.	4400	4390
G.L. Premuda	1700	1700	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1650	1650	**Terzo mercato**		
SIP	3205	3300	Iccu		
Sip risp.*	2550	2650	So.pro.zoo		
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.		

PIAZZA AFFARI

La ripresa del rialzo

Pirelli, un misterioso scalatore?

MILANO — Il mercato azionario ha ripreso la via del rialzo (+0,50), riuscendo a diradare solo in parte i timori di nuovi ribassi. A detta di molti agenti di cambio, infatti, la Borsa deve ancora digerire la gran mole di lavoro dell'ultimo mese, ma soprattutto deve vedere sciolto il nodo delle cosiddette leggi corredo relative alla Finanziaria '89. Non ha invece determinato alcun genere di condizionamento la terza operazione consecutiva della Banca d'Italia finalizzata a ridurre l'ampia liquidità del sistema (ieri sono stati drenati 1.000 miliardi).

Al centro dell'attenzione i piani sulla Superstet. Le Sip hanno guadagnato un altro 2 per cento circa e, a differenza del giorno prima, sulla loro scia si sono subito messe Stet e Sirti.

Ma è sulle Pirellina (+3,1%) e sulle Gemina (+4,3%) che sono venute le principali novità della riunione. Sul titolo di piazzale Cadorna è ripresa l'opera di rastrellamento da parte del misterioso scalatore, che qualcuno avrebbe individuato nei fondi d'investimento della Ras. Scopo degli acquisti sarebbe quello di venire incontro (con una posizione neutra) all'attuale sindacato di voto, all'interno del quale sembra piuttosto in forse il peso sin qui mantenuto da Leopoldo Pirelli.

Circa il guizzo della holding più dinamica del gruppo Agnelli, sono invece andate a prendere corpo le ipotesi di una sua crescita nel settore bancario. In fermento, nel comparto dei premi, i prezzi del relativo dont. Sotto quest'ottica va poi inquadrato il nuovo balzo delle Cattolica del Veneto (+4,7%).

Decisa ripresa degli assicurativi, con le Abeille che — dopo aver chiuso a 97.450 lire (+3,2%) — hanno superato quota 100.000. Rimbalzo di Firs e Lloyd. In linea con il resto del listino, invece, l'avanzata di Generali, Fiat, Ifi e Mediobanca. Assolo per le Ifil (+3,6%) in seguito al progetto di fusione tra Ferrarelle e Sangemini. Nei restanti titoli guida, piuttosto deboli sono apparse le Montedison (-0,6%) e i valori del gruppo Ferruzzi in genere. Piuttosto fiacco anche l'andamento dell'area De Benedetti dove, accanto ai contenuti rialzi di Olivetti, Mondadori privilegiate e a quello più corposo delle Euromobiliare rnc (+3,8%), si è assistito per i restanti valori a diffuse erosioni di prezzo.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
26/10	13.00	LANGEBERG	Pireo	50 (14)
26/10	16.00	EL FAYOUM	P. Nogaro	35
26/10	19.00	SHARM EL SHEIK	Alessandria	rada
26/10	19.00	CAPO BOI	Venezia	rada
26/10	21.00	NUOVA VENTURA	Ravenna	47
27/10	6.30	HEROJ KOSTA STAMENKOVIC	Venezia	Italcem.
27/10	8.00	CANADIAN LIBERTY	Bejaja	Siot 1
27/10	14.00	EUROPA II	Patrasso	23
27/10	18.00	TIEPOLO	Durazzo	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
26/10	14.00	LUCY BORCHARD	51 (17)	Ashdod
26/10	17.00	WOLWOL	Arsen.	Chioggia
26/10	17.00	SAZANI	43	Fiume
26/10	21.00	LOTUS	47	Venezia
27/10	13.00	UMBERTO D'AMATO	54	Venezia
27/10	14.00	MONTBLANC MARU	49 (5)	Singapore
27/10	18.00	EUROPA II	23	Patrasso
27/10	sera	LANGEBERG	50 (14)	ordini
27/10	sera	NUOVA VENTURA	47	Venezia
27/10	sera	SHARM EL SHEIK	49r.	Venezia
27/10	20.00	CAPO BOI	S.S.1	Taranto
27/10	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
27/10	8.00	CAPO BOI	rada	S.S.1
27/10	matt.	SOCARCINQUE	54	41
27/10	14.00	SHARM EL SHIK	rada	49r.

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, RIG.
Punta Servola: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: 30 DE NOVIEMBRE, SOCARSEI, ARLBERG, SAZANI, SOCARQUATTRO, LOTUS, MONTBLANC MARU, LUCY BORCHARD, UMBERTO D'AMATO, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: CAMPIONE.
Scalo legnami: CRIKVENICA.
Frigomar: SAHARA.
Arsenale S. Marco: WOLWOL, USTJUZNA, URGENCH, MAK, MAK 3.

MONFALCONE

navi in arrivo

OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; IZOLA (Italia), ag. Adriacostanzi, tondello, da Guanta; SOCARCENTOUNO (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; ANGELO B. (Italia), ag. Cattaruzza, da Venezia; BOCNA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, tronchi, da Ancona; BA 810 (Italia), ag. Cattaruzza.

navi in porto

ILION (Cipro), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco zolfo; MACESTA (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tavole; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; DEPATRE (Italia), ag. Adriacostanzi, banchina Fincantieri, sbarco lamiere.

navi in partenza

GUANCIO (Italia) a Venezia.

BORSA

1211 (+0,50%) Prezzi in prevalente recupero con scambi sui livelli di martedì. Evidenziato un rallentamento dell'offerta. Vivace interesse sui titoli della Banca Cattolica del Veneto.

DOLLARO

1333,80 (-0,32%) La divisa americana ha perso leggermente terreno alle sedute ufficiali, ma ha confermato i livelli delle chiusure americane di martedì. Oro quasi immobile.

MARCO

744,69 (+0,04%) Tutte le divise Sme si sono riprese, sia pur di poco, nei confronti della lira, dopo le perdite di martedì. La divisa di Bonn, che era scesa ai minimi dall'inizio di settembre è risalita.

BORSA DI MILANO (26.10.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	1622	37	2,3	1181	1740	-4,0	4,9	17,0
Abeille	97450	3050	3,2	79200	152000	3,5	1,6	17,0
Acq. De Ferrari	6000	-10	-0,2	2701	6240	-2,4	1,7	36,9
Acq. De Ferrari rnc	2100	49	2,4	1560	2575	2,9	5,2	12,9
Acq. Marcia	440	3	0,7	269	1519	-4,3	0,0	—
Acq. Marcia rnc	240	-5	-2,0	180	836	-6,3	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	208	4	2,0	143	255	-1,4	0,0	4,8
Aedes	12850	-10	-0,1	6530	13380	-1,2	0,9	64,9
Aedes rnc	4610	-10	-0,2	3530	7500	-0,6	2,6	23,3
Aeritalia	3050	-30	-1,0	1945	4471	-3,6	4,3	20,2
Alitalia	2300	-25	-1,1	2034	3836	-3,1	3,7	53,6
Alitalia priv.	1409	-31	-2,2	1306	3256	-4,8	6,0	32,9
Alivar	9711	11	0,1	6210	11600	-2,4	3,1	19,8
Alleanza	41260	-190	-0,5	32487	61756	-0,6	0,9	68,3
Alleanza rnc	39200	-100	-0,3	33986	61513	0,1	1,2	64,9
Ame Fin. rnc	3510	-25	-0,7	3500	3650	-2,0	0,0	—
Ame Finanziaria	8500	0	0,0	7220	12490	0,0	0,0	15,4
Ansaldo Trasporti	5550	70	1,3	3495	6650	2,4	5,1	10,1
Assitalia	16755	202	1,2	14555	25400	-2,1	1,0	48,2
Attiv. Immobiliari	3600	0	0,0	2500	6161	-1,5	4,1	14,2
Auschem	1760	7	0,4	1399	3100	-1,8	8,0	14,4
Auschem rnc	1495	-37	-2,4	1291	1800	-5,5	10,4	12,3
Ausiliare	10950	-100	-0,9	6410	11400	-3,1	1,2	49,2
Ausonia	2501	12	0,5	1920	3475	-3,0	0,0	—
Autostrada To-Mi	11470	10	0,1	8900	14600	1,9	3,9	21,2
Autostrade priv.	1149	-1	-0,1	920	1289	-0,9	7,0	12,4
Avir Finanziaria	5800	-50	-0,9	3490	6049	-3,7	2,1	8,2
B Banca Agr. Mil.	13500	0	0,0	7680	14000	-2,9	3,7	16,0
Banca Catt. V.	5310	240	4,7	2970	6900	14,7	4,0	11,0
Banca Catt. V. rnc	2778	38	1,4	2300	3990	1,4	7,9	5,8
Banca Comm. It.	2741	11	0,4	1900	4400	-1,8	6,6	9,7
Banca Comm. It rnc	2457	26	1,1	1910	3305	0,3	8,5	8,7
Banca Manusardi	1322	-1	-0,1	950	2250	0,8	2,3	229,1
Banca Mercantile	9320	0	0,0	7700	12650	-0,9	1,3	40,9
Banca Naz.Agr.	8150	-46	-0,6	5690	8999	-1,3	2,1	32,8
Banca Naz.Agr. priv.	3249	24	0,7	1775	4000	0,0	5,4	13,1
Banca Naz Agr. rnc	1846	-3	-0,2	1594	3169	-0,8	10,0	7,4
Banca Toscana	4180	-20	-0,5	3350	8000	-0,2	8,4	8,8
Banco Chiavari	3500	-60	-1,7	2701	6050	-1,4	7,4	8,0
Banco Lariano	3295	10	0,3	2190	4820	-1,6	6,1	7,6
Banco Napoli rnc	15000	0	0,0	14800	20250	0,0	9,3	9,7
Banco Roma	7370	-40	-0,5	4910	15000	-1,7	0,0	—
Banco Sardegna rnc	9460	60	0,6	9100	13078	0,1	9,5	5,7
Bastogi	325	5	1,6	150	735	-2,7	0,0	3,5
Benetton	11310	-100	-0,9	8310	20468	-1,7	5,3	12,8
Bnl rnc	10700	-50	-0,5	9799	22646	-1,7	7,6	4,8
Boero Bartolomeo	5820	-70	-1,2	4680	7200	0,2	2,9	12,1
Bonifiche Ferraresi	24510	-390	-1,6	22000	35700	-3,9	1,8	27,9
Bonifiche Siele	32490	-10	0,0	17750	36510	2,3	0,6	32,1
Bonifiche Siele rnc	8666	-134	-1,5	8000	16400	-4,8	5,8	8,6
Breda	4540	-98	-2,1	3850	9685	-5,2	5,5	12,0
Brioschi	860	-9	-1,0	580	1270	-11,3	0,0	—
Buitoni	10675	-105	-1,0	4399	11250	-3,0	0,9	27,7
Buitoni rnc	4750	-240	-4,8	2010	5850	-6,3	3,4	12,3
Buton	2675	25	0,9	2210	3000	-0,9	6,4	13,3
C Caffaro	1003	6	0,6	599	1390	1,2	4,0	22,2
Caffaro risp.	980	-8	-0,8	600	1366	0,9	4,5	21,7
Calcestruzzi	10099	9	0,1	6850	11000	-2,4	3,1	11,6
Calp	2495	0	0,0	2150	3500	1,8	7,2	11,1
Cam Finanziaria	2020	-20	-1,0	1620	3259	-0,5	5,9	10,6
Cantoni	5665	115	2,1	3800	9830	2,8	3,9	4,2
Cantoni risp.	4440	-201	-4,3	3600	9800	-7,5	7,7	3,3
Cart. Ascoli	3720	-70	-1,8	2990	4020	-2,6	4,0	8,1
Cart. Binda-DeMedici	1535	34	2,3	1297	3243	7,6	0,0	17,0
Cart. Burgo	14360	260	1,8	9600	14600	-0,1	3,1	22,0
Cart. Burgo priv.	9800	0	0,0	7750	11150	-1,9	6,6	15,0
Cart. Burgo risp.	14000	50	0,4	9470	14300	-0,7	3,9	21,4
Cement. Barletta	7800	180	2,4	6370	9525	0,8	4,6	—
Cement. di Augusta	4480	-40	-0,9	3600	5271	-2,6	6,7	7,2
Cement. di Sardegna	5890	-10	-0,2	4600	8830	-1,5	6,8	5,9
Cement. Merone	4928	23	0,5	2891	4928	1,2	3,0	13,6
Cement. Merone rnc	2730	5	0,2	2001	2790	-1,8	6,2	7,5
Cement. Siciliane	7940	0	0,0	6140	12900	-1,4	6,9	9,3
Cementir	3601	22	0,6	2230	4310	0,4	5,0	12,1
Ciga Hotels	4950	139	2,9	3005	5000	1,3	1,0	—
Ciga Hotels rnc	1596	21	1,3	1251	2498	3,6	7,8	—
Cir	6271	-19	-0,3	3100	7155	-4,9	2,1	35,5
Cir risp.	6250	60	1,0	3100	7350	-4,4	2,4	35,3
Cir rnc	2181	-69	-3,1	1638	4050	-6,8	7,8	12,3
Cmi	4243	-17	-0,4	2931	4900	-1,6	6,2	15,7
Cofide	5950	-55	-0,9	3375	6165	-3,5	1,0	700,0
Cofide rnc	1715	14	0,8	1220	2042	-2,0	5,2	201,8
Cogefar	5100	10	0,2	3710	7850	-3,7	3,4	13,2
Cogefar rnc	1980	-9	-0,5	1920	4320	-2,5	9,8	5,1
Comau	2650	-20	-0,7	1951	4850	-1,2	4,7	19,5
Condotte Acq. Torino	6400	-60	-0,9	5110	6860	3,2	2,2	41,1
Credito Commerciale	2549	9	0,4	2210	5845	-1,2	6,7	7,1
Credito Fondiario	3610	130	3,7	2155	4665	1,7	5,0	4,3
Credito Italiano	1465	-29	-1,9	999	2809	-5,4	5,1	16,9
Credito Italiano rnc	1350	10	0,7	1000	2575	1,9	6,7	15,6
Credito Lombardo	2780	-20	-0,7	2410	4398	-3,1	4,3	16,5
Credito Varesino	3700	20	0,5	3050	4010	0,5	3,8	17,4
Credito Varesino rnc	1970	-15	-0,8	1650	3000	-0,5	8,1	9,2
Cucirini	1730	-20	-1,1	1350	2500	-1,1	0,0	79,8
D Dalmine	268	9	3,5	180	431	3,9	0,0	—
Danieli & C.	7560	45	0,6	3420	7900	0,8	2,6	63,3
Danieli & C. rnc	3430	0	0,0	2320	3909	-0,9	6,4	28,7
Dataconsyst	9250	25	0,3	6850	10010	-0,5	7,2	9,9
Del Favero	4270	110	2,6	3300	5700	1,7	5,4	9,6
E Ed. Fabbri priv.	1876	2	0,1	1480	2300	-0,5	6,9	7,7
Editoriale	2780	-25	-0,9	1611	3080	-1,4	2,5	37,4
Eliolona	3300	0	0,0	1900	3305	-0,1	3,9	12,5
Enichem Augusta	1235	-5	-0,4	1220	1270	-0,6	5,3	8,1
Eridania	5510	-53	-1,0	2580	5710	-3,3	3,1	13,7
Eridania rnc	2848	3	0,1	2000	3050	-1,8	7,0	7,1
Euromobiliare	7399	-1	0,0	5430	11653	6,0	3,1	13,7
Euromobiliare rnc	2225	80	3,7	1439	4334	5,5	11,2	4,8
Europa Metalli	1070	-11	-1,0	571	1340	-4,6	4,2	22,7
F F. Agr. Fin	1710	-1	-0,1	949	3017	-1,4	2,6	12,3
F. Agr. Fin. risp.	1700	-20	-1,2	1560	4030	-4,5	3,6	12,8
F. Agr Fin. rnc	760	15	2,0	448	760	0,3	0,0	—
F.M.C.	1839	-2	-0,1	1515	3305	-3,6	7,1	8,5
Faema	2600	0	0,0	2070	3599	-1,9	4,2	16,3
Falck	7900	100	1,3	4460	8920	-0,6	2,2	33,4
Falck risp	7850	-40	-0,5	4450	9011	-0,6	2,9	33,2
Ferruzzi Fin	2830	-35	-1,2	2830	3070	-3,1	0,0	—
Ferruzzi Fin. priv.	1080	-10	-0,9	1010	1158	-4,4	0,0	—
Fiar	15590	0	0,0	8881	16938	-0,4	1,4	15,5
Fiat	10380	70	0,7	7602	13949	-0,1	2,6	9,5
Fiat priv.	6408	88	1,4	4650	8350	1,5	4,2	5,8
Fiat rnc	6107	32	0,5	4780	8610	0,1	4,9	5,6
Fidenza Vetraria	6680	40	0,6	5690	8451	-0,5	5,4	9,6
Fidis	7135	85	1,2	5070	12694	-1,3	4,2	10,9
Fimpar	1390	0	0,0	775	2100	-1,4	1,4	—
Fimpar rnc	730	-47	-6,0	713	1280	-7,8	0,0	—
Fin Centro Nord	14050	-340	-2,4	11725	15999	-3,1	0,0	182,9
Finarte	3570	0	0,0	1960	3590	0,0	1,7	43,4
Finrex	1080	-20	-1,8	900	1550	5,4	0,0	21,4
Finrex rnc	649	-20	-3,0	485	930	1,4	18,5	12,8
Firs	1900	95	5,3	1651	2517	-6,4	0,0	—
Firs risp.	853	2	0,2	848	1050	-2,0	0,0	—
Fisac	3790	5	0,1	3240	9250	-1,0	9,2	10,1
Fisac risp.	3550	-50	-1,4	3010	9100	0,0	2,8	9,4
Fiscambi Hold.	6600	-100	-1,5	5950	9740	4,8	1,1	39,3
Fiscambi Hold. rnc	1790	30	1,7	1600	3645	-1,9	5,0	10,7
Fochi Filippo	2185	-50	-2,2	1352	2730	-6,8	4,6	11,8
Fornara	2190	0	0,0	1850	2420	-2,9	2,3	0,6
Franco Tosi	18400	200	1,1	12710	23200	-0,4	4,3	21,8
G Gaic	30300	100	0,3	27800	45200	-2,3	1,1	32,6
Gemina	1816	76	4,4	1005	2694	4,4	2,6	23,6
Gemina risp.	1770	55	3,2	981	2566	1,2	3,2	23,1
Generali	42700	290	0,7	31924	49776	-1,6	0,6	83,6
Gerolimich	93	-1	-1,1	85	174	1,1	6,5	17,6
Gerolimich rnc	81	-1	-1,2	76	128	-2,4	12,3	15,3
Gilardini	12900	40	0,3	11070	21750	-0,6	5,5	21,7
Gilardini rnc	9050	-50	-0,5	7400	14990	-0,5	8,1	15,3
Gim	7940	90	1,1	4700	8700	1,3	2,0	38,0
Gim rnc	2532	22	0,9	2075	4200	0,4	7,9	12,1
Grassetto	11200	-250	-2,2	8320	21000	-0,9	6,1	6,9
I Ifi priv.	19600	200	1,0	14270	29500	-0,5	1,1	27,7
Ifil	4000	140	3,6	2490	6200	-1,2	2,5	23,8
Ifil rnc	1950	5	0,3	1550	3550	-0,5	6,2	11,6
Imm. Metanopoli	1037	15	1,5	960	1095	0,9	4,3	—
Industrie Secco	1250	108	9,5	800	2680	0,8	4,8	16,0
Industrie Zignago	4910	-9	-0,2	4050	5669	-1,0	3,9	8,6
Interbanca	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Interbanca priv.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Isefi	1645	20	1,2	1290	2529	-2,7	5,5	6,0
Italcable	13800	-880	-6,0	9070	20737	-8,3	3,0	10,6
Italcable rnc	10150	-251	-2,4	8160	17894	-3,4	4,4	7,8
Italcementi	123500	800	0,7	71100	126000	-0,2	0,8	23,9
Italcementi rnc	40350	250	0,6	33410	65750	0,2	2,9	7,8
Italgas	2036	37	1,9	1640	2809	3,6	4,4	16,5
Italia Assicurazioni	12080	95	0,8	8976	21293	-0,9	0,7	90,5
Italmobiliare	133800	1100	0,8	84600	145000	-1,7	0,4	9,3
Italmobiliare rnc	42900	1200	2,9	37500	77500	0,4	2,0	3,0
J Jolly Hotel	11500	750	7,0	9910	13800	7,7	2,8	24,6
Jolly Hotel risp.	10260	0	0,0	9400	14100	-0,4	3,9	22,0
K Kernel Italiana	501	-2	-0,4	440	1006	-1,8	4,6	13,9
L L'Espresso	24890	-60	-0,2	7423	25440	-0,4	1,1	53,0
La Fondiaria	68000	30	0,0	48000	91000	0,4	0,7	49,7
La Previdente	24995	685	2,8	19950	42500	0,8	1,4	26,5
Latina	17850	-95	-0,5	9500	18730	-3,8	0,6	48,2
Latina rnc	5240	-15	-0,3	4100	7783	-5,4	2,3	15,3
Linificio	1660	0	0,0	1400	2310	0,0	6,0	92,4
Linificio rnc	1450	0	0,0	1326	1920	-1,1	9,5	80,7
Lloyd Adriatico	17600	550	3,2	13950	30500	-2,2	1,7	29,2
Lloyd Adriatico rnc	7260	140	2,0	6200	15890	0,8	0,0	12,0
M Maffei	4090	-9	-0,2	2500	4260	1,0	3,7	11,8
Magneti Marelli	3201	-39	-1,2	2040	4343	-2,1	2,5	28,0
Magneti Marelli risp	3160	100	3,3	2035	4330	-0,8	2,8	28,1
Magona	8500	-60	-0,7	7270	10200	3,7	2,1	37,3
Manifattura Rotondi	21800	0	0,0	15000	27600	-0,5	1,6	58,3
Manuli Cavi	3854	-1	0,0	2810	4283	-1,2	3,1	10,7
Manuli Cavi rnc	1910	10	0,5	1500	2290	0,5	8,4	5,3
Marangoni	5910	90	1,5	4670	5910	4,6	6,8	—
Marzotto	6120	4	0,1	3980	6200	-0,5	3,9	9,8
Marzotto risp.	5900	-80	-1,3	4000	6015	-1,3	4,4	9,5
Marzotto rnc	4390	-10	-0,2	2787	4492	-0,9	6,8	7,0
Mediobanca	21600	150	0,7	15630	29250	-2,7	0,9	32,5
Merloni	2685	0	0,0	1090	2710	9,6	0,0	—
Milano Assicur.	23710	110	0,5	18700	39600	-3,4	0,9	33,1
Milano Assicur. rnc	10750	450	4,4	9300	24090	-1,4	2,3	15,0
Mira Lanza	40000	100	0,3	29600	46700	1,0	5,0	16,7
Mittel	3851	61	1,6	2640	4390	-3,5	1,8	22,1
Mondadori	22500	0	0,0	14250	23900	2,3	1,6	17,8
Mondadori priv.	11250	125	1,1	6880	14600	-3,0	3,3	8,9
Mondadori rnc	7200	0	0,0	5680	12584	-1,4	5,1	5,7
Montedison	2017	-13	-0,6	995	2955	-3,0	2,0	9,8
Montedison rnc	940	10	1,1	527	1606	-2,9	6,3	4,6
Montefibre	1575	-24	-1,5	1265	2720	-4,5	6,3	6,6
Montefibra rnc	997	0	0,0	980	1690	-0,4	12,0	4,2
N Nba	3375	-10	-0,3	2040	3980	2,9	1,8	20,4
Nba rnc	1300	5	0,4	975	2420	1,5	6,2	7,8
Necchi	2450	-40	-1,6	2100	4100	2,9	7,3	10,2
Necchi rnc	2780	30	1,1	2150	4400	-2,5	7,9	11,5
Nuovo Pignone	4285	15	0,4	4060	8250	0,8	5,4	13,9
O Olcese	3090	-11	-0,4	1910	4730	-5,5	4,2	4,9
Olivetti	9970	82	0,8	6700	14780	-2,5	3,4	13,6
Olivetti priv.	6129	29	0,5	4341	8690	-4,1	5,5	8,4
Olivetti rnc	4210	15	0,4	4040	8060	-4,7	8,6	5,8
P Pacchetti	500	-5	-1,0	438	1390	-1,0	3,0	17,0
Partecipazioni	4289	69	1,6	2925	4289	0,2	2,0	17,1
Partecipazioni rnc	1455	-20	-1,4	1195	1895	-3,0	7,6	5,8
Perlier	1301	19	1,5	707	1755	1,6	3,0	25,2
Perugina	3300	-35	-1,0	2800	5530	-2,7	2,1	31,5
Perugina rnc	1155	35	3,1	1065	2560	-7,6	7,8	11,0
Pierrel	1668	-2	-0,1	975	2501	-1,9	0,0	—
Pierrel rnc	621	10	1,6	556	1470	-4,9	0,0	—
Pininfarina	9000	0	0,0	8550	18280	-2,2	4,0	16,4
Pininfarina risp.	9240	-240	-2,5	7980	18300	0,2	4,3	16,9
Pirelli & C.	7790	240	3,2	3640	7900	6,6	2,6	29,8
Pirelli & C. rnc	2849	14	0,5	2660	5020	-1,1	7,7	10,9
Pirelli Spa	3020	4	0,1	1870	5227	-2,1	3,0	24,2
Pirelli Spa risp.	3002	-10	-0,3	1873	5199	-2,6	3,6	24,0
Pirelli Spa rnc	1771	-29	-1,6	1320	3072	-0,8	6,2	14,2
Poligrafici Editor.	5050	10	0,2	2955	5450	-1,0	1,8	39,3
Pozzi-Ginori	1280	-9	-0,7	960	2428	-0,7	0,0	134,0
Pozzi-Ginori rnc	1180	0	0,0	960	1320	0,0	1,7	123,6
R Raggio di Sole	3321	2	0,1	2455	4655	2,2	6,3	9,9
Raggio di Sole rnc	2235	-5	-0,2	1800	3250	0,4	10,3	6,7
Ras	43700	-240	-0,5	32650	55720	-2,2	0,5	147,3
Ras rnc	17505	206	1,2	13400	33736	0,6	1,3	61,4
Recordati	8880	80	0,9	5750	12290	3,0	2,7	16,8
Recordati rnc	3910	9	0,2	3150	6205	0,1	7,2	7,4
Rejna	13300	-100	-0,7	10300	19000	0,8	1,9	—
Rejna rnc	22950	0	0,0	14000	26500	-0,2	2,8	—
Rinascente	5080	70	1,4	2680	7370	0,2	3,0	16,4
Rinascente priv.	2590	20	0,8	2000	4180	-2,7	5,8	8,4
Rinascente rnc	2673	22	0,8	2145	4389	-2,3	7,9	8,6
Risanamento Napoli	17900	-110	-0,6	12500	18900	-1,9	2,0	46,1
Risanamento rnc	11870	0	0,0	8200	11890	0,6	3,5	30,6
Riva Finanziaria	9430	-60	-0,6	8500	12750	1,0	3,6	9,4
Rodriquez	9800	-5	-0,1	8300	11900	-1,0	0,0	10,6
S Saes	1851	-59	-3,1	1300	3081	-7,0	3,2	23,8
Saes Getters priv.	5600	100	1,8	2600	7595	4,7	4,4	14,0
Saes rnc	990	-5	-0,5	836	1578	-2,2	8,1	12,8
Saffa	8150	70	0,9	5780	9850	-1,2	4,5	14,4
Saffa risp.	8000	-35	-0,4	5750	9790	-1,2	4,9	14,1
Saffa rnc	4920	-5	-0,1	4360	6390	-0,6	7,9	8,7
Safilo	5680	-20	-0,4	4830	10390	-0,9	4,8	10,7
Safilo risp.	5370	-210	-3,8	4450	10200	3,3	5,6	10,1
Sai	20310	110	0,5	12125	31361	-1,6	0,7	32,4
Sai rnc	7895	-85	-1,1	6250	19500	-2,8	2,0	13,5
Saiag	2650	-20	-0,7	1691	2670	-0,2	1,5	12,8
Saiag rnc	1262	-4	-0,3	1000	1390	-2,9	4,8	6,1
Saipem	2221	26	1,2	1990	4641	0,5	2,3	8,2
Saipem risp.	2101	-19	-0,9	2000	4549	-4,1	3,8	7,7
Saipem risp. warrant	390	8	2,1	60	1955	-3,5	0,0	—
Sasib	4000	-50	-1,2	2940	7830	-2,1	4,4	14,3
Sasib priv.	4150	10	0,2	2950	7890	-1,2	4,2	14,8
Sasib rnc	2220	0	0,0	2051	4581	0,0	8,8	7,9
Schiapparelli	925	1	0,1	481	955	-1,5	43,2	23,4
Selm	1504	0	0,0	1040	3910	-5,3	4,3	21,3
Selm risp.	1451	1	0,1	1031	3980	-4,9	5,9	20,6
Serfi	5220	40	0,8	4750	8200	-1,6	2,9	10,8
Setemer	17000	240	1,4	6700	17250	0,0	0,9	10,3
Sifa	2270	-90	-3,8	1690	5623	-7,5	3,5	24,7
Sifa rnc	1318	-15	-1,1	1139	4498	0,6	7,6	14,3
Sim	5095	305	6,4	4080	14200	-4,4	2,9	67,0
Siossigeno	26280	-70	-0,3	18200	34000	-1,9	5,2	13,5
Siossigeno rnc	21490	-10	0,0	17700	29600	0,9	6,5	11,0
Sip	3270	53	1,6	1771	3270	7,2	4,3	21,8
Sip rnc	2628	59	2,3	1899	2940	4,7	6,8	17,5
Sirti	10100	100	1,0	5940	10340	0,9	3,0	18,9
Sisa	1550	-50	-3,1	1400	1780	-3,1	1,9	9,0
Sme	4770	0	0,0	3020	5000	-1,6	2,1	23,6
Smi Metalli	1097	-7	-0,6	690	1452	-6,2	4,3	15,6
Smi Metalli rnc	950	0	0,0	781	1309	-2,1	7,0	13,5
Snia BPD	2885	10	0,3	1621	4940	1,1	0,0	53,0
Snia BPD risp.	2821	1	0,0	1645	5000	0,2	1,8	51,8
Snia BPD rnc	1244	-26	-2,0	1022	2990	-2,7	4,8	22,9
Snia Fibre	1475	-15	-1,0	1292	2890	1,4	6,8	7,0
Snia Tecnopolimeri	5275	0	0,0	3815	6360	1,1	5,1	9,8
So Pa.F.	3070	-15	-0,5	2175	3211	-1,4	3,1	10,9
So.Pa.F. rnc	1500	-3	-0,2	1079	1667	-3,2	7,3	5,6
Sogefi	4000	-10	-0,2	2536	4919	-2,2	2,1	31,5
Sondel	795	-5	-0,6	605	1200	-2,6	5,7	17,3
Sorin	9100	-105	-1,1	7090	14630	-3,7	3,0	26,7
Standa	18540	-300	-1,6	8750	21000	-4,9	1,3	28,0
Standa rnc	6800	300	4,6	3720	8950	-5,6	4,1	10,3
Stefanel	7250	70	1,0	4945	7300	-0,5	3,4	—
Stet	4044	44	1,1	2084	4560	-3,3	4,5	6,7
Stet rnc	3165	16	0,5	2250	4510	-3,2	7,0	5,2
Stet Warrant 9%	1095	25	2,3	75	1680	-9,6	0,0	—
Stet Warrant 10%	1785	0	0,0	201	2285	-8,5	0,0	—
T Tecnost	2495	17	0,7	1725	3080	1,0	3,0	9,6
Teknecomp	1249	-36	-2,8	945	2841	-4,0	6,0	8,0
Teknecomp rnc	903	-6	-0,7	761	1605	-3,2	8,7	6,3
Terme Acqui	1999	-26	-1,3	1650	2912	-1,3	1,8	43,1
Terme Acqui risp.	575	-13	-2,2	495	990	-5,0	0,0	—
Toro	22700	200	0,9	14570	35800	-1,3	1,0	47,6
Toro priv.	14510	360	2,5	10801	23000	1,1	1,6	30,4
Toro rnc	8810	110	1,3	7050	21800	-2,5	2,8	18,5
Trenno	2584	35	1,4	1970	3188	-0,4	2,3	23,4
Tripcovich	6460	-30	-0,5	4583	7550	-2,9	1,1	62,0
Tripcovich rnc	2444	-106	-4,2	2060	5893	-4,0	4,7	17,4
U U.S.A.	27110	10	0,0	21150	30200	-1,4	1,1	16,2
Unicem	22900	140	0,6	15600	25750	-0,3	2,0	15,4
Unicem rnc	8970	-40	-0,4	7550	14980	-1,3	5,9	6,0
Unipol priv.	16300	0	0,0	12527	23889	-1,3	1,3	19,5
V Valeo	6212	12	0,2	4815	8595	-2,9	2,9	7,6
Vetrerie Italiane	4655	5	0,1	2900	5800	0,1	4,3	8,4
Vianini	3185	16	0,5	2655	5890	0,0	3,1	39,2
Vianini rnc	2698	0	0,0	2350	4480	0,1	4,4	33,2
Vianini-Industria	1155	4	0,3	1000	2107	0,3	7,7	5,6
Vianini-Lavori	3045	5	0,2	2540	5138	0,2	7,0	5,8
Vittoria Assicuraz.	23050	50	0,2	19200	24180	-1,9	0,7	23,1
W Westinghouse	27400	0	0,0	26250	44500	-0,5	6,9	18,3
Worthington	1499	58	4,0	1050	1900	3,3	4,0	10,3
Z Zucchi	5770	-20	-0,3	3680	5900	-1,4	3,1	10,0

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2530	-50	-1,9	2250	3200	-4,9	—	—
B.ca Agr. Mant.	98200	0	0,0	90000	108000	0,1	2,24	25,2
B.ca Cr. Pop. Sir.	7330	0	0,0	7200	8980	-0,8	5,80	7,1
B.ca Pop. Cremona	8050	-50	-0,6	6400	10700	-6,3	6,21	8,5
B.ca Pop. di Berg.	16400	-601	-3,5	15000	23950	-5,8	5,79	12,9
B.ca Pop. di Brescia	6300	-50	-0,8	6000	8852	-2,3	6,49	8,3
B.ca Pop. Luino Va.	8600	0	0,0	7100	12857	0,0	7,13	9,0
B.ca Prov. Lombarda	2780	30	1,1	2700	6215	1,1	3,29	15,5
Banca Briantea	11500	-50	-0,4	11400	19200	-0,3	6,52	13,4
Banca del Friuli	18400	50	0,3	17000	23352	1,4	3,17	13,2
Banca di Legnano	3995	-35	-0,9	3150	7303	-1,1	4,25	5,5
Banca Ind. Gallarate	16000	190	1,2	15300	26730	3,2	2,24	15,1
Banca P. Lomb. priv.	2690	-40	-1,5	2250	2961	-3,9	—	—
Banca Pop. Comm.	14900	0	0,0	12900	16685	-2,0	4,83	16,8
Banca Pop. di Crema	29750	-130	-0,4	22500	32500	-2,1	3,70	10,6
Banca Pop. di Lecco	11605	5	0,0	11600	17250	-3,4	3,88	11,8
Banca Pop. di Lodi	14600	-10	-0,1	12300	20761	-0,1	6,49	9,8
Banca Pop. di Milano	9700	-100	-1,0	8700	15550	-2,9	5,41	6,5
Banca Pop. di Novara	18400	-550	-2,9	15200	23500	-5,6	5,43	12,0
Banca Pop. Emilia	85150	110	0,1	79500	85150	0,2	3,52	7,7
Banca Pop.di Intra	9900	-100	-1,0	7750	13010	-2,0	6,14	9,3
Banca Prov. Napoli	5675	-25	-0,4	4352	5750	-1,3	1,30	24,8
Banca Subalpina	4400	0	0,0	1815	4635	0,0	1,27	35,7
Banca Tiburtina	5600	0	0,0	3136	6300	3,7	1,11	34,8
Banco di Perugia	1090	0	0,0	900	1300	-0,2	1,92	16,1
Bieffe	6600	50	0,8	2750	6800	-2,9	0,76	110,0
Citibank Italia	5030	30	0,6	3950	6040	3,7	—	19,4
Credito Agr. Bresc.	3570	20	0,6	2821	4100	-8,2	3,10	15,2
Credito Bergamasco	29050	50	0,2	23500	29050	0,2	4,97	17,3
Creditwest	7550	-50	-0,7	5700	12400	-1,7	6,75	6,1
Finance	25010	0	0,0	17100	34000	0,4	2,00	27,1
Finance priv.	12800	0	0,0	10100	31000	0,0	3,91	13,9
Frette	8250	-50	-0,6	4505	8650	-0,6	2,79	30,8
Italiana Incendio V.	189400	-600	-0,3	133000	190000	2,4	0,63	29,5
Piccolo Cr. Valtell.	13900	50	0,4	13000	18750	0,4	6,12	9,3
Terme di Bognanco	550	-5	-0,9	441	1178	-2,0	—	—
Zerowatt	2240	-5	-0,2	1710	2500	1,8	1,79	15,0

FONDI D'INVESTIMENTO

A cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 187,63 (-0,35%); Azionari 221,65 (-0,53%); Bilanciati 190,44 (-0,50%); Obbligazionari 156,06 (-0,02%).

Adriatic Bond	10191	0,04
Adriatic Global	10242	0,12
Ala	12028	0,04
America	11881	-0,43
Arca 27	9909	-0,72
Arca BB	19833	-0,54
Arca RR	11794	0,03
Aureo	16290	-0,49
Aureo Previdenza	11441	-0,54
Aureo Rendita	10833	-0,17
Azzurro	16979	-0,48
BN Multifondo	11328	-0,55
BN Rendifondo	11167	-0,01
Capitalcredit	10546	-0,54
Capitalfit	12793	-0,42
Capitalgest	14762	-0,50
Cash Manag. Fund	13111	-0,71
Cashbond	10530	-0,08
Centrale Capital	11235	0,61
Centrale Global	10291	-0,07
Centrale Reddito	11235	0,02
Cisalpino Bil.	10665	-0,37
Cisalpino Redd.	10324	-0,03
Comm. Turismo	9910	-0,51
Corona Ferrea	11394	0,39
Eptabond	11659	-0,03
Eptacapital	10741	-0,57
Euro Andromeda	16202	-0,40
Euro Antares	13257	-0,10
Euro Vega	10864	0,04
Euromob Cap Fund	10680	-0,40
Euromob. Reddito	10856	-0,02
Fiorino	23573	-0,61
Fondattivo	11521	-0,97
Fondersel	25785	-0,45
Fondicri 1ª	11363	-0,04
Fondicri 2ª	10484	-0,30
Fondimpiego	11490	0,20
Fondinvest 1ª	12249	0,01
Fondinvest 2ª	14550	-0,59
Fondo Centrale	14731	-0,64
Fondo Ina	2070	—
Nordmix	10399	-0,07
Fondo Professionale	28952	-0,49
Futuro Famiglia	10635	—
Genercomit	17327	-0,59
Genercomit rend.	10563	-0,29
Geporeinvest	10539	-0,63
Geporend	10334	-0,07
Gestielle B	10407	-0,33
Gestielle M	10696	0,03
Gestiras	18092	-0,02
Giallo	10563	-0,34
Imi 2000	11719	0,03
Imicapital	24527	-0,58
Imindustria	9767	-0,34
Imirend	14367	-0,08
Interbancaria az.	17668	-0,52
Interbancaria obbl.	14499	-0,15
Interbancaria rend.	14880	0,07
Intermobiliare	11081	-0,48

Investire Az.	11094	-0,44
Investire Bil.	10811	-0,40
Lagest az.	11506	-0,47
Lagest obbl.	10701	0,01
Libra	17177	-0,62
Money-Time	10454	0,01
Multiras	17348	-0,52
Nagracapital	14720	-0,34
Nagrarend	12549	0,05
Nordcapital	10173	-0,44
Nordfondo	12181	-0,02
Phenixfund	10244	-0,43
Primecapital	24608	-0,56
Primecash	12549	-0,03
Primeclub az.	9884	-0,41
Primeclub obbl.	10931	-0,06
Primerend	18576	-0,37
Promofondo Uno	10516	-0,47
Redditosette	15315	-0,16
Rendicredit	11161	-0,13
Rendifit	11644	—
Rendiras	10284	0,06
Risp. Italia Az.	10365	-0,30
Risp.Italia bilanc.	16637	-0,33
Risp Italia redd.	13995	-0,04
Rologest	11006	-0,04
Rolomix	10459	-0,54
Saiquota	10903	0,03
Salvadanaio	10653	-0,37
Sforzesco	11454	-0,01
Sogesfit	10407	0,01
Spiga d'Oro	10166	-0,07
Venture-Time	11471	-0,50
Verde	11486	0,02
Visconteo	15455	-0,58
Euro Aldebaran	10223	-0,55
Agrifutura	10053	0,02
S Paolo Hambros IF	9922	-0,32
S Paolo Hambros IMF	9956	0,38
Sogesfit Blue Chips	10159	-0,05
Fideuram	10014	0,04
Chase Man. America	10075	0,03
Chase Man. Internaz	10068	-0,01
Prime Bond	10104	-0,86
Prime Monetario	10207	0,05
Imibond	10024	-0,05
Eur. Risk Fund	10221	-0,68
Eur. Strategic	10110	-0,43
Agos Bond	10000	—
Gepocapital	10000	—
Capital Italia $	32,43	—
Fonditalia $	70,27	-1 00
Interfund $	35,88	-0 95
Int. Securities $	25,28	-0,28
Italfortune $	40	—
Italunion $	22,9	—
Mediolanum $	35,14	-1,34
Rominvest $	n.p.	—
Rasfund (lire)	37058	—
Tre R (lire)	38017	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,35	0,05
BTP feb. 89 12,50%	100,7	—
BTP mar. 89 12,50%	100,85	—
BTP apr 89 12,00%	100,8	—
BTP mag. 89 10,50%	100,4	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,35	0,05
BTP gen. 90 9,25%	98,25	—
BTP feb. 90 12,50%	102,6	-0,10
BTP feb. 90 9,25%	98	—
BTP mar. 90 12,50%	102,8	-0,10
BTP mar. 90 9,15%	98	0,36
BTP apr. 90 12,00%	102,2	-0,05
BTP apr 90 9,15%	98,4	—
BTP mag. 90 10,50%	100	-0,25
BTP mag. 90 9,15%	97,2	-0,21
BTP giu. 90 10,00%	99,7	0.10
BTP giu. 90 9,15%	97	-0,26
BTP lug. 90 10,50%	98,4	-0,20
BTP lug 90 9,50%	99,7	0,70
BTP ago. 90 9,50%	98,45	0,05
BTP set. 90 9,25%	98,5	-0,36
BTP ott. 90 9,25%	96,55	-0,10
BTP nov. 90 9,25%	96,5	—
BTP dic. 90 9,25%	96,5	-0,05
BTP mar. 91 12,50%	103,8	-0,29
BTP gen. 92 9,25%	94,4	—
BTP feb. 92 9,25%	94,5	0,11
BTP mar. 92 9,15%	94,05	-0,16
BTP apr 92 9,15%	96,5	-0,05
BTP mag. 92 9,15%	96	0,52
BTP giu. 92 9,15%	94	-0,64
BTP lug 92 10,50%	98,9	-0,10
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	n.p.	—
CCT 15 lug. 90	99,1	—
CCT 16 ago. 90 ind.	99,05	-0,10
CCT 18 set. 90 ind.	99,2	—
CCT 18 ott. 90	99,15	-0,10
CCT nov. 83-90	101,4	-0,05
CCT 18 nov. 90	99,15	-0,10
CCT dic. 90	101,15	-0,30
CCT 18 dic. 90	99,4	-0,50
CCT gen. 91	101,15	-0,10
CCT 17 gen. 91	99,05	0,05
CCT feb. 91	101,15	0,15
CCT 18 feb. 91	99,05	0,05
CCT mar. 91	100,1	-0,25
CCT 18 mar. 91	99,2	0,10
CCT apr. 91	100,3	-0,05
CCT mag. 91	100,2	—
CCT giu. 91	100,2	—
CCT lug. 91	99,65	-0,05
CCT ago. 91	99,7	0,05
CCT set. 91	99,65	—
CCT ott. 91	99,7	-0,05
CCT nov. 91	99,8	-0,20
CCT dic. 91	99,25	0,05
CCT gen. 92	100	—
CCT feb. 92	98,8	-0,20
CCT 18 apr 92 CV	97,8	-0,10
CCT 19 mag. 92 CV	96,8	0,21
CCT 18 giu. 93 CV	95,7	—
CCT 17 lug. 93 CV	95,6	-0,26
CCT 19 ago. 93 CV	95,6	-0,10
CCT feb. 95	97,55	-0,36
CCT mar. 95	93,9	0,05
CCT apr 95	93,55	-0,21
CCT mag. 95	93,5	-0,16
CCT giu. 95	93,65	0,11
CCT lug. 95	94,95	-0,11
CCT ago. 95	95,05	-0,11
CCT set. 95	95,2	0,05
CCT ott. 95	95,6	-0,31
CCT nov 95	95,7	—
CCT dic. 95	95,8	—
CCT gen. 96	96	-0,21
CCT gen. 96 CV	97,8	—
CCT feb. 96	96,1	0,31
CCT mar 96	94,75	-0,16
CCT apr. 96	94,5	—
CCT lug 96	94,65	—
CCT ago. 96	94,75	0,16
CCT set. 96	94,65	-0,11
CCT ott 96	94,9	—
CCT nov. 96	95,6	—
CCT dic. 96	96	0,21
CCT gen. 97	96	0,21
CCT feb. 97	95,5	0,10
CCT 18 feb. 97	95,5	-0,05
CCT mar. 97	95,4	0,10
CCT apr. 97	94,4	—
CCT mag 97	94,55	0,05
CCT ECU 82-89 13,00%	104,8	-0,19
CCT ECU 82-89 14,00%	101,4	—
CCT ECU 83-90 11,50%	106,3	0,09
CCT ECU 84-91 11,25%	107,1	—
CCT ECU 84-92 10,50%	106,9	—
CCT ECU 85-93 9,60%	104,2	-0,24
CCT ECU 85-93 9,75%	105	0,38
CCT ECU 85-93 9,00%	102,15	-0 05
CCT ECU 85-93 8,75%	101,55	-0,20
CCT ECU 86-94 8,75%	101,55	0,05
CCT ECU 86-94 6,90%	94,35	—
CTR 83-93 2,50%	88,15	0,06
CTS 20 mag. 91	86,85	-0,12
CTS 18 mar 94	73,4	—
CTS 21 apr 94	72,55	—
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	103,2	0,05
Az. Aut. FS 83-90 2	102,1	—
Az. Aut. FS 84-92	103,25	0,05
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101,3	-0,05
Az. Aut. FS 85-2000ª	101,15	-0,05
Città Ge 76-91 10,00%	101	—
Città Mi 72-92 7,00%	102,5	0,39
Città Mi 73-93 7,00%	95,4	-0,10
Città Na 75-95 10,00%	100	—
Enel 72-92 7,00%	93,7	0,27
Enel 73-93 7,00%	92	-0,33
Enel 82-89 ind 1ª	101,1	-0,05
Enel 82-89 ind. 2ª	101,9	—
Enel 82-89 ind. 3ª	103,4	-0,05
Enel 82-89 ind 4ª	105,45	—
Enel 83-90 ind. 1ª	104	0,19
Enel 83-90 ind 2ª	103	-0,34
Enel 83-90 ind. 3ª	103	—
Enel 84-92 ind. 1ª	104,8	0,19
Enel 84-93 ind 2ª	104,3	0,24
Enel 84-93 ind. 3ª	107,1	—
Enel 84-93 ind. 4ª	106,5	-0,09
Enel 85-95 ind.	101,9	-0,05
Enel 85-2000 ind. 2ª	101,7	-0,10
Enel 85-2000 ind. 3ª	101,9	-0,10
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,25	-0,42
Enel 86-93 ind. 3ª	116,5	0,43
Enel 86-2001 ind.	101,85	-0,15
Enel 87-94 ind 1ª 9,25%	90 4	-0 06
Enel 87-94 ind. 2ª	100,75	0,05
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	132	-1,14
Iri Alitalia 84-90 5,90%	105,1	-0,57
Iri Stet 84-89 5,75%	168	-1,19
Iri Stet 84-91 5,75%	170	—
Iri Stet 85-90 9,00%	126,15	0,12
Iri Stet 85-90 10,00%	165	-0,06
Stet-Sip 83-88 6,50%	128	1 17

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-12-88	70	98,469	— %
30-03-89	160	96,098	— %
29-09-89	343	91,424	— %

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1333,80	1327	1338,845
Marco tedesco	744,69	743	744,67
Franco francese	217,95	218,20	217,975
Fiorino olandese	660,65	659	660,585
Franco belga	35,533	35	35,532
Sterlina	2334,10	2340	2334,05
Lira irlandese	1990,5	1980	1990,55
Corona danese	193,18	191,30	193,165
Dracma	9,068	8,50	9,062
Ecu	1541,7	—	1541,625
Dollaro canadese	1105,5	1105	1105,4
Yen giapponese	10,491	10,40	10,490
Franco svizzero	878,02	876	878,085
Scellino austriaco	105,905	105,95	105,917
Corona norvegese	199,7	198	199,75
Corona svedese	214,63	213,5	214,265
Marco finlandese	313,11	313	313,23
Escudo portoghese	8,982	8,80	8,983
Peseta spagnola	11,267	11,15	11,271
Dollaro australiano	1093,5	1075	1093,15
Dinaro (Milano) tg	—	0,25	—
Dinaro Trieste	—	0,25	—
Rand sudafricano	—	538,05	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7911	6,0850-0970	1,7600-7610	1,5035-5045
Yen	*1,5085	4,8117-8193	221,32-63	*1,1952-2064
Marco	—	*3,4149-4213	3,1243-1274	*84,73-81
Franco Fr.	*29,270	—	10,6656-6805	*24,80-82
Sterlina	3,139	10,696-714	—	2,6459-6484
Franco Sv.	*117,920	*4 0226-0302	2,6475-6509	—
Lira	**1,3425	**4,5848-5932	2324,9-2327,5	*0,1136-1138

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Ottobre	Dom.	Off.	Ottobre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17500	17700	Sterlina oro n c.*	128000	133000
Oro Londra (2)	407,40	407,90	Sterlina oro n.c.	126000	131000
Oro Zurigo (2)	407,60	408,10	Marengo italiano	103000	108000
Argento (3) (ind.)	271100	278800	Marengo svizzero	105000	110000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	91,95	-0,05
Binda de M. 85-90 12,00%	100,7	—
Cantoni 86-93 7,00%	81,3	—
Centrob. Binda 91 10,00%	99	0,96
Cir 85-92 10,00%	106,6	0,38
Efib P. C. Valtel. 7,00%	94,9	-1,05
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,3	0,30
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,5	0,86
Efib. Ferfin 10,50%	101,9	-0,10
Eridania 85-90 10,75%	128,5	—
Euromobiliare 86-93 10,00%	93	-1,02
Ferfin 86-93 7,00	82,3	-0,12
Ferruzzi Agr 86-92 7,00%	85,5	0,35
Gerolimich 81 13,00%	102,5	0,39
Gim 85-91 9,75%	112,55	0,49
Kernel 87-93 7,00%	81,1	—
Marelli 87-95 6,00%	106	-0,47
Med. Barletta 87-94 6,00%	79,5	-0,63
Med.Buitoni 85-95 8,00%	330	-8,79
Med.Buitoni 85-95 10,00%	151,1	-0,93
Med. Cir 86-96 7,00%	88,75	-0,06
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	80,05	-0,06
Med. Italc.85-95 7,00%	153	1,63
Med. Italgas 85-95 6,00%	88,2	—
Med. Italmobiliare 7,00%	107,5	0,93
Med. Linificio 93 7,00%	88	0,57
Med. Marzotto 93 7,00%	120	0,42
Med. Pirelli & C. 6,50%	84,75	0,88
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	86	0,58
Med. Siciliane 87-95 5,00%	80	1,25
Med Sip 86-91 8,00%	114,5	2,97
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	81	—
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	100,5	0,40
Med. Unicem 86-96 7,00%	88	-0,57
Merloni 87-91 7,00%	91,5	0,55
Olcese 86-94 7,00%	85	—
Pirelli SPA 85-95 9,75%	140	-2,14
Pirelli & C. 85-91 9,75%	106,8	-0,19
Perugina 86-92 9,00%	93,4	-0,21
Rinascente 86-93 8,50%	96,1	-0,42
Saffa 87-97 6,50%	99,5	—
Selm 86-93 7,00%	87	0,11
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	82,8	—
Siossigeno 81-91 13,00%	365	-1,64
Smi Metalli 85-92 10,25%	99,6	0,10
Snia Bpd 85-93 10,00%	147	-1,36
So.Pa.F. 86-92 7,00%	88	—
Zucchi 86-93 9,00%	93,7	-0,32
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	95,2	—
Imi Unicem 84-90 14,00%	110,5	-0,45
Iri Stet 73-88 7,00%	210	2,38
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	230	1,74
Med. Sip 73-88 7,00%	162	4,81
z.ed. Sip 73-88 7,00%	162	4,81

MERCATO DEL DENARO

Valuta 28.10.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11-13,125	11,875-13,7	15 Giorni	10,125	11,875
Vista	10,375	10,875	1 Mese	11,000	11,500
7 Giorni	9,875	11,375	2 Mesi	11,250	11,750

Lira interbancaria: 1 mese (11,000-11,500); 2 mesi (11,250-11,750); 3 mesi (11,375 11,875).

CAMBI

Sale troppo poco il «pil» Usa: il dollaro scende

NEW YORK — Dollaro debole sui mercati valutari dopo la comunicazione dei dati sulla crescita del prodotto interno lordo (pil) statunitense nel terzo trimestre dell'anno. In questo periodo, infatti, l'economia americana ha registrato un tasso di crescita del 2,2 % reale, contro un incremento del 3,0 % nel trimestre precedente.
Il dato relativo al terzo trimestre '88 si rivela nettamente inferiore alle stime degli analisti, i quali puntavano addirittura su una crescita reale del 3,3 %. Le cifre sono state diffuse dal Dipartimento al commercio americano, che si riserva comunque di sottoporle a revisione quando sarà disponibile un maggior numero di dati. Secondo gli esperti governativi, la performance economica di questo terzo trimestre riflette un'estensione del deficit commerciale, un rallentamento della crescita negli investimenti e un calo della spesa pubblica.
A New York la divisa Usa ha perso sulla lira e sul marco, venendo scambiata a 1322 lire e a 1,7740 marchi rispetto alle 1333,8 lire e a 1,7911 marchi delle quotazioni ufficiali. L'indebolimento si è accentuato sulla scia delle notizie relative alla crescita del prodotto nazionale americano, inferiore alle aspettative.
Il pesante arretramento del dollaro non ha avuto comunque influenza sul mercato dell'oro, che in Europa ha chiuso su valori stazionari. Il metallo giallo è stato infatti fissato a Londra sui 407,40 dollari l'oncia, rispetto ai 407,65 di martedì. Leggermente in rialzo l'argento e il platino, con fixing rispettivamente di 6,25 dollari e 536,75 dollari l'oncia, contro 6,2350 e 535 dollari del giorno precedente.
La mancata reazione dell'oro al dato sul pil Usa ha deluso gli operatori europei, confermandoli ulteriormente nella convinzione che il tradizionale collegamento tra l'andamento del metallo giallo e quello della divisa Usa tenda ormai a perdere consistenza.
Intanto nessuno si sente di escludere che un riallineamento del Sistema monetario europeo possa divenire «inevitabile» se il mercato continuerà a tenere sotto forte pressione il franco francese. Questa — perlomeno — è la convinzione di Leonhard Gleske, capo del dipartimento cambi nel direttorio della Bundesbank. Il quale ha tuttavia aggiunto di non vedere al momento «alcun bisogno pressante» di procedere a tale operazione.

POCHI NON ASSEGNATI

Asta discreta per i «Bot»

ROMA — Esito sostanzialmente positivo per l'asta dei Bot di fine ottobre, che ha registrato la quasi completa assegnazione dei titoli offerti dal tesoro. Quanto ai rendimenti, i trimestrali hanno fatto segnare un incremento di circa 20 centesimi di punto, mentre rimangono stabili su semestrali e annui. Complessivamente, su 31.500 miliardi di Bot offerti, gli operatori ne hanno richiesti 29.736, la Banca d'Italia è intervenuta per 1.482 miliardi, di 28.223 nelle mani degli operatori e 1.220 nel portafoglio della Banca d'Italia.
I Bot maggiormente «gettonati» sono stati quelli a scadenza annuale, richiesti dal mercato per 11.625 miliardi, a fronte dei 10.500 offerti. Le domande di sottoscrizione dei semestrali sono state pari a 10.969 miliardi, contro i 12.000 offerti dal Tesoro. La Banca d'Italia è intervenuta per 750 miliardi, mentre 280 sono rimasti invenduti. I trimestrali infine sono stati richiesti dal mercato per 8.267 miliardi di lire (l'offerta del tesoro era pari a 9.000 miliardi), mentre la Banca d'Italia è intervenuta per i restanti 732 miliardi.
In dettaglio, i Bot trimestrali sono stati assegnati al prezzo di 97,33 lire per ogni 100 di valore nominale, corrispondente a un rendimento effettivo annuo composto loro dell'11,47% e netto del 9,95%, contro rispettivamente l'11,21% e il 9,73% di metà mese. I titoli a sei mesi sono stati aggiudicati al prezzo di 94,88 lire, corrispondente a un rendimento effettivo annuo composto lordo dell'11,31% e netto del 9,80%, leggermente limato rispetto al tasso base (11,36% lordo) e a quello di aggiudicazione di metà ottobre (11,35%).
Infine i Bot annuali sono stati aggiudicati al prezzo di 89,50 lire, corrispondente a un rendimento effettivo annuo lordo dell'11,73% e netto del 10,11%, lo stesso dell'asta precedente. Rispetto al tasso base si registra invece una limatura di 6 centesimi di punto. La Banca d'Italia comunica inoltreche, al 14 ottobre scorso, erano in circolazione 243.979 miliardi di Bot, di cui 36.500 trimestrali, 79.833 semestrali e 127.979 annuali. Successivamente all'asta di fine settembre, infine, sono state effettuate cessioni definitive di Bot per 1.347 miliardi di lire e temporanee per 20.271 miliardi, di cui 9.382 in essere.

ISVAP

Nomina bloccata

ROMA — «La nomina del presidente dell'Isvap è bloccata da un gioco di interessi partitici che tende ad appropriarsi di questa istituzione». Così il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia ha denunciato pubblicamente la lottizzazione che da alcuni mesi sta bloccando la soluzione per i vertici dell'istituto.
«Da alcuni mesi — ha aggiunto Battaglia intervenendo, di fronte al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, alla cerimonia di consegna delle onorificienze per i cavalieri del lavoro — ho portato al Consiglio dei ministri la proposta di nomina per un organo delicatissimo di controllo come l'Isvap, che è punto di snodo non indifferente, in una situazione come quella attuale per l'equilibrio del mercato finanziario. Ma non si riesce a decidere: non per cattiva volontà, ma perché c'è un gioco di interessi partitici».
E qui Battaglia ha lanciato un nuovo appello — dopo le dure prese di posizione del segretario del suo partito La Malfa — ai partiti, i quali «bisogna che si rendano conto che non tutto è lottizzabile, e che se è giusta la nomina politica per alcuni enti attraverso i quali il governo dà direttive, non è giusto che gli organi di controllo istituzionali possano essere lottizzati. Il governo — ha aggiunto Battaglia - deve decidere al di là degli interessi dei partiti».

SI SPEZZA L'ALLEANZA VALEO-CHARGEUS

De Benedetti in Francia vuole Epeda solo per sè

PARIGI — Nuovo colpo di scena nella vicenda per il controllo della Epeda Bertrand Faure, che sembrava avviata a una soluzione «amichevole». Mentre da un lato viene a cadere il progetto di un'opa congiunta sulla Ebf da parte della Valeo e della Chargeurs, il gruppo guidato da Noel Goutard conferma la validità della prima offerta, presentata in «assolo». «Non esiste più un'offerta di Valeo (industria francese della componentistica auto che fa capo al gruppo De Benedetti) e Chargeurs, visto che non è stata depositata. Esiste solo la prima offerta che abbiamo presentato da soli, che ha già ricevuto l'approvazione delle autorità francesi e che sarà valida fino al 22 novembre» ha spiegato un portavoce della Valeo.
Intanto alla Epeda si sta approntando un nuovo piano difensivo, con l'appoggio del Credit commercial de France. Il «feuilleton», iniziato il 30 settembre con l'annuncio dell'offerta di Valeo per l'acquisizione del 60% della Ebf per 2,4 miliardi di franchi, si sta facendo quindi sempre più complessa. La Epeda aveva subito mal reagito all'offerta della Valeo e si era messa alla ricerca di un «cavaliere bianco» con l'appoggio della banca Worm. Un primo colpo di scena si era avuto allora. Il 19 ottobre Valeo e il gruppo Chargeurs di Jerome Seydoux, da alcuni giorni indicato quale possibile salvatore della Epeda, annunciavano infatti il lancio di un'opa congiunta sul 100% della Epeda del valore di 3,5 miliardi di franchi.
Si tratta per l'appunto dell'opa che non è stata depositata, in quanto — come ha spiegato Noel Goutard — la direzione della Epeda ha fatto marcia indietro, non fornendo il proprio sostegno all'iniziativa, contrariamente a quanto aveva indicato in precedenza.
Come è noto, lunedì scorso, il cda della Ebf aveva deciso di astenersi dall'esprimere un parere in merito all'offerta e nella realtà starebbe affannosamente cercando di mettersi al riparo dalla Valeo. Stando alla «Tribune de l'espansion», i tre grandi del settore automobilistico francese, Renault, Peugeot e Michelin sarebbero stati vigorosamente sollecitati a intervenire dal governo francese. L'appello potrebbe essere raccolto dalla Michelin, che proprio ieri ha affermato «di essere pronta ad associarsi a una soluzione seria e ben costruita» all'offerta della Valeo, pur aggiungendo: «Ma non abbiamo la vocazione di essere il capofila».
Alla Epeda, mentre si commenta laconicamente che l'abbandono dell'offerta congiunta Valeo-Chargeurs è «una sorpresa solo per metà», si conferma che sta per essere approntato un piano di difesa assieme al Credit commercial de France (Ccf). Contrariamente al piano che faceva leva su Chargeurs, quello nuovo sarà guidato dal presidente Pierre Richier, che si dice sicuro dell'appoggio degli investitori istituzionali che controllano il 20% della Ebf. La Epeda dovrà comunque affrettarsi, visto che la società delle borse francesi ha deciso di riammettere il titolo alla quotazione a partire dal 28 ottobre, il che permette alla parti in causa (e non) di riprendere gli acquisti.
I regolamenti di Borsa francesi tuttavia impediscono alla Valeo di acquistare sul mercato a un prezzo superiore del 5% a quello dell'offerta, che è di 1200 franchi. L'ultima quotazione della Epeda, prima della sospensione intervenuta il 30 settembre, era di 930 franchi.


Carlo De Benedetti

PIRELLI

Nasce la holding degli pneumatici

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Il conto alla rovescia si è finalmente iniziato: la Pirelli Tyre holding (Pth), la grande società che avrà il compito di riunire e unificare sotto una unica direzione tutte le attività Pirelli nel settore dei pneumatici, diventerà realtà nei prossimi mesi. Molti dettagli a questo riguardo sono stati forniti ieri a Milano da Gianbattista De Giorgi e Jacopo Vittorelli, amministratori delegati della Pirelli Spa, nel corso di un incontro con la stampa convocato per illustrare i risultati della Pirellona a chiusura di bilancio (il 30 giugno scorso).
«Entro gennaio del prossimo anno — ha detto Vittorelli — saranno concluse tutte le operazioni di apporto delle attività industriali in Pth, e da quel momento la società diventerà operativa».
La holding sarà, a quel punto, posseduta all'80% da Pirelli Spa e al 20% da Sip, ma l'obiettivo è, nei mesi successivi, quello di collocare una parte del capitale presso il pubblico attraverso la quotazione in una Borsa europea. A questo proposito i vertici di piazza Cadorna hanno detto di ritenere possibile questo collocamento entro il 1989. La Borsa prescelta sarà con ogni probabilità quella di Londra anche se la Pth avrà la propria sede in Olanda.
«Abbiamo scelto l'Olanda — ha specificato Vittorelli a questo proposito — perché volevamo porre base in un Paese del Mercato comune e, nello stesso tempo, usufruire di una realtà che offrisse indubbi vantaggi dal punto di vista fiscale». A Londra Pirelli pensa di offrire al pubblico, in un primo momento, il 20% delle quote della holding, con una previsione di ricavo superiore ai 250 miliardi di lire. «In ogni caso — ha specificato De Giorgi — la nostra quota scenderà sotto il 51%».
Nel frattempo, è stato detto, i prossimi mesi saranno utilizzati anche per sfruttare tutte le possibilità di espansione che il mercato offre. Sono stati annunciati come «imminenti» importanti accordi con l'Unione Sovietica, mentre acquisizioni e joint-venture sono ricercate in Europa e in Estremo Oriente. E' stato ribadito che negli Usa l'acquisizione della Armstrong e il piano supplementare di investimenti per 145 milioni di dollari nel prossimo triennio sono ritenuti sufficienti a soddisfare i piani di crescita. Soddisfacienti sono stati nel frattempo giudicati i risultati dell'esercizio Pirellona chiuso il 30 giugno scorso. L'utile netto ha toccato i 70 miliardi (+12% sull'anno prima) consentendo la distribuzione di un dividendo (immutato) di 100 e 120 lire rispettivamente per le azioni ordinarie e di risparmio. I dati relativi ai primi sei mesi del 1988 confermano un andamento marcatamente positivo non solo nel campo dei pneumatici ma anche in quelli dei cavi e degli articoli vari.
Le vendite, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, sono passate da 2,7 a 3,3 miliardi di dollari (+20%); in volume l'incremento è stato del 10% circa, senza peraltro comprendere le vendite della neoacquisita Armstrong. Anche l'utile netto ha subito un'impennata del 32%, balzando da 80,6 a 106 milioni di dollari. L'indebitamento netto, salito da 1,4 a 1,8 miliardi di dollari (e dovuto in parte anche alle ultime acquisizioni) è stato definito «notevole ma non eccessivo» e dovrebbe trovare una forma di contenimento proprio nell'ingresso sul mercato della Pth.
Il patrimonio netto non ha invece avuto variazioni, attestandosi a 2,2 miliardi di dollari. Qualche battuta, infine, sui presunti tentativi di scalata a Pirellina e Pirellona. «Non ne sappiamo nulla — ha detto seraficamente Vittorelli — non è la prima volta che si fanno ipotesi fantasiose in questo senso».

La Allianz fa incetta di azioni Dresdner

FRANCOFORTE — La Allianz — la più grande compagnia di assicurazioni tedesca ed europea — sta accumulando una quota azionaria all'interno della Dresdner Bank, il secondo istituto di credito della Germania Federale, per contrastare l'espansione programmata dalla Deutsche Bank nel ramo vita. Lo affermano fonti bancarie.
L'acquisto di azioni Dresdner da parte della Allianz fa parte di un piano progettato dai due gruppi allo scopo di formare una «joint venture» assicurativo-bancaria nel prossimo futuro. La realizzazione di tale progetto (del quale sono già noti alcuni dettagli) rafforzerebbe i legami crescenti che in Germania si stanno creando tra settore bancario e settore assicurativo e aggiungere uno sviluppo imprevisto alla vicenda riguardante la ben pubblicizzata incursione della Deutsche Bank nel campo delle assicurazioni.
Il progetto della Deutsche Bank — che intende acquistare una società assicurativa o costituirne una propria — ha incontrato forti resistenze da parte del presidente della Allianz Wolfgang Schieren, che guarda alla Deutsche Bank come a un concorrente indesiderato «dentro casa».

FLOTTA / VARATA L'AMMIRAGLIA DEL LLOYD TRIESTINO

Nuova Lloydiana in mare

La consegna, dopo il completamento, è prevista per la fine di febbraio



E' in grado di trasportare 2.500 container

S'inizia un ciclo

MONFALCONE — Varo per galleggiamento, ieri mattina, alla Fincantieri di Monfalcone, della «Nuova Lloydiana», la moderna portacontainer, destinata a diventare l'ammiraglia del Lloyd Triestino sulle rotte di Europa, Australia e Nuova Zelanda. Erano presenti alla cerimonia i massimi esponenti della società di navigazione triestina, dal presidente Vittorio Fanfani all'amministratore delegato Tommaso Ricci, il direttore generale della divisione costruzioni mercantili della Fincantieri, Saverio Di Macco, oltre a numerosi dirigenti delle due società, tecnici e rappresentanti delle maestranze.

Nel suo breve intervento, dopo l'indirizzo di saluto di Di Macco, Fanfani ha rilevato come la «Nuova Lloydiana» sia una nave proiettata nel futuro e rappresenti l'immagine dei programmi di espansione della società di navigazione. «L'unità - ha aggiunto Fanfani - segna l'inizio di un ciclo di collaborazione tra Fincantieri e Lloyd Triestino». E' seguita la benedizione dello scafo da parte del cappellano di fabbrica, padre Gildo. Poi, al tradizionale invito «Madrina, in nome di Dio, taglia!», pronunciato dal direttore dello stabilimento monfalconese, Giancarlo Testa, la madrina Rosita Caputo, 23 anni, la più giovane dipendente della società triestina, ha troncato il cavetto di sostegno della bottiglia di spumante che si è infranta sulla filante prua della nave.

E' quindi iniziata l'operazione tecnica di riempimento del gigantesco bacino che si concluderà stamane, con l'apertura della barca-porta. La «Nuova Lloydiana» potrà così uscire in mare, tra le 9.30 e le 10.30, al traino dei rimorchiatori, per essere ormeggiata alla banchina D, dove sarà completata l'opera di allestimento. La consegna è prevista per la fine di febbraio.

Con il varo dell'ammiraglia del Lloyd Triestino, i cantieri di Monfalcone possono contare ancora su tre commesse, pur prestigiose, che garantiranno lavoro alle maestranze per poco più di due anni. Appena liberato il bacino, verrà impostato il primo blocco della costruzione 5840, una delle due avveniristiche passeggeri commissionate dall'Astramar di Montecarlo, che andrà ad affiancarsi al troncone centrale della «gemella», indicata con il numero d'ordine 5839. La prima delle due unità, destinate a crociere di lusso nel Mar dei Caraibi, lascerà il bacino alla fine di febbraio e sarà consegnata all'armatore tra la fine del 1989 e l'inizio del 1990. La «gemella» seguirà sei mesi più tardi.

A febbraio troverà posto nel colossale «catino» della Fincantieri il primo blocco della costruzione 5861, una portarinfuse commissionata dalla Finmare, destinata a diventare la più grande nave mercantile italiana. Il varo è previsto alla fine del 1990, la consegna nei primi mesi del 1991.

[f.ma.]



In alto uno scorcio del varo. La manovra avviene per galleggiamento. La nave, cioè, è posta al centro di un grande bacino che viene man mano riempito fino a farla galleggiare. Il fascino del varo vero e proprio non c'è, ma anche questo fa parte delle moderne tecniche. Sotto, la madrina Rosita Caputo taglia il tradizionale caretto: è la più giovane impiegata del Lloyd Triestino. Proprio oggi compie 23 anni. «Il simbolo — ha detto il presidente Vittorio Fanfani — del rinnovamento della compagnia».

FLOTTA / LE «CARBONIERE»

Una nuova filosofia armatoriale

La spinta dei grandi enti pubblici: l'esempio dell'Enel

Ritornano i vari. Ieri festa grande a Monfalcone, sabato scorso champagne a Trieste. Sulla tribolata scena delle commesse navali si affaccia una nuova figura. E' l'armatore «occulto» che poi altro non è che il grande operatore pubblico. Detto in soldoni è uno che ragiona sul filo di questa logica: mi serve una nave fatta così e così, che vada da qui a lì per questo motivo e che costi esattamente un «tot». Falla tu che io non posso (perché faccio altro) e gestiscila. Io ti procuro il lavoro e poi si vede. Grazie, ciao e firma qui. La trovata non è recentissima ma pare proprio che stia cominciando a funzionare adesso. In questo momento interessa per esempio un operatore pubblico da 20 mila miliardi, l'Enel, il terzo colosso mondiale nel campo dell'energia elettrica e alla prese con il problema di sostituire il «nucleare», bocciato a «furor di popolo» con qualcos'altro che ci consenta di accendere la lampadina in camera o il computer in ufficio. Dietro la ciclopica Bulkgenova della Cloe e Clerici, salpata regalmente da Trieste nei giorni scorsi, c'è anche l'Enel. La «Bulk» è una delle tre grandi unità messe in cantiere con la prua bella diritta verso i mercati carboniferi mondiali dai quali dipenderà nei prossimi anni una fetta non indifferente della nostra energia. Alessandro Ortis, udinese, vicepresidente dell'Enel, al «battesimo» della Bulkgenova, ha ricordato alcune cifre e alcune sigle che spiegano il perchè di questo ruolo armatoriale «occulto». Nel duemila, l'Italia avrà bisogno per non entrare nelle classifiche terzomondiste di avere a disposizione 180 Mtep. Cosa è un Mtep? E' l'equivalente dell'energia prodotta da 180 milioni di tonnellate di petrolio. E siccome sempre nel Duemila — ha spiegato Ortis — avremo bisogno di 315 milioni di chilowattora (kWh), sarà il vecchio, nero carbone a supplire alla mancata produzione di energia da «fonte nucleare». E siccome non sempre tutti i mali vengono per nuocere, da un progetto energetico di ripiego è scaturita una ricaduta inattesa e che promette di dare una spinta alla nostra marineria. Tornano a spuntare vecchi e nuovi nomi del settore: Fermar e Grimaldi armeranno le altre due gemelle della «Bulk» di cui vale la pena ricordare qualche misura: portata lorda 135 mila tonnellate, 260 metri di lunghezza, stive a volontà (nove sulla Bulk). Come tutti i buoni matrimoni, questo tra grandi enti pubblici e armatori, nasce con un presupposto di ottimi e reciproci interessi. L'Enel, per esempio, ha garantito ai partner il riconoscimento di noli industriali maggiorati. Come dire ammortamento certo della costruzione e poi quel che viene, che non sono certo spiccioli.

[Roberto Altieri]

CONVEGNO A VILLA MANIN

Ora la regione gioca la «carta araba»



Giorgio Santuz

UDINE — Aprire nuove prospettive economiche per il mercato del Friuli-Venezia Giulia verso il mondo arabo. Questa la proposta alla base di un importante convegno che si terrà domani a Villa Manin di Passariano alla presenza di una delegazione di ambasciatori dei Paesi della Lega araba, del ministro Santuz e dell'europarlamentare Mizzau, nonché di autorità politiche ed economiche nazionali e regionali e di operatori del settore.

Organizzato dalla Banca popolare di Codroipo in collaborazione con l'Arab Banking Corporation di Milano, la Missione di Roma della Lega degli Stati arabi e la Camera di commercio italo-araba, con il patrocinio della Regione e della Camera di commercio di Udine, il convegno ha lo scopo di fornire agli operatori economici locali un quadro esauriente e documentato delle possibilità di interscambio tra Friuli-Venezia Giulia e il mondo arabo.

Ma l'assise non si limiterà a ciò: oltre all'illustrazione delle nuove possibilità di mercato, prospetterà e presenterà la gamma degli adeguati strumenti finanziari necessari per poter avviare forme di collaborazione più strette e soddisfacenti per entrambe le parti. Durante i lavori del convegno (intitolato «Prospettive economiche del mercato Friuli-Venezia Giulia-Paesi arabi: aspetti commerciali e finanziari») interverranno politici, tecnici del settore, rappresentanti del mondo dell'economia e della finanza.

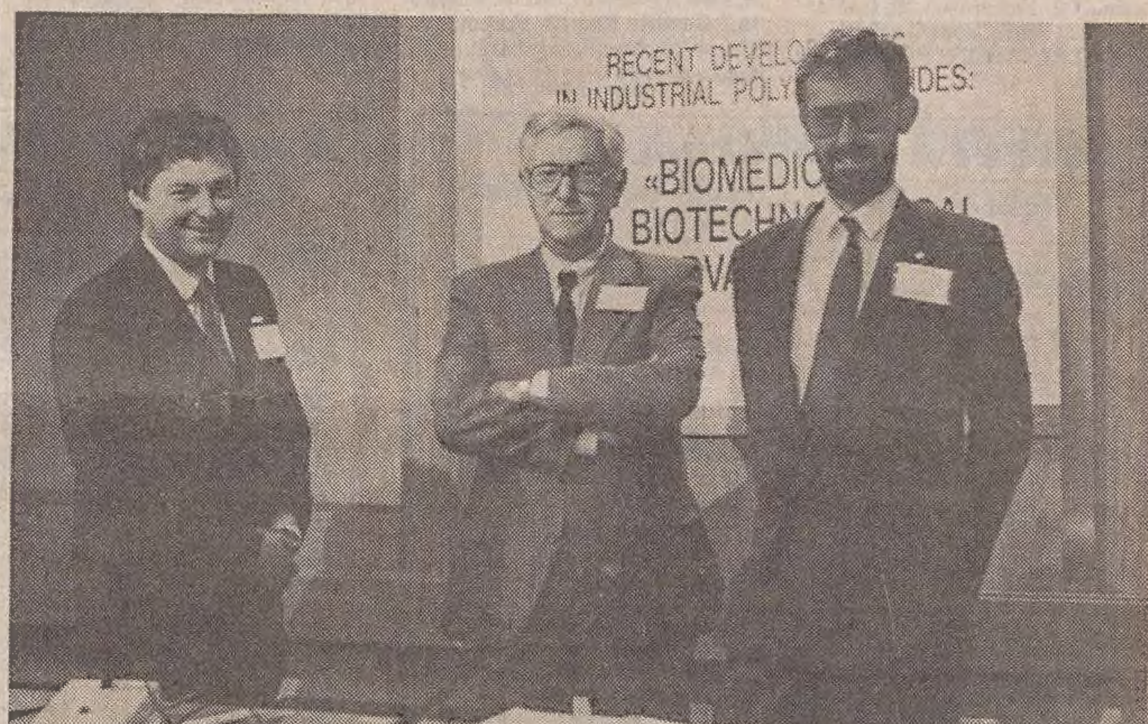
Il convegno s'inizierà alle 9. Dopo i saluti del sindaco di Codroipo Pierino Donada, del presidente della Banca popolare di Codroipo Massimo Bianchi e del presidente della Regione Adriano Biasutti, il presidente della Camera di commercio di Udine Gianni Bravo aprirà la parte tecnica dei lavori, facendo un quadro dello stato attuale dei rapporti tra il Friuli-Venezia Giulia e i Paesi arabi e dei loro possibili sviluppi.

Prenderanno quindi la parola il capo missione della Lega degli Stati arabi in Italia Mohanna Durra («Italia e mondo arabo: la loro interdipendenza»), il senior vicepresidente e direttore generale per l'Italia dell'Arab Banking Corporation Hatem Abou-Said («Mercati arabi: importanza e assistenza finanziaria»), il dirigente della Sace Roberto Polacsek («Copertura assicurativa delle esportazioni: riflessi verso i Paesi arabi») e il presidente della Camera di commercio italo-araba Sergio Marini («Interscambio italo-arabo: nuove prospettive e ruolo della Camera di commercio italo-araba»).

Dopo l'intervento dell'europarlamentare Alfeo Mizzau — che verterà sui rapporti economici tra la Cee e gli Stati del Golfo — le conclusioni del convegno saranno tracciate dal ministro dei Trasporti Giorgio Santuz.

ALL'AREA DI RICERCA

Polisaccaridi, una scienza che è diventata industria



Da sinistra: Sergio Paoletti e Vittorio Crescenzi (rispettivamente presidente e vicepresidente della Poly-biòs) e I.C.M.Dea, uno dei responsabili della Leatherhead Food Research Association inglese. (Foto Montenero).

TRIESTE — Sono venuti in 130 (dall'Europa e dall'America e financo dalla lontana Australia) per prender parte all'Area di ricerca al workshop su «Recenti sviluppi dei polisaccaridi industriali: Progressi biomedici e biotecnologici», conclusosi ieri dopo tre giorni di lavori. Terzo appuntamento per ricercatori e industrie del settore dopo i due precedenti tenuti presso New York, allo Stevens Institute of Technology del New Jersey. A conferma dell'importanza internazionale assunta dal «polo triestino» di ricerca sui polisaccaridi (in sostanza i carboidrati: amido, cellulosa, glicogeno sono tra i più noti).

L'organizzazione è stata presa in mano dal Centro ricerche prodotti polimerici Poly-biòs, presente all'Area da tre anni, finalizzato alla promozione e allo sviluppo di studi nel campo dei polimeri da fonti rinnovabili. Hanno collaborato l'Università di Trieste, la Fidia S.p.A., il progetto finalizzato Chimica fine II del Cnr.

Spiega il professor Vittorio Crescenzi del Dipartimento di chimica dell'Università «La Sapienza» di Roma, vicepresidente di Poly-biòs: «Tre sono stati i gruppi di polisaccaridi esaminati nel corso del convegno, sia sotto il profilo della ricerca di base, sia sotto quello delle applicazioni. E cioè i polisaccaridi di interesse farmacologico/biomedico; quelli derivati da fonti microbiche, largamente diffusi nell'industria petrolifera per il recupero terziario del petrolio, applicati ora anche nell'industria alimentare; quelli estratti dalle alghe, come l'agarosio che trova un impiego mirato per preparare i terreni di coltura nei laboratori di ricerche».

I polisaccaridi rappresentano oggi un capitolo fondamentale dei biopolimeri tecnologici, largamente diffusi in varie attività industriali. Basti pensare all'acido ialuronico, utilizzato ad esempio nei cosmetici, il più costoso dei biopolimeri tecnologici in commercio (con cifre dell'ordine di alcuni milioni al grammo), ricavato in ridottissime quantità dai tessuti animali. O a quei polisaccaridi antigenici impiegati in biomedicina per la preparazione di vaccini: dalle capsule di batteri quali i meningococchi o l'Haemophylus influenzae si ricavano infatti dei polisaccaridi capaci di stimolare la risposta anticorpale nell'organismo e di costituire quindi potenziali vaccini.

Poi c'è il vasto mondo alimentare. Un esperto del settore è il dottor I.C.M.Dea, «group manager» per la tecnologia della Leatherhead Food Research Association, che ha sede una trentina di chilometri a Sud di Londra e che rappresenta la più grossa concentrazione di expertise in Europa in campo alimentare, raggruppando qualcosa come 700 aziende di tutto il mondo (una decina quelle italiane).

«Abbiamo circa 250 dipendenti, di cui un centinaio sono ricercatori», dice Mister Dea. «Ci occupiamo di ricerche sulle macromolecole, la biotecnologia, i problemi di fermentazione, di modificazioni enzimatiche, di funzionalità degli ingredienti allo scopo di migliorare i prodotti e di abbassarne i costi. Uno dei settori più importanti in cui operiamo è quello della palatabilità del cibo, del suo sapore, che richiede un attento controllo delle proprietà meccaniche delle sue proteine e dei suoi polisaccaridi. Una tecnologia alimentare che riguarda ad esempio le carni, le verdure, la frutta (pensiamo alle marmellate e alle conserve). Poi c'è tutto il capitolo della conservazione alimentare, per prevenire la formazione di popolazioni batteriche. Sono ricerche che dovranno tradursi in miglioramenti delle attuali normative Cee nella prospettiva del fatidico 1992, che standardizzerà i regolamenti in tutti i Paesi europei».

[Fabio Pagan]

E' STATA L'UNICA OFFERTA ALL'ASTA DELLA FINSIDER

La «Ferriera» di Servola è di Pittini

La notizia è di fonte sindacale, ma sembra quasi ufficiale - Parola d'ordine: fare presto

A MESTRE

Savio: accordo?

MESTRE — E' stata siglata a Mestre l'ipotesi di accordo per il patto aziendale del Gruppo Savio, che interessa 2500 dipendenti, dislocati per metà nello stabilimento di Pordenone e per l'altra metà in quelli di Imola, Firenze e Genova.

L'intesa — che prevede tra l'altro un aumento della retribuzione media di 120.800 lire mensili — sarà ora sottoposta a referendum in tutti gli stabilimenti. La consultazione è stata fissata per il 4 novembre.

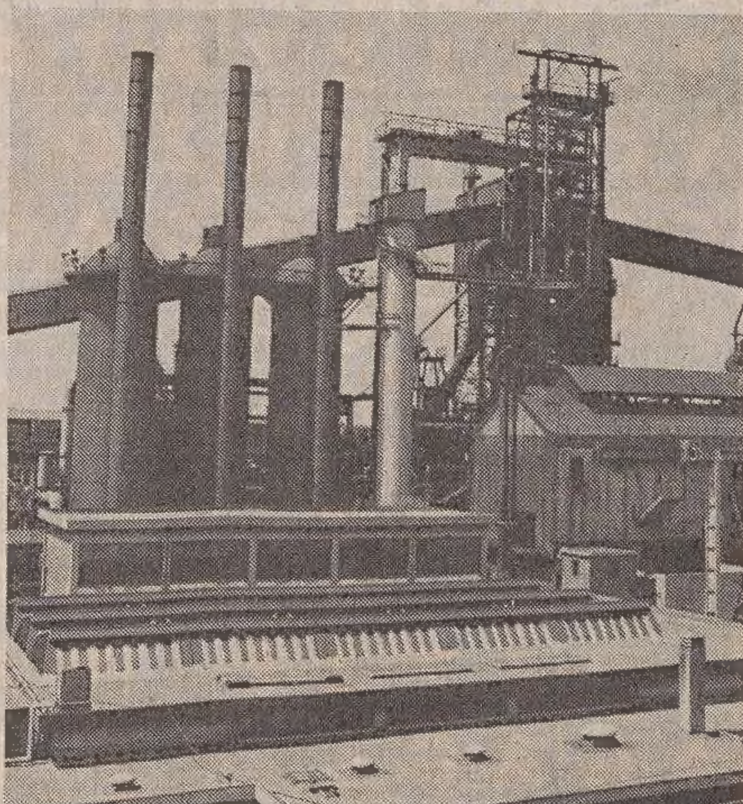
TRIESTE — La Ferriera di Servola è di Pittini. La notizia non è ufficiale ma fonti sindacali dànno la notizia per assolutamente certa. «C'è stato un incontro con i sindacati ieri a Roma — dice Pompeo Tria, segretario provinciale della Fim-Cisl — e hanno confermato che l'industriale friulano è stato l'unico a presentare un'offerta. Non ci sono quindi concorrenti e la prognosi è stata sciolta, anche se ufficialmente bisogna attendere la scadenza dei 45 giorni dall'apertura delle buste».

Come si ricorderà, i cinque liquidatori della Finsider avevano aperto le buste la sera dell'11 ottobre scorso, nel mistero più assoluto. Da quel momento in poi niente era filtrato sui risultati dell'«invito a offrire» che doveva dare una risposta sul futuro delle aziende messe in liquidazione: la Ferriera di Servola appunto, o meglio AiT, la Deltasider di Torre Annunziata e Scafati, Deltavaldarno di Marghera e San Giovanni Valdarno e la Sisma. Ufficialmente il mistero era ed è completo. Si sa solo, ora, che è stato segnato il destino della sola Terni. Per le altre aziende dovranno essere ancora vagliate le offerte che sembrano numerose.

C'era anche bisogno di verificare se le offerte corrispondevano alle richieste minime avanzate come prezzo, garanzie occupazionali e trasparenza. Doveva anche essere versata una cauzione di un miliardo. Evidentemente Andrea Pittini ha ottemperato alle richieste. Per le altre non si sa. Dal sindacato è venuta la richiesta di «velocizzare» quanto più possibile il processo, al fine di agevolare anche la trattativa in piedi con la Cee. «Il percorso della vendita — secondo Roberto Di Maulo della Uilm — è comunque di assoluta trasparenza, e questo non può essere che un dato positivo».

«Per la Ferriera non ci sono più problemi - dice Pompeo Tria - sono tutti d'accordo, Prodi compreso. Si tratta adesso di fare presto, molto presto. Se i tempi dell'asta vengono rispettati si arriva, tra una cosa e l'altra, alla fine di dicembre e poi chissà. Non si può tener fermo lo stabilimento per troppo tempo. Ci sono anche problemi di bilancio. Dobbiamo esaminare i piani industriali. Il dottor Zatta, responsabile delle relazioni industriali dell'Ilva, si era impegnato con Carbone e con l'Iri per un incontro a brevissima scadenza. Abbiamo avuto anche un incontro con il viceprefetto di Trieste, Vergone, che si è impegnato in tal senso. Ripeto: bisogna partire a razzo».

[f. g.]



Tra Cee e Ungheria si aprono le porte

STRASBURGO — Dopo la dichiarazione congiunta di reciproco riconoscimento tra Cee e Comecon, il Parlamento europeo ha approvato con larghissimo consenso il primo accordo commerciale e di cooperazione tra la Comunità e l'Ungheria.

Obiettivo principale dell'intesa è quello di liberalizzare gli scambi commerciali, eliminando progressivamente le restrizioni quantitative fin qui applicate nei confronti di Budapest. Il trattamento diventa ora quello di «nazione più favorita» e l'Ungheria si impegna a migliorare l'accesso al suo mercato e a facilitare l'attività degli operatori economici della Comunità sul suo territorio. Le parti intendono collaborare strettamente in settori quali l'industria, l'agricoltura, i trasporti, il turismo, l'energia, la protezione dell'ambiente.

Intervenendo per illustrare la posizione del gruppo comunista, l'onorevole Giorgio Rossetti ha osservato come l'Ungheria sia il Paese dell'Europa orientale che più di ogni altro ha in questi anni compiuto uno sforzo originale per conciliare lo statalismo in economia con margini abbastanza consistenti di iniziativa privata.

La Danieli ci pensa: ricapitalizzare?

MILANO — La Danieli potrebbe lanciare entro breve un aumento di capitale. «Ci stiamo pensando, ma nulla è stato ancora deciso», ha detto l'amministratore delegato Cecilia Danieli nel corso di un incontro con gli analisti finanziari in cui è stato illustrato il bilancio chiuso al 30 giugno scorso.

L'azienda di Buttrio che produce impianti siderurgici prevede di realizzare nell'esercizio 1988-89 un fatturato compreso fra i 450 e i 500 miliardi di lire, in linea con quello dell'esercizio precedente (458 miliardi). Anche il risultato si manterrà — in percentuale sui ricavi — sugli stessi livelli dell'ultimo anno.

La società si appresta a varare un programma di investimenti di 40 miliardi in ricerche su nuovi impianti e macchinari. I piani di espansione non escludono acquisizioni, anche se al momento non sono allo studio operazioni specifiche.

«Non c'è alcuna necessità di fare un'operazione sul capitale — ha concluso Cecilia Danieli — in quanto abbiamo abbastanza mezzi per realizzare i nostri programmi. Stiamo però considerando il momento positivo del mercato come un'occasione favorevole».

BASKET / TERZA GIORNATA NEI MASSIMI CAMPIONATI

Primi 2 punti della Knorr in trasferta

Nella A1 la Philips Milano sola in testa. I goriziani inseguono le prime tre nella classifica di A2. Fermata la Fantoni

Philips 72
Divarese 71

DIVARESE: Ferraiuolo 6, Sacchetti 12, Vescovi 6, Thompson 18, Pittmann 10, Boselli 10, Caneva 5, Rusconi 4. N.e.: Tombolato e Sorrentino.
PHILIPS: D'Antoni 3, Premier 13, Martin 17, McAdoo 20, Meneghin 2, Aldi, Pittis 7, Baldi, Pessina 10, Montecchi.
ARBITRI: Duranti di Pisa e Pascucci di Gualdo Tadino.
NOTE: Tiri liberi: Divarese 15 su 19; Philips 15 su 16; nessuno è uscito per cinque falli.
Tiri da tre punti: Divarese 8/18 (Boselli 2/3, Sacchetti 03/2, Vescovi 1/2, Thompson 2/2, Caneva 1/3, Ferraiuolo 2/6), Philips 3/11 (McAdoo 1/3, Martin 0/2, D'Antoni 1/3, Premier 1/2, Montecchi 0/1). Spettatori: 4.500.

Enichem 99
Hitachi 96

HITACHI: Bortolini 5, Gianolla 25, Radovanovic 25, De Piccoli 21, Curry 12, Barbiero 5, Guerra, Lenoli, Nicoletti 3. N.e.: Moffa.
ENICHEM: Fantozzi 17, Alexis 32, Binion 24, Carera 4, Forti 16, Rossi 2, De Raffaele 2, Tonut 2. N.e.: Pelletti e Pietrini.
ARBITRI: Montella e Di Colucci.
NOTE - TIRI LIBERI: Hitachi 6 su 12; Enichem 17 su 21; usciti per 5 falli al 38'05 Carera (93-92); al 39'41 Radovanovic (96-97), al 39'53 Bortolini (96-98). Spettatori 2.500.

Knorr 83
Alno 75

ALNO: Marcel 9, Israel 13, Boni 8, Servadio 23, Francescatto 8, Nardone 0, Solfrini 11, Benevelli 3. N.e.: Piccoli e Mingozzi.
KNORR: Brunamonti 16, Sylvester 4, Villata 23, Johnson 17, Bonamico 9, Richardson 28, Gallinari. N.e.: Conti, Cappelli e Setti.
ARBITRI: Baldi e Pallonetto di Napoli.

Arimo 100
Napoli 83

ARIMO: Zatti 14, Albertazzi 19, Masetti 27, Gilmore 11, Banks 14, Dalla Mora 6, Pellacani 8, Giarletti, Neri 1. N.e.: Recchia.
NAPOLI: Ragazzi 8, Mc Queen 15, Sbaragli 2, Sbarra 15, Simpson 32, Dalla Libera 5, Fantini 4, Righi, Morena 2. N.e.: Di Lorenzo.
ARBITRI: Zancanella di Este e Deganutti di Udine.
NOTE - TIRI LIBERI: Arimo 19/26, Napoli basket 22/31; usciti per cinque falli: 33'58" Gilmore (85-68), 35'33" Sbarra (72-89), 36'03" Mc Queen (76-94), 38'23" Simpson (79-88); tiri da tre punti: Arimo 5/8 (Albertazzi 1/1, Masetti 4/5, Zatti e Giarletti 0/1), Napoli 7/23 (Ragazzi 0/5, Sbaragli 0/2, Sbarra 1/3, Simpson 5/9, Dalla Libera 1/2, Righi e Fantini 0/1); tecnico a Simpson. Spettatori 6.000.

Allibert 85
Benetton 75

ALLIBERT: Diana, Bonaccorsi 15, Picozzi 2, Del Buono 7, Donadoni 6, Wright 12, Addison 43.
BENETTON: Macy 14, Pressacco, Jacopini 15, Marusic 8, Vazzoler, Gai 19, Croce, Generali 15, Minto 4.
ARBITRI: Casamassima di Cantù e Guerrini di Ravenna.
NOTE - Tiri liberi: Allibert 22 su 28, Benetton 12 su 19. Uscito per 5 falli: Picozzi al 13'05" della ripresa. Tiri da 3 punti: Allibert 9 su 21 (Bonaccorsi 2/6, Donadoni 0/4, Addison 7/11); Benetton 5 su 13 (Macy 2/4, Jacopini 3/8, Minto 0/1). Spettatori 4000.

Scavolini 92
Snaidero 85

SNAIDERO: Gentile 10, Esposito 8, Dell'Agnello 21, Rizzo, Polesello, Boselli 12, Gloukhkov 10, Oscar 24. N.e.: Longobardi e Tufano.
SCAVOLINI: Minelli 5, Gracis 12, Magnifico 12, Daje 21, Drew 29, Zampolini 2, Costa 11. N.e.: Ferro, Vecchiato del Cadia.
ARBITRI: Cazzaro di Venezia e Burroni di Milano.

Wiwa Cantù 87
Riunite 86

RIUNITE: Lamperti 4, Fischetto 10, Dal Seno 10, Grattoni 4, Bouie 42, Orr 14, Ottaviani 2, Reale. Ne: Casarini, Ghizzoni.
WIWA: Bosa, Gallon 8, Turner 19, Riva 31, Marzorati 5, Cappelletti 3, Rossini 5, Gilardi 8, Milesi 8. Ne: Foschini.
ARBITRI: Bianchi di Roma e Guglielmo di Messina.
NOTE - TIRI LIBERI: Riunite 18/27, Wiwa 22/30; usciti per cinque falli: 32'34" Fischetto (74-77), 33'24" Lamperti (76-79), 34' Milesi (79-78), 37'24" Gallon (83-80); tiri da tre punti: Riunite 2/12 (Lamperti e Grattoni 0/3, Fischetto 2/6); Wiwa 5/18 (Turner 1/1, Riva 2/10, Marzorati 1/4, Cappelletti 1/3); tecnico a Lamperti al quarto fallo; spettatori 4.000.

Ipifim 106
Phonola 83

IPIFIM: Evans 26, Vidili 16, Nicola 2, Governa 1, Calcagno 5, Carnati 15, Bargna 20, Fuss, Kopiok 21. Non entrato Celenza. Allenatore Asti.
PHONOLA: Busca, Lorenzon 17, Della Valle 4, Vargas 23, Valente, Teso 18, Casarin 3, Bantom 18, Palmieri. Non entrato Meleo. Allenatore Primo.
ARBITRI: Indirizzi di Ferrara e Reatto di Feltre.
NOTE: Usciti per cinque falli: Scarnati (Ipifim) e Teso (Phonola). Spettatori 1.700 per un incasso di 12 milioni 800 mila lire. Percentuale al tiro Ipifim 2847; Phonola 31/60. Tiri da tre punti: Ipifim 8/17 (Evans 6/12, Vidili 0/3, Scarnati 2/2); Phonola 2/8 (Lorenzon 0/1, Vargas 0/1, Teso 1/3, Casarin 133).

McAddoo

A2 / BELLA VITTORIA DELLA SAN BENEDETTO

I goriziani quasi nel modo dei Boston Celtics

Grande concentrazione all'inizio e alla fine dei due tempi e la Kleenex è vinta

81-80

SAN BENEDETTO GORIZIA: Aleksinas 20, Vitez 17, Esposito 10, Bullara 2, Hordges 16, Gnecchi 13, Borsi, Ardessi 3. N.e.: Zaban e Salvadori. All. Bosini.
KLEENEX: Crippa 17, Mazzoni 5, Douglas 13, Capone 8, Bryant 16, Lanza 10, Daviddi 11, Carlesi. N.e.: Bucciol e Giunti. All. Rusconi.
ARBITRI: Garibotti di Chiavari e Pigozzi di Bologna. T.l.: San Benedetto 20 su 29; Kleenex 18 su 24. Uscite per 5 falli: Aleksinas al 37'41" (74-76). Fallo intenzionale a Lanza al 25'53" (51-54). Tiri da tre punti: Aleksinas 0/1, Bullara 0/1, Vitez 1/2, Gnecchi 1/2, Ardessi 1/3, Bryant 0/2, Crippa 3/7, Mazzoni 1/1, Lanza 2/3.

GORIZIA — La San Benedetto ha voluto fare alla maniera del Boston Celtics, fatte, beninteso, le debite proporzioni. Ha giocato con grande concentrazione l'inizio e la fine del primo tempo e gli analoghi periodi della ripresa. Nelle fasi centrali invece, confusione, talvolta mista anche a timore, determinato sia dalla situazione falli che dalla continua pressione degli avversari, che a un certo punto hanno intuito di avere la possibilità di bissare il colpaccio dello scorso anno, quando in quattro (Biaggi, Giorgi, Bryant e Douglas) si erano divertiti a giocare al tirassegno.
A fare una certa paura ci sono state comunque le «bombette» tutt'altro che innocenti di Lanza nel primo tempo e di Crippa nella ripresa. L'innesto delle due guardie ha letteralmente trasformato la squadra pistoiese, resa ancora più pericolosa dai centimetri di Capone, facendone una formazione molto concreta, cosa già messa in rilievo dalle sue due prestazioni precedenti.
Nella San Benedetto, accanto al solito pilastro Aleksinas, che ha dovuto battagliare aspramente per aver ragione del nugolo di difensori, capeggiato da Leon Douglas, che gli è stato sempre addosso, è svettato il giovane Gnecchi. Il play numero due della formazione gialloblu si è dovuto accollare grosse responsabilità per la serata no di Bullara, che impiegato a più riprese non è mai riuscito a entrare in partita.
L'ex desiano ha trascinato la squadra in più occasioni, prima per farla passare avanti poi per recuperare situazioni di svantaggio. Molto positiva anche la prova di Vitez, gran combattente, e di Esposito, validissimo anche in fase di conclusione.
L'altro americano Hordges, si è rivelato preciso in attacco e molto attento sui rimbalzi. Per tutto il primo tempo le due squadre si sono alternate al comando con vantaggi poco significativi (più cinque per la San Benedetto al 7', più quattro per la Kleenex).
I goriziani si sono staccati (64-54) grazie ad Aleksinas, ma quando l'americano, gravato da quattro falli, è stato richiamato in panchina, la spinta dei gialloblù si è esaurita
Nel convulso finale che la San Benedetto ha giocato senza Aleksinas, Ardessi con l'unica sua bomba andata a segno ha acciuffato a 1'35" il pareggio (77-77). Vitez ha catturato un rimbalzo offensivo e l'uno più uno, realizzandolo, e infine Gnecchi con uno scippo alla D'Antoni ai danni di Crippa, a 17" dal termine, ha dato alla San Bendetto la certezza della vittoria, segnando in contropiede, futile quindi la bomba di Mazzoni a una manciata di secondi dal liberatorio fischio di chiusura.
[Giancarlo Bulfoni]

A2 / SFORTUNATA TRASFERTA DEI FRIULANI

Partita bene, la Fantoni è crollata nel finale

Avanti di 12 punti nel primo tempo cede al grande ritorno dei riminesi

101-95

MARR RIMINI: Angeli 3, Benatti 2, Goode 29, Terenzi 10, Altini 4, Ambrassa 6, Motta 9, Smith 38, n.e. Myers e Angelini. All. Mc Millen.
FANTONI UDINE: Maran, Mastroianni 5, Seebold, Gregoris, Bettarini 20, Milani 16, King 26, Natali 8, Crow 20, n.e. Sguassero. All. Toth.
ARBITRI: Grossi di Roma e Melli di Firenze.

Servizio di
Stefano Muccioli

RIMINI — La Marr ha conquistato la terza vittoria consecutiva e quella contro la Fantoni è certo la più importante e significativa. La squadra di Toth infatti ha giocato ieri sera a Rimini una bella partita, agonisticamente e tecnicamente, trovandosi spesso in vantaggio anche di 12 punti (nel primo tempo) e di 10 (nella ripresa).
Ma i biancorossi romagnoli, che attraversano un momento davvero splendido, hanno saputo reagire nei momenti difficili sfoderando un carattere davvero da capolista. Negli ultimi, drammatici minuti di gioco la Fantoni — che aveva giocato benissimo — è crollata mentre il cuore della Marr ha permesso di condurre in porto questa nuova impresa. La classifica del resto parla da sola.
Come ha ricordato negli spogliatoi lo stesso Mc Millen, per la prima volta la Marr ha potuto contare sulle «seconde linee» (Angeli, Ambrassa, Altini) all'altezza delle «prime». Ben otto uomini sono andati ripetutamente a punti e anche questo sta a dimostrare che la forza dei riminesi è il collettivo.
Come largamente previsto, la partita è iniziata con la Fantoni ben registrata nel tiro pesante (Bettarini, Milani e Crow che 10 anni fa venne in Italia proprio a Rimini con Howard) e micidiale da sotto con il formidabile King.
All'inizio Mc Millen non è riuscito a trovare adeguate contromosse anche perché i ragazzi di Toth giocavano benissimo.
Lasciata la zona e passando a uomo, la Marr ha ritrovato maggiore sicurezza e più canestri. Si andava al riposo sul 52 pari, un punteggio molto alto.
Nuovo inizio a razzo della Fantoni (60 a 70 dopo 7') ma quando sembrava che gli ospiti prendessero il largo, ecco la straordinaria rimonta della Marr. Il pareggio è arrivato al '10 (74 a 74). Poi una emozionante serie di vantaggi, svantaggi, pareggi.
Al 16' (86 a 86) Marr e Fantoni erano ancora alla pari. Poi decisivi i canestri di Altini, Goode e Smith. Per i locali un autentico trionfo.

King

Neutroroberts 98
Filodoro 100

NEUTROROBERTS: Mandelli 20, Sonaglia 17, Andreani 2, Kea 8, Anderson 39, Binotto 2, Valenti 2, Bergonzoni 4, Miserocchi 4. N. e.: Corvo.
FILODORO: Palumbo 34, Portisani, Celsonimi 10, Mitchell 26, Hughes 17, Cavazzana 11, Cagnazzo 2, Colonna. N. e.: Vicinelli e Lo Duca.
ARBITRI: Belisari di Roseto e Girotti di Pineto.

Viola 92
Lib. Pescara 73

VIOLA: Attruia 4, Santoro 2, Savio 16, Laganà, Avenia 11, Caldwell 33, Tolotti 8, Lock 18, Spataro. N. e.: Brienza.
LIBERTAS PESCARA: Grande, Carboni 2, Gaddy 20, Merlitti, Jardella 10, Capisciotti, Cecchini 7, D'Alberto 4, Berry 30. N. e.: Paolini.
ARBITRI: Fiorito di Roma e Baldini di Firenze.

Sharp 96
Teorema 88

TEOREMA ARESE: Lana, Innocenti 2, Blasi 2, Della Flora 2, Maspero 10, Bennett 16, Noli 24, Allen 32. N.e.: Crepaldi, Bolla.
SHARP MONTECATINI: Marchi 9, Briga, Howard 19, Giusti 7, Boni 33, Riva E., Niccolai 12, Knego 16. N.e.: Cei, Roncarà.
ARBITRI: D'Este, Zanon di Venezia.

Glaxo 92
Sangiorgese 75

GLAXO: Brusamarello 8, Brunatti 10, Sfiligoi, Dalla Vecchia 17, Moretti 3, Bajlei 2, Zamberlan 2, Dalipagic 46, Lardo 4. N.e.: Di Pol.
SANGIORGIESE: Schiavi 2, Trisiani 7, Menghini 2, Pratesi 6, Lovatti 12, Vai Zero, Tate 4, Sapplethon 35, Lucantoni 7. N.e.: Panteghini.

Irge Desio 92
Annabella 90

IRGE DESIO: Coldebella 3, Capone 19, Bechini 2, Motta 11, Mentasti 4, Codevilla 4, Poquette 17, McNealy 32. N.e.: Bossi e Spagnoli.
ANNABELLA: Singleton 29, Ponzini 21, Spurling 14, Lottici 8, Boesso 14, Zeno 4. N.e. Ravizza, Torchio, Zatti e Vannini.
ARBITRI: Rudellat e Luara.

Braga 86
Jolly 73

BRAGA CREMONA: Anchisi 10, Griffin 18, Giommi 6, Castadini 18, Marzinotto 2, Lawrence 12, Gregorat 20.
JOLLYCOLOMBANI: Bosio, Fumagalli 8, Sala 4, Bonn 17, Ceccarelli 19, Ballaro 16, Wansley 9.
ARBITRI: Zeppilli di Roseto, Malerba di Brindisi.

Basket A1 - Maschile

SQUADRE	P	G	Casa V	Casa P	Fuori V	Fuori P	Canestri F	Canestri S
Philips Milano	6	3	1	0	2	0	249	237
Snaidero Caserta	4	3	1	1	1	0	293	243
Napoli	4	3	1	0	1	1	279	290
Enichem Livorno	4	3	1	0	1	1	294	275
Arimo Bologna	4	3	2	0	0	1	273	248
Wiwa Cantù	4	3	1	1	1	0	277	278
Scavolini Pesaro	4	3	1	0	1	1	259	260
Allibert Livorno	4	3	2	0	0	1	244	252
Riunite Reggio Emilia	2	3	0	2	1	0	249	241
Divarese	2	3	1	1	0	1	250	243
Hitachi Venezia	2	3	1	1	0	1	265	262
Phonola Roma	2	3	1	0	0	2	267	287
Benetton Treviso	2	3	1	0	0	2	252	260
Ipifim Torino	2	3	1	1	0	1	285	773
Knorr Bologna	2	3	0	1	1	1	244	265
Alno Fabriano	0	3	0	2	0	1	255	281

I RISULTATI		Le partite del 30-10-88
Divarese-Philips	71-72	Scavolini-Wiwa
Snaidero-Scavolini	85-92	Philips-Snaidero
Allibert-Benetton	85-75	Phonola-Benetton
Arimo-Napoli Basket	100-83	Knorr-Divarese
Ipifim-Phonola	106-83	Enichem-Arimo
Cantine Riunite-Wiwa	86-87	Riunite-Ipifim
Hitachi-Enichem	96-99	Hitachi-Alno
Alno-Knorr	75-83	Napoli-Allibert

Basket A2 - Maschile

SQUADRE	P	G	Casa V	Casa P	Fuori V	Fuori P	Canestri F	Canestri S
Marr Rimini	6	3	2	0	1	0	276	258
Irge Desio	6	3	2	0	1	0	281	269
Cremona	6	3	2	0	1	0	225	205
Roberts Firenze	4	3	1	1	1	0	296	281
Kleenex Pistoia	4	3	1	0	1	1	259	249
S. Benedetto Gorizia	4	3	2	0	0	1	265	249
Glaxo Verona	4	3	1	1	1	0	273	241
Filodoro Brescia	4	3	0	1	1	1	261	274
Pescara	2	3	1	0	0	2	239	258
Teorema Arese	2	3	1	1	0	1	272	283
Fantoni Udine	2	3	1	0	0	2	291	301
Reggio Calabria	2	3	1	1	0	1	280	268
Sharp Montecatini	2	3	0	1	1	1	250	263
JollyColombani Forlì	0	3	0	1	0	2	227	249
Annabella Pavia	0	3	0	1	0	2	256	270
Sangiorgese	0	3	0	1	0	2	229	267

I RISULTATI		Le partite del 30-10-88
Neutroroberts-Filodoro	98-100	Filodoro-Sharp
Irge-Annabella	92-90	Fantoni-Neutroroberts
Viola Reggio C.-Pescara	92-73	Annabella-Sangiorgese
Marr-Fantoni	101-95	JollyColombani-Glaxo
Fonte S. Benedetto-Kleenex	81-80	Kleenex-Irge
Corona Cr.-J. Colombani	86-73	Facar-Gorizia
Glaxo-Sangiorgese	92-75	Corona-Rimini
Teorema-Sharp	88-96	Teorema-Viola

CALCIO / ANDATA DEL SECONDO TURNO DELLE COPPE EUROPEE

Delle italiane battuta soltanto la Roma

Soddisfacente il bilancio : su sei incontri due vittorie (Juventus e Inter) e tre pareggi (Milan, Sampdoria e Napoli)



1-1

MARCATORI: 47' Stojkovic, 48' Virdis
MILAN: Galli, Mussi, Maldini, Colombo, Tassotti, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Rijkaard, Virdis (59' Gullit).
STELLA ROSSA: Stojanovic, Besic, Vasiljevic, Sabanadzovic, Radovanovic, Juric, Ivanovic, Naidovski, Bursac, Stojkovic, Savicevic (67' Mrkela).
ARBITRO : Kirschein (DDR).
NOTE: Serata fresca e terreno in ottime condizioni. Spettatori 73 mila per un incasso di 2070 milioni. Ammoniti Baresi, Ancelotti, Naidovski, Radovanovic, Ivanovic. Tutti per gioco falloso.

La Stella Rossa va in vantaggio all'inizio della ripresa e Virdis pareggia un minuto dopo. Inutile anche l'inserimento di Gullit

MILANO — La partita più attesa si giocava a San Siro. Tra Milan e Stella Rossa di Belgrado. E' finita con un amaro pareggio che rimanda il passaggio del turno alla partita di ritorno tra due settimane.

Troppi i fuori fase nel Milan: Ancelotti, Maldini, Colombo, Gullit stesso. I biancorossi della Serbia hanno tenuto il campo quasi in un crescendo. Non hanno permesso, sul piano fisico, a Baresi & Co. di asfissiare, li hanno braccati, talvolta presi in giro con meline e odiosi finti incidenti. Tutto il mondo è paese.

Probabilmente un Milan in buona condizione collettiva non avrebbe patito la Stella Rossa. Invece la velocità nei movimenti impercettibili di qualche giocatore ha frenato la manovra. Eppoi, sul piano della resistenza, abbiamo notato troppa fatica a tenere lo schieramento compatto durante il pressing.

Comunque, come detto, nulla è perduto. Neanche l'onore.

Un primo tempo nettamente dominato dal Milan. Gli atleti della Stella Rossa hanno potuto disturbare i rossoneri solo per sei, sette minuti nella parte centrale del tempo andando a cercare Galli con un paio di offensive. In uno di questi contrattacchi, Baresi ha steso al limite dell'area Stojkovic, pericolosamente lanciato.

Tutto Milan, si diceva, ma non propriamente brillante nel gioco. Forse le marcature a uomo anche sui centrocampisti predisposte da Stankovic, il vecchio mago della panchina, hanno infastidito gli uomini di Sacchi.

Ciononostante, il pressing ha dato la possibilità di mandare alla conclusione Maldini, Van Basten. Senza pericolosità.

Al 7' Mussi, lanciato in area, era finito a terra invano. Clamorosa occasione per Ancelotti, liberato da un cross corto di Van Basten: il n.8 ha schiacciato da tre metri nelle mani di Stojanovic!

L'occasione più ghiotta per il Milan nasceva da un clamoroso liscio di Radovanovic al 33'. Se ne andava Donadoni, gli usciva incontro il portiere belgradese. Il tocco, intelligente e liberatorio, di Donadoni chiamava Virdis al piatto sinistro a volo fuori di un soffio. La porta era vuota!

Altri tiri bellissimi di Van Basten finivano fuori o ribattuti dai difensori. Poi si presentava ancora Ancelotti a provare un destro sporco. Anche questo fuori di poco. Emozionante ma poco produttivo il gioco del Milan.

Nella ripresa, per altro molto poco vivace, i due gol-lampo. Al 47' Stojkovic, giocatore di gran caratura, entra su una palla vagante, inventa un dribbling e batte forte a rete: Galli è superato. Risponde subito il Milan con un tocco liberatorio di Van Basten. Virdis controlla e lancia l'esterno destro infido per Stojanovic come una vipera. 1-1 e non se ne parla più del risultato.

C'è da dire che i rossoneri le hanno provate tutte. Ci si sono buttati Van Basten e poi Gullit, a tentare la deviazione volante: sempre a lato. Da registrare anche una intelligente conclusione di Donadoni che, dal fondo, butta sulla traversa (era il 24'). Poi solo mucchi in area fino alla fine. La qualificazione passa da Belgrado.

COPPACOPPE / SAMPDORIA

In extremis e su rigore, ma è un pari meritato

Spregiudicati e spreconi, i blucerchiati fermano il Carl Zeiss. Dossena su tutti

1-1

MARCATORI: 38' Weber e 82' Vialli (rigore).
CARL ZEISS JENA: Brautigam, Roser, Penzel, Ludwig, Peschke, Zipfel (80' Pittelkow), Boger, Stolz, Strasser, Raab (74' Lesser), Weber. (12 Hunsche, 13 Schilling, 14 Merkel).
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Carboni, Pari, Vierchowod, Lanna (89' Bonomi), Victor, Cerezo, Vialli, Dossena, Mancini. (12 Bistazzoni, 13 Pellegrini S., 15 Salsano, 16 Pradella).
ARBITRO: Karlsson (Svezia).
NOTE: angoli 4-2 per la Sampdoria; serata fredda, terreno scivoloso, spettatori 15 mila di cui circa 300 tifosi sampdoriani arrivati da Genova. Ammoniti: Boger e Vialli per scorrettezze.

Ci vuole una bella faccia tosta a schierare il giovane Lanna, prodotto della «Primavera» blucerchiata, nel ruolo nevralgico della difesa, come libero, di fronte a una formazione famosa per la sua foga offensiva. Ci vuole una bella faccia tosta a impostare una gara di attacco, dimostrando autorità e spregiudicatezza da squadra navigata, in realtà alla seconda apparizione in campo internazionale (in competizione ufficiale). Eppure Vujadin Boskov ha avuto il coraggio di gettare sul campo questa sera, contro il Carl Zeiss Jena, entrambi i suoi assi. E il campo, almeno per quasi tutto il primo tempo, gli ha dato ragione, offrendo una Sampdoria fresca, decisa, padrona del gioco.

Nei primi otto minuti la squadra genovese ha avuto ben tre occasioni da gol, una davvero clamorosa al 3' con Vierchowod, indeciso nel tiro davanti alla difesa avversaria sguarnita. Ma, come spesso le capita, le ha fallite gettando alla tramontana della fredda Turingia la possibilità di portarsi clamorosamente in vantaggio. E, come altrettanto regolarmente accade, è stata punita sull'unica azione davvero bella attuata dai tedeschi: cross di Strasser, testa di Peschke che smarca perfettamente il cannoniere Weber. Tiro di collo pieno, preciso, sulla destra di Pagliuca, e gol dell'immeritato vantaggio.

Il Carl Zeiss, aiutato per 45 minuti dalla fortuna, dalla bravura del suo portiere Brautigam e dalla incapacità conclusiva degli avanti blucerchiati, ha legittimato nel secondo tempo il vantaggio, spezzando con regolarità le manovre offensive sampdoriane.

La formazione tedesca si dimostra compatta, robusta nei suoi uomini di maggiore prestigio (Raab, Weber e Boger), sufficientemente aggressiva ma non certo animata dal furore agonistico che ci si aspettava. Quello che era stato descritto come l'«Inferno di Jena» questa sera proprio non si è visto. Merito forse della Samp, che ha impostato la gara nel modo forse meno prevedibile anche per l'allenatore tedesco Kurbjuweit. I padroni di casa si sono trovati così costretti a inventare una nuova partita, più ragionata e meno aggressiva, un terreno questo sul quale la Sampdoria si è trovata a meraviglia.

Il gol blucerchiato, giunge soltanto a 8' dal termine, ma riporta giustizia.

Il merito è tutto di Dossena. L'ex udinese ha ricevuto una palla sporca sulla tre quarti di destra, ha saltato con un pallonetto alla «Platini» il suo difensore, si è portato avanti la palla di testa e poi, al momento dello scatto conclusivo in area, è stato atterrato da Peschke. L'arbitro Karlsson, spesso incerto e molto permissivo, non ha potuto fare altro che indicare il dischetto del rigore dal quale Vialli ha calciato con sicurezza alla destra del portiere.

[O. B.]

Coppa dei Campioni

OTTAVI DI FINALE	ANDATA
MILAN (Italia) - Stella Rossa (Jugoslavia)	1 - 1
Neuchatel Xamax (Spagna) - Galatasaray (Turchia)	3 - 0
Celtic (Scozia) - Werder Brema (Ger. Ov.)	0 - 1
PSV Eindhoven (Olanda) - Porto (Portogallo)	5 - 0
Steaua Bucarest (Romania) - Spartak Mosca (Urss)	3 - 0
Nentori Tirana (Albania) - IFK Goeteborg (Svezia)	0 - 3
Bruges (Belgio) - Monaco (Francia)	1 - 0
Gonik Zabrze (Polonia) - Real Madrid (Spagna)	0 - 1

Coppa delle Coppe

OTTAVI DI FINALE	ANDATA
Malines (Belgio) - Anderlecht (Belgio)	1 - 0
Dundee United (Scozia) - D. Bucarest (Romania)	0 - 1
Barcellona (Spagna) - Lech Poznam (Polonia)	1 - 1
Carl Zeiss Jena (Ger. Est) - **SAMPDORIA** (Italia)	1 - 1
E. Francoforte (Ger. Ov.) - Sakaryaspor (Turchia)	3 - 1
Sredetz Sofia (Bulgaria) - Panathinaikos (Grecia)	2 - 0
Cardiff City (Galles) - AGF Aarhus (Danimarca)	1 - 2
Roda JC Kerkrade (Olanda) - M. Karkhov (Urss)	1 - 0

Coppa UEFA

OTTAVI DI FINALE	ANDATA
Sporting Lisbona (Port.) - Real Sociedad (Spagna)	1 - 2
Hearts (Scozia) - Austria Vienna (Austria)	0 - 0
Lokomotive Lipsia (Ger. Est) - **NAPOLI** (Italia)	1 - 1
Dinamo Z. (Jug.) - Stoccarda (Ger. Ov.)	1 - 3
Ujpest Dosza (Ungheria) - Bordeaux (Francia)	0 - 1
Colonia (Ger. Ov.) - Glasgow Ran. (Sco.)	2 - 0
JUVENTUS (Italia) - Athletic Bilbao (Spagna)	5 - 1
Velez M. (Jug.) - Belenenses (Por.)	0 - 0
Bayern (Ger. Ov.) - Dunajska Streda (Cecosl.)	3 - 1
Dinamo Dresda (Ger. Est) - Waregem (Belgio)	4 - 1
Vienna (Austria) - Turun Palloseura (Finlandia)	2 - 1
Malmoe (Svezia) - **INTER** (Italia)	0 - 1
Liegi (Belgio) - Benfica (Portogallo)	2 - 1
Groningen (Olanda) - Servette (Svizzera)	2 - 0
Dinamo Minsk (Urss) - Victoria Bucarest (Rom.)	1 - 0
Partizan (Jug.) - **ROMA** (Italia)	4 - 2

COPPA UEFA / JUVENTUS

All'Athletic 5 gol squillanti

5-1

MARCATORI: 3' Laudrup, 23' Galia, 35' Uralde, 40' Mauro, 66' Altobelli, 51' Laudrup.
JUVENTUS: Tacconi, Favero, De Agostini, Galia, Brio, Tricella, Marocchi, Rui Barros, Altobelli (68' Cabrini), Mauro, Laudrup (84' Buso). (Bodini, Magrin).
BILBAO: Biurrunr, Lacabeg, Alcorta, Txirri (76' Ferreira), Andrinua, Lizarralde, Gallego (55' Mendigurer), Luis Fernando, Uralde, Elguezabal, Argote. (Iruarrizaga, Urtubi, Urrubia).
ARBITRO: Midgley (Inghilterra).
NOTE: serata fresca, terreno in discrete condizioni, spettatori 40 mila. In tribuna il ct della Nazionale italiana Azeglio Vicini. Ammonito Lacabeg per gioco scorretto.

TORINO — Con cinque gol contro uno la Juventus ha quasi sicuramente già chiuso, questa sera, la pratica del passaggio ai sedicesimi di finale della Coppa Uefa. Un successo rotondo, impensabile alla vigilia, nei confronti di un Atletico Bilbao fragile come cristallo in difesa, frastornato a centrocampo e mai veramente insidioso in attacco (nemmeno in occasione della sua unica rete, frutto di un generoso regalo del portiere Tacconi).

I baschi si presentavano con un biglietto da visita di tre sconfitte consecutive in campionato e s'è capito ben presto perché. Di fronte a una Juventus subito veloce e aggressiva sono piombati in una crisi profonda. Certo hanno l'attenuante di aver presentato una formazione largamente incompleta (mancavano cinque titolari), ma ha anche pesato la tattica suicida di mister Kendall, l'allenatore inglese, che li ha schierati secondo i canoni più classici del calcio anglosassone: difesa a zona con quattro giocatori in linea, altri quattro uomini che marcavano a zona a centrocampo. Una disposizione che sembrava fatta apposta per un uomo frizzante come il Laudrup di questo momento, per un «furetto» (anche se non al massimo della forma) come Barros, per un uomo di esperienza e classe come Altobelli, per le sgroppate di Marocchi e infine per i lanci precisi di Mauro.

Una bella Juventus insomma, su cui non ha pesato la forzata assenza di Zavarov, ma sulla quale è anche difficile esprimere un giudizio veramente sicuro, vista l'inaspettata modestia dell'avversario. Certo il pubblico torinese si è divertito un mondo, come forse non accadeva da tempo: ci sono stati applausi per tutti, la «ola» e un'improvvisata fiaccolata con migliaia di accendini.

Il vero punto debole del Bilbao si è rivelata la fascia sinistra.

COPPA UEFA / ROMA

Sos da un reclamo

Giannini colpito da un oggetto

4-2

MARCATORI: 10' Conti, 17' V. Djukic, 31' Vermezovic, 54' Milojevic, 68' Conti, 77' V. Djukic.
PARTIZAN: Omerovic, Spasic, Klincarski, Vermezovic, Sredojevic, Brnovic, Batrovic, Molojevic (59' Djordjevic), V. Djukic, Vokri (46' Jia), Vucicevic (Belojevic, Bajovic, Liu).
ROMA: Tancredi, Tempestilli, Nela, Manfredonia, Oddi, Andrade, Conti, Gerolin, Voeller, Giannini (88' Collovati), Policano (Peruzzi, Bianchi, Statuto, Aiello).
ARBITRO: Hartman (Ungheria).

BELGRADO — Una settimana santa aveva previsto, quasi si augurava, il presidente della Roma. E effettivamente, ieri pomeriggio, a Belgrado è parso che la Roma avesse imboccato la via Crucis. Il Partizan attaccava e sembrava poter andare oltre il 3-1 già conquistato. Poi è arrivato il secondo gol di Bruno Conti che ha riportato a galla la barca giallorossa. Il quarto gol degli jugoslavi è stata un'altra stazione dolorosa per gli uomini di Liedholm. La qualificazione era di nuovo compromessa.

Proprio alla fine, due minuti prima del fischio dell'arbitro Hartman, un episodio non di gioco, odioso, ha definitivamente riacceso le speranze della Roma. Giannini si è accasciato al suolo, colpito al capo da un oggetto metallico, un accendino che è stato recuperato dall'arbitro. Questi ha visto tutto: la Roma potrà chiedere la vittoria a tavolino per 3-0 come prevede l'Uefa. Il presidente della Roma, Viola, ha gia preannunciato all'arbitro un reclamo.

Giannini ha un taglio sopra l'orecchio destro, gli sono stati applicati due punti e fasciata la testa. Negli spogliatoi non aveva neanche la forza di parlare. Reclamo a parte, la Roma di ieri, anche se battuta quattro volte, e a tratti in balia dell'avversario, può ribaltare sul campo amico la situazione. Il Partizan, confermata la sua vocazione offensiva, non ha nascosto le sue lacune difensive. La difesa è stata il tallone d'Achille anche della Roma, per la verità, e ha favorito con alcune incertezze le quattro marcature jugoslave.

Reti che si somigliano. La difesa giallorossa è parsa incapace di ricacciare indietro, di neutralizzare i palloni spioventi che provenivano dalle fasce.

Nel gelido pomeriggio belgradese — che neanche un principio d'incendio, prontamente domato, è riuscito a scaldare — hanno impressionato il fiuto del gol di V. Djukic, l'intelligente lavoro di Spasic, Brnovic e Vermezovic, che partivano da dietro.

COPPA UEFA / INTER

Serena, guizzo finale

Nerazzurri solo accorti: è sufficente

0-1

MARCATORE: 82' SERENA.
MALMOE: Moller, Gren, Schwarz, Ljung, Andersson, N. Larsson, Thern, Engquist, J. Nilsson, Dahlin, Lindman. (12 Borg, 13. Palmer, 14 Johansson, 15 Johnsson, 16 Fedel - secondo portiere).
INTER: Zenga, Bergomi, Baresi, Brehme, Ferri, Mandorlini, Matteoli, Berti, Diaz (65' Bianchi), Mattaeus, Serena. (12 Malgioglio, 13 Verdelli, 14 Rocco, 16 Morello).
ARBITRO: Stiegler (Cecoslovacchia).

MALMOE — Una partita di lunghi sbadigli, quella che Malmoe e Inter hanno giocatostasera nel freddo dell'ottobre svedese. E' stata comunque l'Inter a trovare il guizzo negli ultimi minuti per segnare una rete, quando già l'incontro sembrava destinato a finire sullo 0-0, ponendo così ottime premesse per superare il turno.

Il gioco rallentato da una fitta rete di passaggi è apparso naturale per il Malmoe, che tiene un classico schieramento a zona con i quattro difensori in linea. Essi spesso avanzano ad aggiungersi ai quattro centrocampisti. Quasi mai si è però visto un lancio tempestivo alle due punte Dahlin e Lindman, che i difensori dell'Inter hanno avuto così modo di marcare abbastanza agevolmente. A centrocampo anche Trapattoni ha schierato il massimo delle sue forze.

Lasciato fuori Bianchi all'inizio, come aveva prospettato ieri, con il «sette» sulla schiena è stato schierato Matteoli, il quale si è subito portato a fare l'uomo d'ordine a metà campo. Qui c'erano anche Baresi, Brehme, Berti e Matthaus. Si è assistito così a fitte reti di passaggi, intercettazioni, controintercettazioni, e la palla sembrava non voler mai uscirne.

Qualche affondo nell'Inter lo ha tentato soprattutto Berti, che merita la palma di migliore della squadra. Un buon lavoro lo ha fatto anche Brehm, sembra invece stentare a far risaltare la sua personalità Matthaeus.

Nella ripresa il Malmoe si è mosso con un po' più di determinazione, mostrando però carenza in fase conclusiva. Il mulatto Dahlin ha avuto le maggiori occasioni, ma le ha fallite. A metà ripresa, l'Inter si è un po' contratta sulla pressione avversaria, ma è stato proprio in questa fase che ha saputo sfruttare al meglio gli spazi che le si sono aperti davanti.

Serena fa centro all'82': su centro di Matteoli, Berti di testa allunga la palla spiazzando la difesa avversaria, e Serena è pronto ad approfittarne toccando di testa.

COPPA UEFA / NAPOLI

Francini goleador d'esportazione

Pareggio quasi programmato della squadra di Bianchi

1-1

MARCATORI: 69' Zimmerling, 73' Francini.
LOKOMOTIVE LIPSIA: Mueller, Kreer, Baum, Lindner Kracht, Bredow, Scholz (78' Leitzke), Liebers (80' Kuhn), Marschall, Halata, Zimmerling. (Niklasch, Edmond, Barylla).
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Corradini, Alemao, Renica, Crippa (72' Carannante), De Napoli, Careca, Maradona, Fusi (80' Bigliardi), (Di Fusco, Filardi, Gicchetta).
ARBITRO: Ponnet (Belgio).
NOTE: Temperatura fredda, terreno di gioco in buone condizioni. Ammoniti Kreer, Kracht e Corradini per gioco falloso. Spettatori 80 mila.

LIPSIA — E' finita in parità: un 1-1 che sta bene al Napoli e che prevedibilmente schiuderà agli azzurri le porte della qualificazione. Al ritorno al San Paolo al Napoli basterà vincere per 1-0 o un pareggio per 0-0, per assicurarsi il passaggio del turno. Un gol per parte nello spazio di quattro minuti nel secondo tempo. E' passato in vantaggio per primo il Lokomotive, al 69': un cross dalla destra di Bredown corretto in rete di testa da Zimmerling, trovatosi indisturbato in area di rigore. Inutile il tentativo di rincorsa da parte di Renica.

Quattro minuti dopo la perentoria risposta del Napoli: Un triangolo Careca-Maradona-Careca, che portava lo scompiglio nella retroguardia tedesca. Sul cross del brasiliano Francini con un tuffo metteva in rete di testa pareggiando la sorti della gara. Francini si conferma così cannoniere a sorpresa di coppa del Napoli: l'anno scorso nel ritorno al San Paolo contro il Real Madrid fece sognare i napoletani prima del pareggio di Butragueno.

Un pari, quello di ieri a Lipsia, che sostanzialmente rispetta l'andamento della partita: alla prevalenza territoriale del Lok, ampiamente prevista, il Napoli ha saputo rispondere con una condotta di gara molto ordinata impostata su un'efficace manovra di contenimento, senza tralasciare offensive di rimessa che hanno spesso messo in difficoltà la retroguardia tedesca.

Il gol del pareggio e soprattutto la sua modalità ha forse dimostrato che con una condotta più audace il Napoli avrebbe potuto vincere la partita, ma Bianchi opportunamente ha preferito una manovra più accorta. Grande protagonista del Napoli il portiere Giuliani: tre suoi interventi sono da incasellare tra le cose più belle della partita.

Squadra arcigna il Lokomotive, molto più intraprendente della sua posizione di classifica, ricca di vigore atletico come è la caratteristica dei tedeschi orientali, ma con poca fantasia. Alla carica degli avversari, il Napoli ha risposto in maniera sorniona ma efficacissima. Qualche incertezza in difesa, sventata dalla grande giornata di Giuliani, ma buono il filtro a centrocampo dove Alemao ha disputato una partita di ottimo livello.

CALCIO / TRIESTINA FRA SQUADRA E SOCIETA'

Domani assemblea: cosa prepara De Riù ?

TURRIACO — Doppia seduta di allenamento a Turriaco: assente Butti (che è squalificato comunque); Lenarduzzi ha ancora dolori ai gemelli della gamba. Tutti gli altri sono pimpanti come scoiattoli sui larici d'inverno. Dell'allenamento c'è poco da dire:è il lavoro quasi solito del mercoledì. C'è stata solo una piccola lezione di attacco alla zona. Pressing sui portatori di palla (gran sofferenza) e scambi larghi del fronte avanzante. Oggi ripetizione approfondita al Grezar.

Di interessante il discorso affrontato con Causio sull'ordine del giorno del consiglio direttivo della Triestina (venerdì mattina) e la pomeridiana assemblea della società. Punto qualificante, oltre alla elezione di Causio alla presidenza effettiva della Triestina, anche l'abbattimento del capitale sociale da 1300 milioni a 300 circa.

«Sono decisioni prese da chi di dovere: le valuterà il direttivo e poi saranno votate dall'assemblea. Parlarne prima non mi sembra opportuno» — ha detto il vicepresidente.

Abbattere il capitale sociale, perchè? In estate Causio aveva assicurato che erano entrati soldi sufficienti per la gestione del campionato e per il mantenimento del capitale. Perchè abbatterlo se la Triestina, oltre al valore dei giocatori, vanta anche la proprietà della sede di via Roma, immobile valutabile sul mezzo miliardo?

E' un'opera di ingegneria finanziaria, questo bilancio, che lascia perplessi. Tanto più perplessi dopo le assicurazioni di De Riù: la Triestina non ha debiti con alcuno!

E' evidente che l'ispiratore della mossa è il presidente stesso, esposto in prima persona o tramite il genero per qualcosa come sette miliardi. Debiti contratti personalmente, debiti postergati.

C'è un futuro non tanto nero, oltre a tutto, solo se si pensa che per la consulenza che la Triestina ha offerto per la costruzione dello stadio prossimo venturo arriverà una cifra consistente.

E allora perchè? Cosa prevede lo scenario immaginato dal reggitore le sorti alabardate?

Proviamo a rispondere. E' una mossa che tende a neutralizzare il potere di quanti hanno partecipato al capitale iniziale, visto che in questi ultimi anni nessuno di questi ha voluto partecipare in solido alle spese della Triestina. Logiche o astruse, piccole o grandi, le scelte sono cadute sulle spalle di De Riù. E adesso lui manda la cambiale all'incasso.

Potrebbe essere una mossa che prelude al passaggio di mano. Come a dire che se c'è qualcuno disposto a rilevare la Triestina, con quel capitale così esiguo, può farsi avanti e liquidare facilmente i soci sostenitori. Dovrebbe poi trattare con De Riù stesso per il passaggio vero e proprio delle azioni, visto che è stato lui (come prima scritto) a tirare fuori denaro.

Azzardate le ipotesi? La risposta, forse, dall'assemblea dei soci di domani pomeriggio.

[Bruno Lubis]